Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 25 aprile 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3563 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'INIZIATIVA PER L'«INCONTRO» E' PASSATA AGLI OCCIDENTALI

CHIESTO A MOSCA L'AVVIO DELLE TRATTATIVE PRELIMINARI

Forse una grave crisi si è aperta fra i dirigenti della politica sovietica
Non è stata ricuperata la spoletta del missile lanciato dall'Aviazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

L'iniziativa è passata, per la conferenza al vertice, agli occidentali. La nota sovietica che l'Ambasciata russa a Washington ha presentato ieri sera al Dipartimento di Stato, non diceva una parola sulla conferenza. Era una nota insolitamente cortese, breve, che rispondeva alla proposta del Presidente Eisenhower di intavolare consultazioni di carattere tecnico sui metodi da seguire per il controllo internazionale sul disarmo. La risposta benchè, come abbiamo detto, cortese, era negativa. Sulla ventilata riunione dei Capi di Governo si faceva per la prima volta completo silenzio. Si ripeteva invece l'invito agli Stati Uniti di seguire la Russia sovietica nella sospensione degli esperimenti atomici.

Stasera sono invece i tre paesi occidentali a riprendere il dialogo sulla conferenza al vertice. Una nota congiunta è stata rimessa a Mosca, attraverso i rispettivi ambasciatori, con la quale viene chiesto l'inizio dei negoziati per quel supremo tentativo di conciliazione mondiale mediante riunioni collettive e non abboccamenti separati. Quest'ultimo punto viene particolarmente sottolineato ed è quello che ha offerto il principale motivo dell'invio della nota occidentale.

Nella nota, i tre Governi occidentali si dichiarano stupiti del rifiuto opposto da Gromiko a tenere riunioni congiunte con i tre Ambasciatori. Essi sottolineano che nella nota sovietica dell'11 aprile non vi era nulla che permettesse di pensare che il Governo sovietico avesse intenzioni diverse e non intendesse discutere con le tre Potenze congiuntamente.

Le tre Potenze occidentali ricordano che, a loro avviso, la riunione preparatoria prevista deve avere per scopo solo lo studio della posizione dei vari Governi sui grandi problemi dinanzi ai quali si trovano tali Governi e determinare i problemi da sottoporre ai Capi di Governo.

La nota occidentale aggiunge che le riunioni congiunte previste dovrebbero avere per oggetto, in primo luogo, la discussione dell'ordine del giorno di una conferenza al massimo livello e poi la discussione della data e della sede di una conferenza dei Ministri degli Esteri. Il documento conclude esprimendo la speranza che il Governo sovietico adotterà un atteggiamento favorevole nei riguardi delle proposte presentate.

Siamo, quindi, ad un'altalena di iniziative. Mentre la Russia Sovietica ha l'aria di volersi tirare indietro, sono i tre paesi alleati che questa volta si fanno avanti. Lo fanno in modo discreto, senza dare l'impressione che si tenga moltissimo alla conferenza al vertice, ma per confermare che non vi sono affatto contrari. A Washington si è un po' scettici sul risultato di un tale passo. Ci si aspetta una nuova manovra da parte di Kruscev ed è naturale che si pensi che debba essere una manovra dilazionatrice, poichè tutto fa ritenere, lo ripetiamo ancora, che il Cremlino non giudichi più così urgente, come qualche settimana fa, la riunione dei capi di Governo.

Quel che pare si debba aspettare da Mosca è l'obiezione che la Russia Sovietica si trovi sola di fronte ai tre paesi alleati nell'eventuale negoziato. La obiezione non è nuova. E' stata sollevata per la commissione sul disarmo delle Nazioni Unite e non ci si è ancora messi d'accordo sulla sua composizione poichè la diplomazia sovietica insisteva su criteri di simmetria, che finivano per degenerare in numerose ed elefantiache riunioni, i cui risultati si sarebbero rivelati dubbi.

Oggi sembra che la Russia sovietica voglia riprendere lo stesso motivo e chiedere di non essere sola dinanzi ai tre occidentali ma di farsi accompagnare nelle trattative dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia. Agli Stati Uniti, alla Granbretagna ed alla Francia verrebbero a contrapporsi il gruppo di tre paesi comunisti, Russia sovietica, Polonia e Cecoslovacchia. E' da credere che a Kruscev sarebbe piaciuto potersi presentare dinanzi agli occidentali con un fronte unico più disteso. Ma le faccende con la Jugoslavia si sono messe male. Una grave crisi pare si sia aperta tra i dirigenti del Cremlino. Kruscev avrebbe patito il primo scacco per causa di Tito e lo scacco, sofferto proprio all'inizio del suo tentativo di dittatura personale, avrebbe offerto il fianco a molte critiche ed al risveglio di un'azione contro di lui da parte di coloro che sono stati messi da parte.

Ieri sera, ad ora tarda, è stato lanciato, come si è saputo, un missile di una gittata di 10 mila chilometri. Il missile è partito da Cape Canaveral nelle migliori condizioni che si potessero immaginare. Si trattava di un missile «Thor», modificato secondo alcuni criteri adoperati per il «Vanguard». Il lancio è stato eseguito dall'aviazione. Il missile doveva dirigersi verso la Isola di Sant'Elena, nel Pacifico meridionale. Le comunicazioni ufficiali dicono che il missile ha raggiunto un obiettivo di poco minore di quello prestabilito e che ha superato i 9 mila chilometri.

Ma una difficoltà si è subito presentata. I servizi della aviazione desideravano poter recuperare la spoletta del missile, per poter osservare quali reazioni avesse subito nel lungo viaggio, quali sarebbero state le conseguenze di un forte attrito e gli altri dati tecnici che interessano agli scienziati per poter preventivare il lancio di un missile sulla Luna. Purtroppo, nonostante le ricerche fatte da ieri sera sino a stamane dall'aviazione americana, con lunghi sorvoli sulla zona d'acqua dove si suppone il missile sia caduto, la sua spoletta non è stata rintracciata e recuperata. I servizi dell'aviazione hanno dovuto abbandonare le ricerche.

Vari interrogativi rimarranno senza risposta. Ma un elemento positivo è stato tratto dal lancio di ieri sera. Il missile «Thor» con gli adattamenti del «Vanguard» può essere considerato idoneo alle grandi spedizioni. L'esperimento verrà probabilmente ripetuto fra breve e soltanto dopo aver appreso quel che i tecnici vogliono apprendere, si penserà al gran lancio verso la Luna.

Bonaventura Caloro

La situazione

Nella lotta «diplomatica» in corso gli occidentali stanno tentando a loro volta di mettere in difficoltà i sovietici. Hanno presentato una nota chiedendo che il Cremlino dica esplicitamente se vuole riprendere o no le trattative a livello degli Ambasciatori. E' una mossa abile che arriva a Mosca nel momento in cui Kruscev e compagni hanno un grosso grattacapo, quello riguardante Tito e i polacchi. La serie delle spettacolari iniziative del neo-dittatore sovietico non sempre è indovinata e infatti questa volta ha provocato un momento difficile per la Russia. Due anni fa, quando la posizione sovietica nel centro Europa traballò, il motivo fondamentale della crisi era dato appunto dalla nuova politica kruscevìana: anche questa volta come allora Kruscev ha dato il via al fermento e si potrebbe dire, in un certo senso, che la sua politica nel centro Europa è il suo tallone d'Achille.

Impegnato a fondo nel tentativo di mettere in difficoltà gli occidentali, Kruscev ha commesso un errore psicologico e ha rimesso in fermento il centro. Come potrà uscirne non è possibile prevedere. I casi infatti sono due: o tenta di piegare Tito e gli altri revisionisti del centro Europa con la forza e la pressione politica e accentuerà la crisi; o cercherà di rimangiarsi le accuse a Belgrado e implicitamente verrà a rafforzare la posizione di Tito e di quelli che la pensano come lui.

In Francia continua il tentativo di Pleven per formare un Governo; la decisione di mantenere sotto le armi i militari che dovevano essere smobilitati è stata accolta negativamente dal paese e certamente non ha rafforzato le destre. D'altra parte per la Francia non c'è altro da fare; cinquantamila guerriglieri algerini tengono testa da tre anni a cinquecentomila francesi e il fatto che nonostante lo sforzo economico e militare assai pesante per il paese, ancora oggi la ribellione è in piedi dimostra che non è possibile pensare di risolvere la questione solo sul piano della forza. Pleven infatti pensa ad una soluzione concordata: ma come? Un segno di distensione viene intanto da Burghiba, che ha rinunciato al ricorso all'ONU. Lo ha fatto certamente per favorire la formazione di un Governo francese che sia disposto a trattare. Ma per la Francia non c'è solo il problema algerino: anche nel Camerum chiedono l'indipendenza e adesso persino il Madagascar vuole l'autonomia.

La campagna elettorale italiana si svolge soprattutto nel dialogo fra i partiti di centro. La polemica tra democristiani ed ex alleati minori rivela in questi ultimi la preoccupazione che una vittoria assoluta democristiana porti all'instaurazione di una forma larvata di regime.

Al banco di prova la «buona volontà»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il memorandum anglo-franco-americano consegnato oggi a Mosca è inteso, a Londra, come una presa di posizione che si spera abbia risultati definitivi. Per quanto riguarda il Foreign Office, non è tanto importante la sostanza del messaggio, quanto lo spirito. Nelle sue interviste con gli Ambasciatori occidentali, Gromiko aveva avvertito che avrebbe voluto procedere nelle trattative solo attraverso incontri bilaterali. La procedura era indubbiamente poco pratica, avrebbe fatto perdere tempo, e forse sollevato qualche diffidenza. Ma avrebbe anche potuto essere adottata. Il Governo britannico ha accettato di protestare a Mosca soprattutto per chiarire le intenzioni generali del Cremlino. Dopo il diluvio delle note urgenti, Mosca ha prodotto una serie di misure dilatorie, che non hanno un preciso senso politico o diplomatico, neppure se viste con occhi comunisti.

Le Cancellerie occidentali non sanno bene che cosa pensare. E' possibile che Kruscev, per una ragione che potrebbe anche restare incomprensibile, stia perdendo interesse all'incontro ad altissimo livello. E' possibile che egli lo chiedesse a gran voce per facilitarsi la scalata al potere.

Quale che sia la verità, il grado della sua buona volontà dovrebbe risultare dalla risposta al memorandum. Quest'ultimo dice chiaramente che le riunioni dei tre Ambasciatori occidentali col Ministro Gromiko dovrebbero avere inizio immediatamente e che, solo «dopo» avere esaminato le posizioni dei vari Governi sui problemi in discussione, gli Ambasciatori dovrebbero «discutere data e luogo della riunione dei Ministri degli Esteri e quali paesi debbano essere invitati».

Si ritiene probabile che Gromiko risponda accettando le riunioni degli Ambasciatori, a condizione che si invitino gli Ambasciatori di Polonia e di Cecoslovacchia. Anche qui, la posizione del Foreign Office potrebbe essere più duttile di quella del Dipartimento di Stato. Ma il problema di fondo, a questo stadio, non è nella sostanza delle trattative, quanto nello spirito col quale vengono avviate. Se lo spirito della risposta di Gromiko mostrasse che il Cremlino intende ancora ostacolare la conferenza, gli occidentali potrebbero perdere interesse alle trattative.

A. F.

Voci non confermate sulla morte di Malenkov

Mosca, 24

Si è appreso a Mosca che all'estero circolano voci sul conto di Malenkov, ma non vi è nulla che possa confermarle. Le voci avrebbero origine da fonti comuniste svedesi. Nessuna voce del genere circola a Mosca, almeno in superficie. Non è possibile ottenere informazioni ufficiali sul conto di Malenkov almeno fino a domani.

RIPRESO IN PIENO IL TEMA DELLA POLEMICA DEL 1948

Senza mai citare la Russia Kardelj respinge ogni ingerenza

Evidentemente non si vuole inasprire il dissidio con il Cremlino
Ancora una volta l'Ambasciatore polacco si è distinto dagli altri

DAL NOSTRO INVIATO
Lubiana, 24

Oggi era la giornata dei teorici, di coloro che sanno a memoria Marx ed Engel e che citano i paragrafi del «Capitale» e dei discorsi di Lenin con la stessa intonazione ieratica di un predicatore mormone che legga il Vecchio Testamento. Ha parlato Edvard Kardelj, l'uomo che più di ogni altro in Jugoslavia può rivendicare la paternità della via jugoslava al socialismo, per aver egli tenuto il timone negli anni difficili del Cominform, del partito comunista jugoslavo sull'ambigua rotta della indipendenza nazionale, nonostante i violenti attacchi di Mosca e di coloro che si erano schierati, per dogmatismo o per altre ragioni meno nobili, dalla parte sovietica.

Il discorso di Kardelj è stato seguito con viva attenzione da tutti i delegati (questo congresso, come abbiamo già detto si svolge all'insegna della più ferrea disciplina: non si nota alcuna defezione, nemmeno fra gli invitati, nessuna sedia rimane libera, nessuno va a prendere un caffè o a fumare una sigaretta, salvo che nelle pause ufficiali; anche la consorte del maresciallo Tito, che cambia d'abito ogni giorno, siede con pazienza e ascolta il diluvio di parole che si espandono nell'immenso salone, senza mostrare, apparentemente, segni di noia), il discorso di Kardelj, dicevamo, trattava il tema: «Rapporto sul programma della Lega comunista jugoslava» ed era particolarmente atteso, soprattutto dagli osservatori e dai giornalisti dei quotidiani di partito, in quanto si sapeva che l'oratore avrebbe fatto il punto sulle divergenze ideologiche che separano Mosca da Belgrado, concedendo alla Russia quello che il Politburo jugoslavo aveva deciso di concedere e mantenendo invece ferme le posizioni ormai guadagnate in fatto di giudizi sui metodi che possono essere impiegati per lo sviluppo del socialismo.

Kardelj non ha deluso l'aspettativa e il suo discorso è stato pacato, ma decisamente esplicito nei confronti della Russia. Però il Vice Presidente del Consiglio jugoslavo, secondo una prassi inaugurata ieri da Rankovic, ha incluso, alla fine della sua lunghissima orazione, una parte che non era stata trascritta nel testo diffuso in precedenza e che è stata quella più vivace, se giudicata dal punto di vista della polemica con Mosca.

Gli Ambasciatori orientali hanno accolto con evidente disappunto il nuovo attacco ma hanno preferito non ripetere il gesto di ieri, gesto che, in un certo senso, ha giovato a Tito ed ha nuociuto a Mosca, per cui sono rimasti in sala, alzandosi educatamente in piedi alla fine del discorso e durante gli applausi che hanno interrotto Kardelj, ma non partecipando alle acclamazioni. Solo l'Ambasciatore polacco ha battuto un paio di volte le mani, accentuando così la sua posizione di indipendenza nei riguardi di Mosca: gli altri guardavano di sottecchi il loro collega russo Zamcevski, per imitare immediatamente le sue mosse.

La dichiarazione a sorpresa di Kardelj suona in questi termini:

«Voi sapete che il nostro progetto di programma ha subito certe valutazioni critiche all'estero. Di queste critiche abbiamo accettato quello che era accettabile e che non era contrario ai nostri principi. Non abbiamo però potuto accettare quello che non ritenevamo accettabile. Noi abbiamo dietro di noi un'esperienza assai grave per quello che riguarda certi fenomeni negativi nello sviluppo del socialismo e perciò — visto che questi fenomeni si sono verificati — è dovere dei comunisti fare il possibile perchè essi non si ripetano più. Il nostro programma non sarebbe degno di questo nome se non dimostrasse appunto quali sono le origini dei fenomeni su accennati e non indicasse i sistemi per evitare che essi si ripetano.

«Naturalmente — ha detto Kardelj — noi non possiamo esigere dai comunisti di altri paesi di essere d'accordo con noi su tutti i punti di vista, ma nello stesso tempo non possiamo accettare che qualcuno ci contesti il diritto di esprimere la nostra opinione sulle questioni del movimento operaio internazionale e della pace nel mondo. E' nostro dovere dire che il programma della Lega comunista jugoslava è il nostro programma, un programma di azione dei comunisti jugoslavi. Di conseguenza noi non possiamo riconoscere a nessuna persona il diritto di definire quello che è marxista o meno nel programma, nè possiamo riconoscere il diritto a nessuna persona di dire quello che deve figurare o meno nel nostro programma. Se poi qualcuno condiziona l'accettazione di queste richieste alla collaborazione con la Jugoslavia, vuol dire che egli non ha compreso nulla del nostro paese.

«Tutto il nostro programma è penetrato di una fiducia profonda nella solidarietà e nella unità del partito comunista. Ma questa unità non può basarsi su certi punti di vista imposti da un partito ad un altro, mentre invece deve fondarsi sull'uguaglianza dei diritti e del mutuo rispetto. Oggi si può veramente giudicare quello che è lo spirito dell'internazionalismo socialista. E' l'atteggiamento della Lega comunista jugoslava che ha inviato suoi delegati, pienamente autorizzati, ai congressi di certi paesi comunisti, pur non essendo pienamente d'accordo con le decisioni di quei congressi, oppure è l'atteggiamento di certi partiti comunisti che hanno prima annunciato la partecipazione delle loro delegazioni a questo congresso per ritirarla poi immediatamente perchè non più in accordo con noi».

Kardelj ha aggiunto: «Che certi partiti socialdemocratici, sotto la pressione dell'isterismo anticomunista, abbiano agito in questa maniera, non c'è da stupirsi; ma ci è più difficile comprendere perchè certi partiti comunisti agiscono così, e se veramente essi sono convinti dell'efficienza e della giustezza delle loro critiche contro il programma della Lega comunista jugoslava. Qui conviene dire che noi non comprendiamo assolutamente in questa maniera la solidarietà socialista e l'unità dei partiti comunisti. Noi salutiamo peraltro particolarmente il fatto che i delegati di certi partiti comunisti abbiano espresso le loro opinioni dichiarando apertamente e cameratescamente che su certi punti non erano d'accordo con noi e che hanno d'altra parte testimoniato il loro spirito di internazionalismo partecipando al congresso dei comunisti jugoslavi. Io penso che questi metodi e questi rapporti devono veramente esistere fra i partiti comunisti. In altri termini noi abbiamo studiato a lungo le opinioni degli altri e ne abbiamo tenuto conto nella misura che noi ritenevamo possibile nel quadro del nostro programma».

Kardelj, a questo punto, ha suscitato l'applauso entusiastico dell'assemblea quando ha detto: «Non abbiamo assolutamente bisogno di testimonianze che certifichino la nostra fedeltà al marxismo-leninismo. La Lega dei comunisti jugoslavi è sempre stata fedele alla dottrina del marxismo-leninismo e su questa base lavorerà per creare le migliori condizioni di vita alla classe e ai popoli della Jugoslavia nell'interesse generale della pace e del socialismo internazionale».

In complesso, come si vede, nulla di particolarmente acceso e nulla di particolarmente eccitante, anche se l'affermazione ripetuta della non ammissibilità dell'ingerenza di altri partiti negli affari interni dalla Jugoslavia ricorda molto il tema della polemica scoppiata nel 1948 fra Tito e Stalin, polemica risoltasi con la nota crisi del Cominform. E' da notare, a questo proposito, che nè Tito, nè Rankovic, nè Kardelj, pur avendo tutti e tre modulato diverse tonalità nei loro discorsi, hanno usato mai parole offensive verso la Russia o i paesi satelliti: ciò è stato fatto invece ieri dal direttore della «Borba» il quale, parlando in una commissione del congresso, ha definito «disgustanti» i metodi del «Kommunist» nella polemica con il programma del congresso di Lubiana, insistendo sul carattere «menzognero» di accuse «fatte passare come verità».

Questa notazione è di rilevante interesse perchè dimostra che la campagna propagandistica contro gli organi di stampa filosovietici, appena iniziata qui in Jugoslavia, aveva accenti particolarmente gravi, anche se non direttamente corrispondenti alle relazioni fra la Jugoslavia e il resto del blocco orientale, relazioni che, a quanto si sostiene, non minacciano di peggiorare nè sul piano economico nè su quello della politica nei riguardi dell'occidente.

Oggi ha portato il suo saluto al congresso Giovanni Alasia, della federazione del partito socialista italiano di Torino e vicesegretario organizzativo. La delegazione socialista, capitanata da Alasia, è giunta qui dopo molte esitazioni e ancora dopo molte esitazioni e pensamenti è stato deciso di leggere il messaggio. Esso non dice niente di nuovo, salvo a far notare la «simpatia» del partito socialista italiano verso il congresso di Lubiana e «l'impegno» dei socialisti contro la costruzione di rampe di missili in Italia. Questo, com'è noto, è il tema dell'attuale polemica fra Roma e Belgrado.

Luciano Cossetto

SCIAGURA SENZA PRECEDENTI A UN PASSAGGIO A LIVELLO DI LEGNANO

Una donna e tre sue creature travolte e stritolate dal treno

Per un soffio le due bimbe più grandicelle sfuggono all'agghiacciante fine
L'angosciato pianto del macchinista impotente a fermare in tempo il convoglio

DAL NOSTRO INVIATO
Legnano, 24

Una sciagura che non ha precedenti è avvenuta stamane alle ore 8,35 a Legnano, a circa trecento metri dalla stazione ferroviaria: una donna è stata travolta e maciullata da un treno mentre attraversava i binari insieme con i suoi cinque figli. Tre di essi sono morti, gli altri due sono rimasti miracolosamente incolumi.

Teatro della sciagura, il passaggio a livello contraddistinto dalla sigla 13.960. La donna — Augusta Caccia in Davoli, di 40 anni, abitante a Legnano in via della Vittoria — era ferma davanti al passaggio a livello, le sbarre del quale (comandate a distanza) erano state abbassate da pochi minuti. Attorniavano la madre i cinque bambini: Maria Rosa di 8 anni, Ernestina di 7, Gian Pasquale di 4, Maria di 2 e Fiorella, di appena un anno. Quest'ultima era nel carrozzino, placidamente addormentata.

Trattenendo i bambini, la madre ha atteso il passaggio di un treno merci, poi si è accinta ad attraversare i binari. Dopo aver sollevato dal carrozzino la piccola Fiorella, la donna, con il bimbo fra le braccia, si è chinata ed è passata sotto le sbarre. In quel momento le due bimbe più grandicelle, Maria Rosa ed Ernestina, si sono staccate dal gruppetto e hanno attraversato di corsa i binari, precedendo di pochi metri la madre e gli altri fratellini.

Così l'antefatto della sciagura, secondo la versione più insistentemente affacciata. Altre testimonianze accentuano invece il carattere della fatalità, che conferisce allo spaventoso episodio un clima da tragedia greca. Con questa diversa e per molti lati contrastante ricostruzione della disgrazia concorda, nonostante la comprensibile confusione di certi elementi, il racconto della più grandicella delle bimbe, Maria Rosa. Ella ricorda di aver seguito insime con Ernestina la mamma, corsa in mezzo ai binari per riprendere Gian Pasquale che, irrequieto, vi si era avventurato. «In quel momento è arrivato il treno — dice la bimba — io mi sono fermata e ho tirato Ernestina per un braccio per non farla andare sotto le ruote».

(Telefoto al «Piccolo»)
Contrastanti espressioni sul volto delle due bimbe sopravvissute: Maria Rosa, la più grandicella, non sembra ancora rendersi conto della tragedia; Ernestina è invece molto sconvolta

Certo è che nel momento in cui la donna attraversava con i figlioli i binari, giungeva allo appuntamento con la morte, lo elettrotreno «ET 721», della linea Domodossola-Milano, il cui arrivo alla Stazione Centrale milanese doveva avvenire alle 8.50. Il treno era guidato dal macchinista Roberto Andalo, che aveva al proprio fianco il secondo macchinista, Francesco Pescarolo.

Il passaggio a livello dei «Tre Cancelli» (questo il nome della località in cui è avvenuta la tragedia) si trova su una curva ad ampio raggio, ma sulla quale la visibilità è ostacolata da alcune case che sorgono lungo la linea ferroviaria. Il macchinista ha visto così troppo tardi il gruppetto fermo al centro dei binari.

Le due bambine più grandicelle erano al di là della linea ferroviaria: la donna con gli altri tre figli, si trovava invece proprio in mezzo alle rotaie. Aveva visto il treno sopraggiungere a tutta velocità, e la comparsa della sagoma minacciosa del locomotore che avanzava l'aveva paralizzata.

Roberto Andalo, il macchinista, ha azionato con prontezza i freni, tentando di arrestare la marcia dell'elettrotreno. Tutto è stato vano. Il locomotore è piombato sulla donna con la bimba fra le braccia e sugli altri due piccini, Gian Pasquale e Maria Adele. Questi ultimi erano letteralmente aggrappati alle gonne della madre.

Augusta Davoli con la piccola Fiorella e Maria Adele sono state travolte dal locomotore, che ha maciullato i loro corpi, scagliandone lontano i miseri resti. Il piccolo Gian Pasquale, al quale le ruote avevano troncato netto le gambe, è stato gettato sul ciglio erboso che costeggia i binari. Raccolto da un soccorritore il piccino è stato trasportato all'ospedale di Legnano. I medici del posto di pronto soccorso gli hanno riscontrato la frattura del cranio, con fuoruscita di materia cerebrale. Impossibile tentare di salvarlo. Il bimbo infatti, pochi minuti dopo, è spirato.

Uno dei testimoni della tragedia, la signora Tina Botticelli, proprietaria di un negozio di salumeria, la quale era ferma accanto al passaggio a livello, ha poi raccontato: «Ho visto arrivare il treno, la donna ha lanciato un urlo e ha tentato di salvare almeno uno dei suoi bambini spingendolo in avanti, ma il treno era troppo vicino e il terrore le ha fermato a metà il gesto».

Pochi minuti dopo la sciagura sono accorsi al passaggio a livello dei «Tre Cancelli» i carabinieri e gli agenti del Commissariato di P.S. di Legnano, agli ordini del dott. Montefuscolo. Era presente anche il Pretore di Legnano.

Augusta Caccia in Davoli era moglie da otto anni di un operaio del reparto tintoria dello stabilimento Bernocchi. La famiglia — padre, madre e cinque figli (un sesto doveva veder la luce fra pochi mesi) — abitava in un appartamento di quattro locali, in via della Vittoria; una famiglia di modeste condizioni, ma la vita della quale si svolgeva serena, quasi felice.

Ieri la donna si era ferita a un dito con un coltello da cucina. Era una ferita superficiale, ma che stamane aveva rivelato un processo di suppurazione. La donna, temendo di non poter accudire alle faccende domestiche e sorvegliare contemporaneamente i cinque figli, aveva deciso di affidare i bimbi alla custodia della propria madre, Adele Caccia, che abita in via della Fiera 2, dall'altra parte della città, oltre i binari della ferrovia.

Le sbarre dei «Tre Cancelli» così come quelle degli altri passaggio a livello dei «Tre Cansono quasi costantemente abbassate. Ogni giorno, dalla stazione di Legnano, passano 170 treni viaggiatori, ai quali va aggiunto un imponente traffico merci e di convogli speciali non previsti dall'orario normale, con la frequenza media di un passaggio ogni 12 minuti.

L'elettrotreno «ET 721» è stato fatto proseguire dopo la rimozione dei cadaveri. Quando il convoglio è arrivato alla stazione centrale di Milano, il macchinista Roberto Andalo e il secondo Francesco Pescarolo sono stati sottoposti a un lungo interrogatorio, effettuato dai funzionari della polizia ferroviaria e della direzione compartimentale delle Ferrovie.

Roberto Andalo ha dichiarato di aver visto il gruppo formato dalla donna e dai bambini quando il treno era giunto a meno di cento metri dal passaggio a livello, dov'è avvenuta la disgrazia. «Il treno — ha affermato — era in piena curva e la visibilità era appunto limitata a una distanza di circa cento metri. Ho frenato, ma per poter arrestare la marcia del treno, avrei dovuto poter disporre di una distanza di almeno trecento metri. Era umanamente impossibile evitare la disgrazia».

A questo punto, il macchinista è scoppiato in pianto: «Non dimenticherò più lo spettacolo spaventoso di quella sventurata con i bambini che le si stringevano vicino. Li ho ancora davanti agli occhi».

Giacomo Davoli, il capo della povera famiglia straziata, ha avuto la tremenda notizia verso le 9, mentre si trovava nello stabilimento dove lavora. Un caposquadra ha detto a Giacomo Davoli che sua suocera voleva parlargli. L'incontro fra lo sventurato e la signora Ceriani è stato straziante. La donna non ha avuto la forza di dire una sola parola. Si è gettata fra le braccia del genero ed è scoppiata in un lungo pianto accorato.

E' stata una bambina di otto anni, Maria Luisa Bonecco, nipote di Giacomo Davoli, che la signora Ceriani aveva condotto con sè, a lasciarsi sfuggire qualche frase accennando con parole monche alla «povera zia e ai cuginetti» uccisi dal treno.

Giacomo Davoli è stato accompagnato con una macchina della sua fabbrica sul posto della sciagura. Pallido, disfatto, gli occhi rossi ma asciutti, lo sguardo allucinato, l'uomo ha visto come in un incubo tremendo i corpi straziati della moglie e delle sue tre creature. Il primo pensiero di Giacomo Davoli, dopo essersi ripreso dall'orribile colpo, è stato per le due bambine superstiti: Maria Rosa e Ernestina. Le ha trovate a casa della nonna: se le è strette a sè, in un abbraccio disperato.

Maria Rosa, pur avendo veduto la mamma, le due sorelline e il fratellino esanimi dopo il sinistro, non ha avuto la percezione della loro morte e dice che «dormivano e non piangevano». «Una signora — ella conclude — mi ha subito portata via». L'altra bambina, Ernestina sembra che invece si sia resa conto della sciagura e ne risente anche psichicamente. Non parla, ha gli occhi annebbiati ed è pallidissima.

Nessuna delle due bimbe, che sono state visitate accuratamente, ha riportato ferite o contusioni. Si teme però che il trauma psichico possa avere gravi conseguenze per Ernestina, che ha l'impressione di sentire ancora nelle orecchie il fragore del treno e le grida della mamma e dei fratellini.

I funerali delle quattro vittime della spaventosa sciagura si svolgeranno in parte a spese del comune di Legnano, e in parte a spese della ditta «Bernocchi».

Il sindaco di Legnano, Anacleto Tenconi, ha intanto già provveduto a inviare al Ministero dei Trasporti un esposto nel quale si sollecita la soluzione del problema dei passaggi a livello della linea ferroviaria che attraversa la città.

Mario Bertoli

IL LEADER DEL PCI E LE CONSULTAZIONI DEL 25 MAGGIO

«ARDUO» PER TOGLIATTI FARE DELLE PREVISIONI

Disagio comunista per i rapporti tra Mosca e Belgrado

Roma, 24

Togliatti ha fatto oggi la sua rentrée con una intervista concessa ad un giornale del pomeriggio e presiedendo una riunione della segreteria comunista. Togliatti si è dichiarato soddisfatto dei lavori del consiglio nazionale del suo partito. «La mia convalescenza — egli ha detto quindi — poteva essere più breve se non mi fossi imprudentemente esposto, non tenendo nel debito conto le prescrizioni del medico. Mi ammalai il 1.o aprile e, appena trasferitomi alle Frattocchie, uscii di casa e passeggiai per circa due ore in un bosco lì vicino. La sera, inevitabilmente, la febbre era cresciuta». L'on. Togliatti, dopo aver dichiarato arduo fare delle previsioni sull'andamento della campagna elettorale in genere, ha detto:

«Siamo ancora troppo lontani dalle consultazioni del 25 maggio ed è arduo fare previsioni, anche perchè finora il tempo è stato eccezionalmente inclemente. Ma da sabato e domenica, secondo le informazioni che mi pervengono, i comizi sono ovunque molto affollati: tutto fa prevedere dunque che, come avvenne nelle passate consultazioni, più si avvicinerà il giorno delle elezioni più l'interesse per i comizi diventerà forte».

Togliatti ha fatto poi un rapido accenno alla decisione di Zoli di proibire ai dirigenti del P.C.I. l'uso della televisione: «E pensare, ha aggiunto, che Zoli voleva passare per l'esponente più qualificato dell'antifascismo nella Democrazia cristiana! Evidentemente non gli bastava essersi retto al Governo per tanti mesi con i voti dei fascisti!». Gli è stato poi chiesto quando conta di poter iniziare la sua campagna elettorale. «Dipenderà da quanto mi diranno i medici — egli ha spiegato. — Probabilmente verso la fine della prima settimana di maggio». Ma ha fatto comprendere che spera di poter iniziare anche prima. Parlerà sicuramente a Roma, a Torino e a Bari, dove egli si presenta candidato al posto del compianto on. Di Vittorio. Ma non ha escluso che parli anche in altre città. «Se dovessi dar retta a Giorgio Amendola, dovrei fare un solo discorso, e a Napoli...».

Ma a sinistra il fatto principale è il disagio per la nuova crisi nei rapporti fra Tito e Mosca. I gerarchi comunisti guidati dall'on. Longo hanno fatto oggi visita all'on. Togliatti. La visita sarebbe motivata a quanto si dice da buona fonte, dal fatto che il leader comunista e la direzione del partito considerano sotto diversi aspetti l'atteggiamento da assumere a proposito della posizione presa dal partito comunista jugoslavo. Mentre, infatti, la direzione del partito vorrebbe rapidamente concludere lo «affare» e sbarazzarsene per evitare che esso possa essere sfruttato nel corso della campagna elettorale, l'on. Togliatti pensa che migliore cosa sarebbe trascinare la polemica senza eccessivi colpi di testa e senza dare l'impressione di una rottura netta tra il partito comunista italiano e il partito comunista jugoslavo e questo allo scopo di ammorbidire le linee aspre della polemica che potrebbe, se mai, essere ripresa dopo il 25 maggio. Togliatti e gli altri gerarchi hanno discusso lungamente senza prendere una decisione. In sostanza, i comunisti non sanno che cosa fare e attendono visibilmente gli ordini da Mosca con la speranza che non siano ordini tali da creare nuove difficoltà per la campagna elettorale.

Anche i socialisti si sono messi in una posizione prudente. Infatti si è assicurato che il PSI non prenderà nessuna posizione ufficiale in merito alla polemica in corso tra la Lega dei comunisti jugoslavi e gli altri partiti comunisti. «L'Avanti» comunque, pubblicherà, quanto prima, un articolo di fondo sull'argomento. Alcuni esponenti della direzione del partito, interrogati stamane dai giornalisti, hanno dichiarato che ai socialisti questa polemica interessa solo indirettamente: «Sono cose che riguardano i comunisti», ha precisato lo on. Vecchietti.

C'è da notare infine che la risoluzione che ha chiuso i lavori del direttivo della CGIL ripropone ancora una volta la subordinazione dei sindacalisti socialisti a quelli comunisti. Il testo della risoluzione enuncia nuovamente le linee essenziali della politica cui si ispira la CGIL e cioè disarmo, coesistenza pacifica, aumento dei salari e degli stipendi, migliore riporto dei prodotti a vantaggio dei mezzadri e dei coloni, misure economiche a favore dei contadini, riforma generale del sistema previdenziale e assicurativo, giusta causa nei licenziamenti in tutti i settori, validità giuridica dei contratti di lavoro, riconoscimento giuridico delle commisisoni interne, riforma agraria, intervento organico dello Stato nel Mezzogiorno, riforma generale dell'istruzione e della formazione professionale.

L'uscita dei giornali in occasione del 1.o maggio

Roma, 24

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione del primo maggio 1958: giovedì 1 maggio, solo giornali del mattino. Venerdì 2 maggio, solo giornali del pomeriggio.

VIGILIA ELETTORALE NELLE CITTÀ DELLA PENISOLA

MONOPOLIO DI AVVOCATI LE CANDIDATURE IN CAMPANIA

Con grande apparato di forze i monarchici popolari puntano decisi a un rafforzamento delle loro posizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 24

Chi vincerà le elezioni in Campania, dove i tre maggiori competitori sono la democrazia cristiana, il partito monarchico popolare e il partito comunista? Molto probabilmente, Lauro registrerà un altro dei suoi successi. Nella circoscrizione più importante, quella delle province di Napoli e di Caserta, lo schieramento dei tre partiti principali è davvero notevole: il più forte è, naturalmente, quello del «comandante», che non presenta, come gli altri partiti, un «frazionamento» dei candidati sul piano nazionale. Il presidente del partito monarchico popolare sarà affiancato dai deputati uscenti Cafiero, Grimaldi, Chiarolanza, Paolo Greco, Amato e Muscariello: fra i candidati senza esperienze parlamentari precedenti sarà il figlio di Achille Lauro, Gioacchino. La lista della D.C. vede a capolista l'onorevole Leone, cui fanno corona altri parlamentari, Rubinacci, Riccio, Mazza, Jervolino, Napolitano, Titomanlio, Ferrara e D'Ambrosio. I comunisti avranno a capolista Giorgio Amendola, affiancato da Maglietta, Caprara, Napolitano, Gomez. Il maggior interesse fra gli elettori, non fosse altro che per motivi di curiosità, è destato, nella circoscrizione Napoli-Caserta, dall'apparato laurino, sceso in campo con una carovana pittoresca ed efficace, una flottiglia di automezzi che consentirà a Lauro di spostarsi rapidamente da un centro all'altro; cosa, questa, quanto mai utile sul piano concreto, e quanto mai spettacolare su quello visivo. Forse, Lauro non avrebbe nemmeno avuto bisogno di mettere in bilancio — come pare abbia fatto — millequattrocento milioni per le prossime elezioni. In realtà, le sue precedenti avventure siciliane e sarde, la sua elezione plebiscitaria, nel 1954, a sindaco di Napoli e soprattutto lo scioglimento del Consiglio comunale da lui capeggiato (una mossa, questa, non eccessivamente abile, che ha destato molta irritazione) già gli avevano assicurato una popolarità che avrebbe avuto i suoi frutti nelle elezioni di maggio. Certamente Lauro raccoglierà voti in gran numero. Essi, però, non dovrebbero raggiungere a Napoli, quelli conseguiti alle precedenti elezioni amministrative, che videro votare a suo favore numerosi liberali, monarchici nazionali, e perfino socialdemocratici, tutta gente che fa una distinzione fra un voto amministrativo ed uno politico, e che stavolta si orienterà in maniera diversa.

Al di sopra di ogni altra considerazione, sta però un fatto: si assisterà certamente, nella circoscrizione Napoli-Caserta, ad un aumento del numero di deputati laurini. L'altra volta, nel 1953, la D.C. ebbe 12 deputati, i monarchici popolari 7, e i comunisti, 7 anch'essi. I senatori furono 5 d.c., 3 laurini, 3 comunisti.

Stavolta, questo rapporto di forza dovrebbe sicuramente essere alterato. Lauro si è fatto le ossa nelle elezioni sarde, dove riuscì a conquistare numerosissimi voti fra quel sottoproletariato non politicamente qualificato, e che di solito vota per l'opposizione. Una volta, la opposizione era configurata, nelle plebi del Meridione, quasi essenzialmente dai comunisti; adesso che c'è un'altra alternativa, meno rivoluzionaria, più costituzionale, come quella rappresentata dal P.M.P., il sottoproletariato preferisce votare per il simbolo dei leoni e della corona.

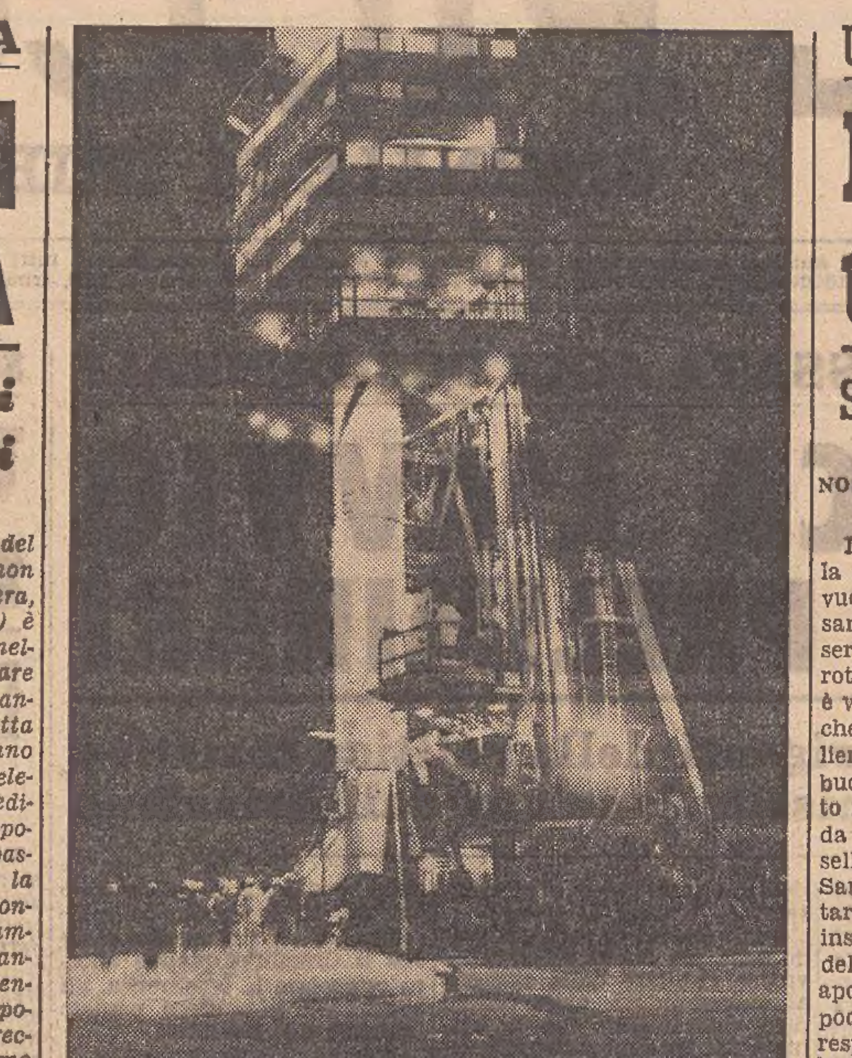
Se a questa situazione favorevole per Lauro si aggiunge la defezione di una notevole parte dell'elettorato missino (a Napoli, il M.S.I. si è scisso in due tronconi, uno dei quali ha preso il nome di Movimento nazionale italiano, ed è andato ad arricchire le file del P.M.P.), si comprenderà come l'esito della prossima consultazione elettorale sia già, in un certo senso, scontato. Chi dovesse prevedere che il P.M.P. avrà 12 quozienti, che 9 andranno alla D.C., e 7 al P.C.I., probabilmente non dovrebbe essere lontano dalla realtà.

La campagna elettorale, per quanto possa essere condotta senza esclusione di colpi, quasi certamente non modificherà queste previsioni. In realtà, essa è in un certo senso superflua. L'elettorato ha già giudicato il Parlamento sulla scorta di quanto è avvenuto negli ultimi cinque anni, e le sue convinzioni difficilmente verranno modificate dai comizi, nei quali si daranno battaglia i 50 avvocati che rappresentano il maggior numero di candidati appartenenti ad una stessa professione (cosa, questa, che esprime ancora una volta certe tendenze del Sud, dialettico e classico più che tecnico).

Nella circoscrizione Napoli-Caserta, le grandi forze politiche sono rappresentate, per le elezioni di maggio, come dicevamo, dalla D.C., dal P.M.P., e dal P.C.I. Ma le liste presentate sono ben 14. Tranne quella nenniana, le altre possono essere definite «di disturbo», e non serviranno ad altro che a provocare una dispersione di voti, possibilità questa che rappresenta l'unica vera grossa incognita delle prossime consultazioni politiche.

Ma nelle segreterie del partito dello scudo crociato e dei leoni e della corona regna, a proposito di una eventuale dispersione di voti, la massima fiducia. Lauro soprattutto è convinto di riuscire ad ottenere un grande successo. Ha dichiarato che, pur di raggiungere il suo obiettivo, è disposto anche a giocarsi tutte le navi della sua flotta. Non gli sarà necessario farlo. In realtà quest'uomo che rappresenta simbolicamente — e nel senso migliore della parola — la Piedigrotta e Pulcinella (che sono più due aspetti dell'animo del popolo napoletano, che non una festa ed una maschera, e quindi un fatto esteriore) è riuscito, dal suo ingresso nell'agone politico, a polarizzare su di sè molto interesse, ed anche molta simpatia. Si tratta di due fattori che giocheranno a suo favore nelle prossime elezioni, certo più che un meditato esame della situazione politica interna. In una terra passionale ed eversiva come la Campania, più che i fatti contano i sentimenti. Ai programmi dei vari partiti, per quanto possano essere seri e pensosi dei veri interessi del popolo, poca gente presta orecchio. Il mito sconfigge l'uomo politico; Lauro a Napoli è da tempo un mito.

Giulio Frisoli



Una squadra di tecnici e di specialisti dell'Esercito statunitense fotografati davanti al razzo «Jupiter C» a Capo Canaveral

MENTRE L'OPINIONE PUBBLICA SEGUE CON PACATO INTERESSE I COMIZI

Non si placa la polemica tra democristiani e liberali

Il PLI ribadisce che non manovra per togliere voti alla DC Risultati di un'indagine in dieci capoluoghi di provincia

Roma, 24

La situazione elettorale si basa ormai sulle polemiche, sulle dichiarazioni, sulle previsioni degli esperti. In sostanza siamo di fronte ad una situazione che non ha certo degli elementi di somiglianza con le elezioni precedenti; questa volta si avverte nell'opinione pubblica una pacatezza che induce i partiti a polemiche meno violente ma più approfondite che nel passato. Di fronte ad un elettorato che, non essendo mosso da fattori politici fondamentali, come un tempo, vuole scegliere il partito per il quale votare senza farsi suggestionare da elementi propagandistici deteriori e superficiali, i partiti hanno il loro da fare a spiegare, chiarire, illustrare il loro programma.

Il colloquio Zoli-Fanfani avutosi ieri e le dichiarazioni che il segretario democristiano ha poi fatto ad una agenzia di stampa americana sono più che indicative in proposito. Gli elementi principali della campagna elettorale si possono fino a questo momento indicare così; polemica fra democristiani e liberali, polemica fra democristiani e socialdemocratici, polemica della destra cattolica contro la sinistra DC, situazione nebulosa nei rapporti tra socialisti e comunisti.

Negli ambienti democristiani si pensa che il partito liberale sta guadagnando nell'elettorato centro-settentrionale e minaccia di cogliere più voti del previsto nella massa elettorale di destra che vota tradizionalmente per la DC. E' quindi in atto un tentativo di ridimensionare la polemica e non di attuarla, nel senso di lanciare un monito ai liberali facendo loro comprendere che ogni voto centrista tolto alla DC è un indebolimento della politica centrista. Si lancia lo appello insomma ai liberali perchè cerchino voti nell'estrema destra e non nella DC; verso i socialdemocratici il discorso democristiano è uguale.

Ogni voto tolto alla DC — dice l'agenzia ufficiosa di Piazza del Gesù — sulla sua sinistra è un indebolimento del fronte centrista; quanto alle polemiche «interne» della DC la preoccupazione che possano favorire le destre laurine e liberali e missine non è del tutto infondata. A grandi linee la politica di Piazza del Gesù in questo momento è quindi tutta imperniata sul tentativo di impedire in qualche modo, con le buone o con le cattive, ai liberali e ai socialdemocratici di guadagnare voti a spese del partito di maggioranza relativa.

Nello stesso tempo si cerca di attenuare tutti quei motivi «interni» di frizione che potrebbero provocare turbamenti nell'elettorato tradizionale della DC. L'intervista dell'on. Fanfani è naturalmente al centro dei commenti, ma la reazione liberale e socialdemocratica, nonchè repubblicana, non è positiva. Contenti, in sostanza, i partiti minori della riconferma del centrismo ma poco convinti della necessità di cercare voti alle ali estreme dello schieramento invece che cercare di toglierli alla DC. D'altra parte i partiti minori pensano che in definitiva possono sperare solo in un recupero di voti a spese della DC e non dei partiti di estrema.

Alla dichiarazione di ieri di Fanfani ha fatto seguito oggi come abbiamo detto sopra una presa di posizione sullo stesso tono da parte degli ambienti di Piazza del Gesù attraverso l'agenzia che è notoriamente ufficiosa di quel partito. Secondo questa agenzia sarebbe inutile che i liberali guadagnassero due seggi e i socialdemocratici facessero altrettanto se poi i quattro partiti del centro non riuscissero a raggiungere insieme la maggioranza per formare un Governo. Cessi dunque, conclude l'agenzia, l'assurda lotta. Dal punto di vista democristiano il ragionamento fila, dal punto di vista dei partiti minori probabilmente no. Comunque, per ora l'importante è notare che da parte democristiana non si nasconde la preoccupazione per l'andamento della campagna in corso.

Intanto è bene segnalare specialmente la reazione liberale all'intervista Fanfani. In un articolo che appare sulla «Tribuna» si ricorda che se «dopo le elezioni del '53 condotte a «cordata», oggi si affrontano le opposizioni tradizionali in ordine sparso, a tutti si può far colpa meno che ai liberali. Persuaso che il rafforzamento delle istituzioni democratiche fosse impresa degna di impegnare non una Legislatura ma una generazione e convinto che la ricostruzione morale e materiale del Paese non è compiuta ma soltanto iniziata, il partito liberale è il solo partito che sia rimasto fedele fino alla fine ai patti iniziali, scritti e sottintesi».

Il giornale prosegue così: «Si dirà, si dice: è storia vecchia, riguarda il passato. Già, ma è una storia vecchia di un passato molto prossimo: nel quale dovremmo mettere come zucchero sulle fragole, tutte le eresie D.C. dal nasserismo, al gronchismo, al neo-atlantismo. Possono i liberali mancare al loro dovere di chiarezza verso gli elettori, e rinunciare a metterli in guardia non solo dal sovversivismo dell'estrema sinistra e dalle velleità reazionarie dell'estrema destra, ma da quella stessa D.C. troppo spesso tentata dall'una e dall'altra avventura? No!».

«La verità è diversa, e le minacce e le ingiurie non servono a cambiarla: se il partito della DC è quello che abbiamo sperimentato, il programmone che la DC ha sfornato è appunto come il partito; grosso, ambizioso e ambiguo, soprattutto ambiguo, buono per tutti gli usi, per andare a destra, per andare a sinistra, per restare, in un caso, persino al centro, secondo quell'unico criterio di omogeneità fanfaniana che significa, in soldoni, «Io faccio, tu assisti». Questo compito di assistenza silenziosa e benevola, l'on. Fanfani sa che non può pretenderlo dai liberali, i quali vogliono collaborare non servire».

La «Tribuna» così conclude: «In nome delle masse, in nome di non chiari propositi sociali, in nome di un solidarismo che non è nè cattolico nè cristiano, la DC parla e straparla di "superamenti" liberali. Tutto ciò che si fa, non è lo Stato che lo fa, ma la DC, la quale è generosa e quindi dona, soccorre, benefica. Ma non governa. I liberali, domani come ieri, potranno tornare al governo o stare all'opposizione: non per superare ma per rafforzare lo Stato liberale». A sua volta da via Frattina un portavoce ha fatto sapere che «lo schieramento democratico sinceramente anticomunista potrà contrapporre una sua maggioranza, sempre che l'on. Fanfani modifichi dopo le elezioni i suoi strani concetti sulla omogeneità tra i partiti.

«Per quanto riguarda il PLI, c'è da ripetere che i liberali non "manovrano" contro la DC per "togliere voti alla DC": conducono una campagna elettorale da posizioni chiare e autonome per rafforzare legittimamente le proprie posizioni, senza dimenticare oggi — come non hanno dimenticato in passato — che esiste un'estrema sinistra forte e agguerrita, ma che esistono purtroppo anche nella DC uomini che ritengono di vincere il socialcomunismo mutuando dagli avversari idee programmi e metodi».

La «Giustizia», di Saragat, commentando l'intervista di Fanfani, scrive che ancora una volta la DC spera di rafforzarsi a detrimento del PSDI. Il giornale socialdemocratico difende l'impostazione del programma elettorale del PSDI basato sulla necessità dell'unificazione socialista. «Il nostro senso di responsabilità — scrive la Giustizia» — ci fa intendere che un condizionamento della DC non può venire che da un passaggio di una parte del suo elettorato ai partiti di democrazia laica».

Per fare il punto sulla campagna elettorale c'è il risultato di una indagine che la DC a quanto sembra ha fatto fare in dieci capoluoghi di provincia (Napoli, L'Aquila, Roma, Bari, Palermo, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Genova) sull'orientamento dell' opinione pubblica. Secondo questa inchiesta, gli astensionisti si aggirerebbero sull'8.3% con una lieve preponderanza nel Settentrione, e fra gli elettori maschili, le classi giovanissime avrebbero una spiccata preferenza per le posizioni politiche estreme e cioè il 32% sarebbe per votare socialcomunista, il 28% missino, il 23% democristiano, il 5% monarchico, il 2% per altri partiti, il 10% incerto. Come orientamento generale, la DC dovrebbe segnare un buon miglioramento nel Meridione, i liberali dovrebbero invece migliorare nel Settentrione, il fenomeno Lauro sarebbe in una fase di recessione, i comunisti dovrebbero migliorare le posizioni nel Sud ma perdere qualcosa nel Nord, Covelli sarebbe avvantaggiato su Lauro nel Nord, i socialdemocratici guadagnerebbero qualcosa a Milano e Genova. Infine l'indagine avrebbe appurato che quattro o cinque milioni di elettori sono incerti. Naturalmente queste indagini vanno prese «cum grano salis»; siamo sempre in materia di previsioni più o meno fondate. E' stato reso noto che il Consiglio dei Ministri non si riunirà entro la fine mese.

UNA SERATA SENZA EMOZIONI A «LASCIA O RADDOPPIA»

Hanno vinto con facilità tutti e sei i concorrenti

Sconfitto a quota 300 mila il campione di musica lirica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 24

La TV come ben s'addice alla castigatezza dei tempi nostri vuol far sospirare il povero Casanova ben più di quanto usassero le belle «crudeli» del corrotto ma dolce Settecento, nè è valsa finora la considerazione che quel brav'uomo del Cavaliere di Seingalt fosse stato un buon cristiano anche, battezzato regolarmente il 5 aprile 1725 da don Giovanni Battista Tosello nella parrocchia di San Samuele; financo insignito più tardi da Papa Rezzonico delle insegne dello Speron d'Oro e della dignità di protonotario apostolico extra urbem; e che poco prima di esalare l'ultimo respiro lassù nella desolazione boema del villaggio di Dux abbia concluso onoratamente la sua vita con le parole: «Gran Dio, e voi che siete testimoni della mia morte, sappiate che son vissuto da filosofo e muoio da cristiano».

Quelle che Ugo Foscolo definì «licenziose particolarità, da lasciarsi al capriccio di coloro che possono trovar piacere nella loro minuta esposizione» stanno sempre lì a ostacolargli una onesta rievocazione; per quanto — e qui sta il bello — se non le avesse scritte nessuno si sarebbe pensato di ricordarlo, e forse nemmeno il nome sarebbe sopravvissuto all'inesorabile rosicchiar del tempo. E' proprio il caso di dire: un circolo vizioso. Come quello riscoperto da un eminente esistenzialista: che si lotta per il proprio sostentamento materiale al fine di procurarsi la possibilità di continuare a lottare.

All'annunzio del nuovo rinvio il pensionato Giuseppe Maria Catanzaro ha infilato con sussiego il suo gigantesco monocolo nel taschino del panciotto; dopo cinque giovedì s'è assuefatto a far da anticamera — per un cittadino della Capitale la cosa è di casa — e la diaria (L. 7500, poche ma subito) corre lo stesso.

E così per il debutto a «Lascia o raddoppia» oggi si è ripiegato su una figura di ben altra moralità, anzi si potrebbe dire all'altro estremo; sul celeberrimo favolista Hans Cristian Andersen, nato pure lui, come il diabolico veneziano, il 2 aprile, ma esattamente ottant'anni dopo. Qui siamo sul sicuro: l'opera sua è tutta permeata di poesia, l'ispirazione è tratta dalle canzoni e dalle splendide storie popolari danesi e Odino dette il proprio nome all'isola natale del più noto celibe di tutti i tempi. Invano cercherete nella sua autobiografia «licenziose particolarità», anzi l'elemento femminile, se non è una Musa, è bandito quasi del tutto. Cuore e sentimento, amore per l'infanzia e amicizia incorrotta. «La storia della mia vita ridirà al mondo ciò che esso mi ha detto: Il buon Dio regola tutto per il meglio». La signora Carla D'Alessandro Cella, abitante a Lagonegro di Potenza, ma nativa di Monza, con un simile personaggio non poteva non trionfare, tanto più che la fiabistica consentiva di apprestare domande articolate sui pupazzi di Maria Perego e sui disegnini infantili dell'edizione einaudiana di Andersen (molti disegni e poche novelle). Non crediamo che gli esperti baceranno in bocca i rospi come fa la regina nella fiaba «I cigni selvatici».

L'altro debuttante è stato «il professore», il tappator di bottiglie Ferdinando Liberati di Ciampino, che conosce a menadito — e forse non sono in molti in Italia — i poeti italiani, da Carducci in su. Si è preferito attenersi ai viventi e Quasimodo, Gatto e Montale hanno avuto il vantaggio della pura dizione di Lilla Brignone, invitata in scena a far da lettrice. Del concorrente si può dire che aveva la bocca troppo asciutta per parlare (cane vecchio non impara giochi nuovi: abbiamo rivisto la scena del bicchier d'acqua che funge da terzo personaggio) e che la vena poetica dell'imitar Dante è apparsa scadente. Si tratta dei mariti in città e delle mogli in villeggiatura: «Nel mezzo del cammin dell'estate — si ritrovan per la città dolente — le mogli al mare costan salato — a lui gli costa un occhio e qualche dente — perchè Beatrice aveva il fidanzato».

Sbrigati rapidamente Giuseppe Celleghini con la sua architettura greca ed Eligio Gualdoni con quattro titoli di film del regista Mario Camerini, si è arrivati al beniamino del cast, il giovane Luciano Marcelli, cui è stata lasciata tanta corda quanta ne ha voluto. Dalla mimica disinvolta e dallo sprezzo dosato con sicurezza, il romano ci ha dato un quadro di popolaresca istintiva teatralità mettendo in burletta tutti quei generosi donatori che stringi stringi si rivelano dei fantasmi in cerca di ectoplasma. Manco il ciclomotore s'è ancora visto. Per farsi tagliare i capelli dal barbiere Natale Bari dovrebbe andare fino a Soriano Calabro. E tanti altri inviti da moltissimi signori, chi mi vuol portare di qua, chi di là; non voglio mettere in dubbio, ma, insomma... Per non parlare poi di quelli che bussano a regali e addirittura a televisori. Mike Bongiorno per ammansirlo gli consegna però un bell'assegno di cinquantamila lire arrivato di fresco. Beh!

Dopo la lista di nove isole attribuite con sicura agevolezza ai rispettivi arcipelaghi, un anziano signore chiede e ottiene di salire a dare un bacio «al signor Marcelli», e con l'occasione se ne busca uno anche Mike Bongiorno; vengono poi in scena a salutare il campione delle isole i campioni francesi del pedale Louison Bobet, Anquetil e Darrigade accompagnati dal vecchio ed ex «eterno secondo» Gaetano Belloni, un cui cortese invito viene altrettanto cortesemente respinto dal giovanotto.

La fiorentina Maria Casati arriva appena a dire di aver mangiato pesce a iosa senz'altri disturbi gastroenterici che viene mandata in cabina ad elencare gli ascendenti maschi di Maria de' Medici su su per il ramo cosiddetto di Lorenzo il Vecchio, secondogenito di Giovanni di Bicci e di Piccarda Bueri. Due milioni e mezzo e la solita ammonizione sulla terribilità dell'ultima prova.

Doppietto di delusioni in «Sfida al campione». La prima è stata quella dell'imponente e fotogenico ingegnere livornese Pierluigi Pellegrini che al terzo quiz sulla musica lirica si è fatto battere dall'oste di Bra Carlo Battaglino, già comparso nell'aprile dell'anno scorso a «Lascia o raddoppia» e bocciato allora alla settima domanda di esordio, forse immeritatamente. L'ing. Pellegrini se ne tornerà ai soffioni boraciferi della sua Maremma con un solo gettone d'oro da 40 mila lire come consolazione e con il rammarico di esser stato la causa dell'ultimo e più violento conflitto a scena aperta fra Edy Campagnoli e il presentatore e, appunto, della delusione di quest'ultimo, il quale avendo garbatamente ricordato come all'epoca in cui l'ingegnere Pellegrini conquistava il terzo trofeo di «Lascia o raddoppia» — marzo 1956 — erano circolate voci di un tal quale simpatia fra lui e la sfavillante Edy, tanto che il concorrente era stato il primo fidanzato attribuito alla signorina Campagnoli, si è beccato un rimbrotto a sussulti: «Non scherziamo — ha detto la futura moglie di Renzo Buffon — su cose che non ci tengo... comunque non è niente vero...» e se n'è andata a piangere tra le quinte. Ed è stata questa appunto la seconda delusione: quella del presentatore, il quale desolato ha osservato come «apparentemente la signorina Campagnoli non capisce quando vogliamo dire qualcosa di simpatico nei suoi riguardi». E' pur vero però anche che la ragazza dal canto suo non si è mai azzardata a fare dello spirito su — poniamo — la soprano Rosalia Maresca, la ex moglie di Mike Bongiorno.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Centoventiseiesima puntata

1) *Carla D'Alessandro Cella*, Lagonegro, casalinga; tema «Andersen»; vince L. 320.000.

2) *Ferdinando Liberati*, Ciampino, imbottigliatore; tema «poesia italiana moderna»; vince L. 320.000.

3) *Giuseppe Celleghini*, Cervia, insegnante; tema «architettura greca»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Eligio Gualdoni*, Milano, avvocato, tema «cinema italiano»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1 milione 280.000.

5) *Luciano Marcelli*, Roma, falegname; tema «geografia delle isole»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

6) *Maria Casati*, Firenze, casalinga; tema «Storia dei Medici»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2 milioni 560.000.

SFIDA AL CAMPIONE

Quindicesima serata

Pierluigi Pellegrini, Livorno, ingegnere, campione di musica lirica, è battuto dallo sfidante *Carlo Battaglino*, Bra, trattore, che vincendo alla terza domanda si aggiudica il titolo e il premio di L. 300.000.

LA TRAGEDIA NELLO STRETTO DI MESSINA

SCOMPARSE LE SPERANZE PER I DIECI DELLA «NINETTA»

Quasi un miracolo a Bari: sani e salvi gli uomini del «San Vito» già pianti come morti dalle famiglie

Messina, 24

Sono riprese nella prima mattina le ricerche della barca «Ninetta», scomparsa ieri nelle acque dello Stretto di Messina con dieci uomini a bordo. E' stata recuperata la salma d'una delle vittime: si tratta dell'agente di P. S. Domenico Burrascano che, trovandosi in licenza, aveva partecipato alla fatale battuta di pesca. Il cadavere del Burrascano è stato gettato dalle onde sulla spiaggia siciliana e portato sulla banchina Primo Settembre del porto di Messina da una motobarca.

Le ricerche nelle acque dello Stretto sono state intensificate perchè si ritiene che altri corpi possano essere ritrovati nella zona. Le correnti infatti, sono favorevoli perchè «di fondo». Intanto è rientrato il rimorchiatore «Titano» che ha portato un altro remo della «Ninetta», un grosso sughero da rete, lo specchio di poppa della motobarca, due pezzi di fasciame, e un altro pezzo di legno con sopra scritte due lettere «C». La corrente sta gettando questi relitti lungo la costa calabra. Si avanza l'ipotesi di un gorgo o una tromba marina che abbia inghiottito l'imbarcazione. Un aereo della base di Taranto ha perlustrato stamane a lungo a bassa quota lo specchio d'acqua. Da Torre Faro sono partite numerose imbarcazioni di pescatori che collaborano alle ricerche.

Al comando di «Marisicilia» non risulta che nella notte della scomparsa della «Ninetta» fosse in transito nello Stretto una nave straniera. Nessuna nave infatti si collegò o diede i regolamentari segnali alla stazione radio di Capo San Raineri. Crolla così la tenue speranza di poter ritrovare in vita qualche uomo della «Ninetta».

Una lieta notizia da Bari: il motopesca «San Vito» ormai dato per affondato ed i cui quattro uomini di equipaggio già erano pianti come morti dalle rispettive famiglie, è entrato nel porticciolo di San Cataldo stamane all'alba, una ora e mezzo prima che avessero inizio le nuove operazioni di ricerca disposte ieri dal Comando marittimo dello Jonio e del Basso Adriatico. La tremenda avventura dei quattro pescatori ha avuto inizio con l'avaria al motore. L'imbarcazione rimase così in balìa del vento e delle onde in progressivo aumento, venendo spinta verso la zona Nord del Basso Adriatico.

LE RICERCHE PETROLIFERE IN SICILIA

Battuto con 3941 metri il primato di profondità

Palermo, 24

L'Agip Mineraria, società del Gruppo ENI, continua in Sicilia l'esplorazione del campo di Gela. Il pozzo n. 5 che è stato ultimato, ha raggiunto 3941 metri, battendo il record di profondità delle perforazioni petrolifere nell'isola. Sono stati ultimati anche i pozzi 6 e 7 profondi 3516 e 3460 metri. Il pozzo «Gela 8» ha raggiunto i 3400 metri, mentre il «Gela 9» è a 2430 metri. A giorni comincerà la perforazione del pozzo n. 10.

Nel campo di Gela è entrato in funzione il primo centro di raccolta olio, al quale verranno collegati dieci pozzi. Sono in fase di avanzata costruzione due oleodotti da 14 e 6 pollici di diametro, il primo per il trasporto del greggio dal centro di raccolta olio al deposito marino ed il secondo per il trasporto diretto del gasolio flussante dalle petroliere al centro olio. Sono in corso altresì i lavori di costruzione del deposito terminale marino per lo stoccaggio del greggio.

L'Agip Mineraria ha inoltre iniziato la realizzazione delle opere a mare, necessarie per il caricamento del greggio e dei prodotti petroliferi. Inoltre, nelle immediate vicinanze del porto di Gela verrà montato un impianto sperimentale per la produzione di bitume.

Sempre in Sicilia l'Agip Mineraria e le sue consociate proseguono i lavori di perforazione di numerosi pozzi: il pozzo «Noto 2» ha superato in questi giorni i 1810 metri di profondità, il «Lippone 1» e il «Marinella 3», situati nel permesso Castelvetrano, hanno superato rispettivamente le profondità di 1686 e 1270 metri, mentre il pozzo «Enna 5» ha raggiunto la profondità di 1803 metri. Nel permesso Caltagirone è in corso di montaggio la sonda «Pignone 3. 711» per la esecuzione del pozzo «Caltagirone 1».

La Somicem, Società del gruppo ENI, ha ultimato nei giorni scorsi due pozzi: uno nelle Marche, il «Fermo 2», alla profondità di 1400 metri ed uno in Abruzzo, il «Villafonsina 1», a 3200 metri. In quest'ultimo si è incontrata una interessante manifestazione di gas.

Derubato nel sonno dei soldi sotto il materasso

Genova, 24

I ladri hanno rubato mezzo milione di lire dal materasso di un contadino, mentre questo ultimo vi dormiva sopra. Vittima del furto è stato Pietro Tonello, di Casalvecchio, frazione di Masone, sulla strada del Passo del Turchino. I ladri, penetrati nottetempo nella camera in cui egli dormiva tranquillamente, sono riusciti a sfilargli dal materasso tutti i suoi risparmi, 500 mila lire in biglietti da cinque e diecimila. Il Tonello non si è accorto di nulla e solo stamane al risveglio ha constatato il furto.

Vincita di un milione in gettoni d'oro

Cremona, 24

E' giunto a Cremosano, in provincia di Cremona, il ben noto signor Pietro, detto «il messaggero volante della fortuna», che per conto della GAZZONI di Bologna ha iniziato la consegna settimanale al domicilio dei vincitori dei premi in gettoni d'oro del Grande Concorso Idrolitina.

Graditissima sorpresa è stata riservata al signor Emilio Viti, residente a Cremosano, il quale dalle mani del signor Pietro ha ricevuto la fatidica borsa contenente 100 lucenti gettoni d'oro, del complessivo valore di un milione di lire.

Espletato così, per la prima volta, il suo gradito compito, il signor Pietro ha proseguito il suo viaggio verso altri centri dove risiedono i vincitori degli altri 10 premi settimanali.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1529 (+2), Breda 2100 (—), Finelettrica 1143 (—1), Finmare 480 (—1), Finsider 616 (—1), GIM 5370 (+10), Invest. 2395 (+3), La Centrale 8820 (—5), Sviluppo 1611 (+1), Ass. Gener. 24925 (—), Assicuratr. 7300 (—), RAS 7620 (—90).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11825 (+25), Cucirini 7510 (+50), Stampati 2354 (—16), Gavardo 3240 (—), Lanerossi 3490 (—), Linificio 576 (—), Snia Viscosa 1580 (—1), Un. Manif. 31800 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1625 (+1), Ilva 478 (—), Montecat. 2207 (—4), Siele 5645 (—40).

Meccanici e automobilist.: Falck 4990 (—10), Bianchi 380 (—5), Fiat 1234 (+2).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1318 (+1), CIELI A 2780 (—15), CIELI B 2370 (—), Dinamo 2668 (—1), Edison 2620 (—3), Calabrie 1480 (—50), Sarda 3972 (—8), Alto Veneto 1800 (—), SIT 993 (—1), Lucana 1595 (—), Magneti 903 (—2), E. Marelli 433 (—), Orobia 2290 (+40), Romana El. 2722 (—8), Seso 2963 (—8), Meridelettr. 1300 (+1), Terni 271 (—1), Unes 750 (—4), Vizzola 3390 (—25).

Alimentari: Distillati 5820 (—30), Eridania 4250 (—35), Rom. Zucch. 422 (—6).

Chimici: ANIC 2507 (+7), Nap. Gas 1022 ex (—), Italgas 1329 (—4), Liquigas 414 (—2), Pibigas 210 (—2), Rumianca 1790 (+10), SAFFA 2083 (+8).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4350 (—20), Gen. Immobiliare 616,50 (—3,50).

Diversi: CIGA 4163 (—8), Italcementi 12350 (—100), Pirelli S.p.A. 3598 (—4), Pirelli e C. 2562 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizz. 145,625, sterlina 1750, franco belga 12,53, franco franc. 136,50, marco 148,75, scellino austriaco 24,05, peseta spagnola 11,20, escudo portoghese 22, dollaro canad. 640,50, fiorino olandese 164,50, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5675-5875, marengo svizzero 4800-5000, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24950, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1580, Montecatini 2207, CRDA 242, Beni Stabili 4370, Immobiliare 616, Pirelli It. 3600.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale sereno o poco nuvoloso. Probabile aumento della nuvolosità, verso sera, sulle regioni nord-occidentali. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità intermittente.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0.4, 20.4; Trento 3.8, 21.4; Trieste 10.3, 18.3; Venezia 8, 16; Milano 4.8, 18.3; Torino 1.4, 17.2; Genova 9.2 18.8; Bologna 6, 16.8; Firenze 9.2, 18; Pisa 7.2, 19.3; Ancona 9.2, 15.2; Perugia 6.7, 13.7; Pescara 10.2, 13.2; L'Aquila 5.3, 10.5; Roma 9.7, 17; Campobasso 4.5, 6.3; Bari 11, 13.2; Napoli 10.4, 14.7; Potenza 4, 8.7; R. Calabria 12.3, 20.4; Messina 13.2, 17.6; Palermo 13, 17.5; Catania 10.6, 22.8; Alghero 11.3, 15.4; Cagliari 11.2, 18.6.

SMIC-APT

Frigoriferi a portata di tutti!!

Radio Sponza vi dà la possibilità di acquistare i migliori frigoriferi, nazionali ed esteri, da Lire 89.000 in poi. Questi sono coperti con massima garanzia e potrete PAGARLI IN COMODE RATE MENSILI partecipando anche al grande concorso con oltre 1.200.000 Lire di premi

RADIO SPONZA TRIESTE

Via Imbriani 14 - Tel. 37666

C.K.

... AMMIRAZIONE ... SIMPATIA ... SUCCESSO ... SICUREZZA DI SE

Radersi ogni giorno dà grandi risultati!

...ed è così piacevole radersi con PALMOLIVE!

NOVECENTO BAROCCO

II.

POLARITA' di «opposti»; «duplicité» pascoliana, «agonia» esistenzialistica e, insomma, lotta tra razionalità e vita, è stato il chiaroscuro dominante nell'età barocca, disegnato nel mio precedente articolo, quale lo presentava un travaglio di pensiero religioso e laico e una prassi morale, politica e di costume. La presente indagine, sia pure come la prima rapida, mira a sempre meglio fissare tale travaglio nel dominio di alcune arti maggiormente rappresentate nel nostro paese: architettura, scultura e pittura. Della poesia in Italia e fuori; della musica, a mio avviso, sintesi e catarsi stupenda di tutta l'arte barocca; della danza e del giardinaggio, che io sappia, stranamente non mai ancora presi in considerazione in alcuna sintesi di tale epoca, il lettore cui interessi, potrà più ampiamente leggere nel mio studio in corso di pubblicazione nell'«Italia che scrive».

Architettura. Ricchezza di sfondi e prospettive molteplici, che fanno pensare a musicali «fughe» ed a pittorici «*trompe-l'oeil*»; interferenze, anzi tentata fusione di arti diverse; musicalità, ora violenti e prepotenti, ora appena percettibili; aspirazioni spaziali, ora protese a gran voli, ora ridotte a impotenti fremiti; vive tendenze a fare della vita «teatro» e dello sfondo «scenografia»: questi, alcuni tra i caratteri generali più vistosi dell'architettura barocca.

Nei particolari: scaloni di grandi palazzi, che improvvisamente aprono le loro braccia quasi a invito e benvenuto degli ospiti, sostituendosi dinamicamente allo statico, dritto, unico scalone d'onore rinascimentale tutto gravità e maestà. (Accoglie stupendamente il motivo anche il Bernini, aprendo alla cristianità intera le gigantesche braccia del colonnato di S. Pietro). Timpani di facciate e di altari, che inesorabilmente si spezzano sotto i colpi di artisti in preda a fiero risentimento. Curve e flessuosità «virtuose», che richiamano a ritmi di danza. Colonne tortili che, nella loro spirale, esprimono una tensione e un tormento, chiamati a non finire, se non venissero bruscamente arrestati dall'architrave.

Ma, al tempo stesso, segni di stanchezza, anzi di spossatezza. Si rivelano nei palazzi, dai piani terreni e primi piani grandiosi, che improvvisamente e assurdamente si rattrappiscono nei superiori; nella sostituzione degli stucchi ai marmi ed alle pietre dure; nel cedimento improvviso a canoni antichi e consunti; nelle scenografie pomposamente e faticosamente classiche; nella ricca decorazione statuaria di tipo allegorico-mitologico, assoggettata al più trito manierismo.

Comunque, tutta o quasi tutta «agonia», ereditata, approfondita, esasperata dal nostro Novecento: «frattura» diventata frammentarismo; anelito spaziale raccolto con irruente passione, sottratto all'«orizzontalità» degli sfondi terrestri, eretto nella «verticalità» insolente dei grattacieli (già tuttavia in doppia crisi: avanguardista, nella nuovissima architettura «aereonucleare» a piani alternati con giardini; «puro-astrattistica», negli americani *glass-boxes*, cubi su cubi splendenti di vetri e metalli); fusione delle arti, audacemente tentata ed alle volte quasi magicamente raggiunta; curvilineità cresciuta a «ondosità» (Aalto, Wright). Ancora: ricerca più che mai inquieta e senza posa; dinamismo espresso in estri sfrenati. Accettata, d'altra parte, anzi deliberatamente scelta e resa ossessionante e ossessionata, la classica antica disciplina della «sezione aurea» (*Modulor* di Le Corbusier). Onde i falansteri-alveari, a misura rigidamente razionale, ormai sparsi per tutto il mondo. Così il potente anelito di spazio e di libertà, se da una parte viene sommamente potenziato, dall'altra si dissipa nell'annientamento. Cammino invero non dissimile da quell'esistenzialismo che, partito dalla affermazione del «singolo», doveva sfociare nel suo naufragio nel «nulla».

* * *

Scultura. Risulta così maravigliosamente sintetizzata dall'opera berniniana e dalla sue numerose e poderose gamme, che questa rapida rassegna non resterà troppo danneggiata dal mio costretto sorvolare su artisti non certo trascurabili, quali il Gianbologna del «Ratto delle Sabine», il Maderna della «Santa Cecilia» e l'Algardi dai busti variamente vivi e parlanti.

C'è, infatti, il Bernini del Davide: una tensione portata fino allo spasimo, ma al tempo stesso frenata da una disciplina mirabile. (Confrontarlo col «Davide» di Donatello e con quello del Verrocchio: il solco tra Rinascimento e Barocco non potrebbe apparire più evidente e profondo). E c'è il Bernini dell'«Apollo e Dafne»: formale ellenistica perfezione del dio in vibrante contrappunto con lo strazio della ninfa, già stretta nella dura scorza che sta trasmutandola in albero. C'è il Bernini della «Santa Teresa»: misticismo pervaso di corporea sensualità, maggiormente accentuata (o ironizzata?) dal Cupido in figura di angelo cristiano, che sta per trafiggere la Santa quasi svenuta tra i panneggiamenti sconvolti come da una ventata. E c'è il Bernini di «S. Lorenzo sulla graticola» e della «beata Albertoni» d'una violenza e «agonia» fisica e morale da raccapricciare. Fa loro insieme riscontro e contrasto il Bernini della Costanza Bonarelli di linea quasi raffaellesca ma non senza non so quale nuova fierezza popolana. Tutta una sinfonia-rivolta, alla quale i diversi «tempi» danno varietà e vita mirabile.

In verità il Novecento, per quel che riguarda la statuaria, non si è rivelato molto sensibile, nè all'avventura barocca nè alla sua ricaduta nel manierismo. Non per questo non ne ha meno ereditato il lievito di rivolta. Onde il vivo e inquieto spirito di ricerca, e quel gusto esasperato della frattura, che esige il frammento per il frammento. (Figura umana rappresentata volentieri da semplici torsi e dorsi, o da masse enigmaticamente informi).

* * *

Pittura. Primo tempo, fra tanto Cinquecento e primo Seicento: solo in realtà valido per l'esperienza novecentesca. Il che vuol dire: da una parte, rivolta carraccesca, non tuttavia senza più o meno forti relitti manieristici; e, dall'altra, piena, spavalda, poderosa rivolta caravaggesca.

Proprio ad Agostino, fratello di Annibale e cugino di Ludovico, si deve, com'è noto, il famoso sonetto *cocktail* «Chi farsi un buon pittor, cerca e desia», canone del più puro eclettismo manieristico. Fortunatamente, non osservato in sostanza da nessuno dei tre congiunti; anche se la stessa «Comunione di S. Girolamo», ben più felicemente ripresa approfondita e illuminata dal Domenichino, non basti, io penso, ad assolvere Agostino dalla malinconica responsabilità del sonetto qui richiamato. Quanto a Ludovico, anima semplice e delicata, pur doppiamente ispirato dalla raffinatezza d'un Correggio e dal colore dei Maestri veneziani, trova nel candore della sua fede ortodossamente tridentina una sua viva inconfondibile nota. Non tuttavia, a parer mio, nella «Madonna degli Scalzi», di non così avvincente originalità antimanieristica, quale la odierna critica suole riconoscerle.

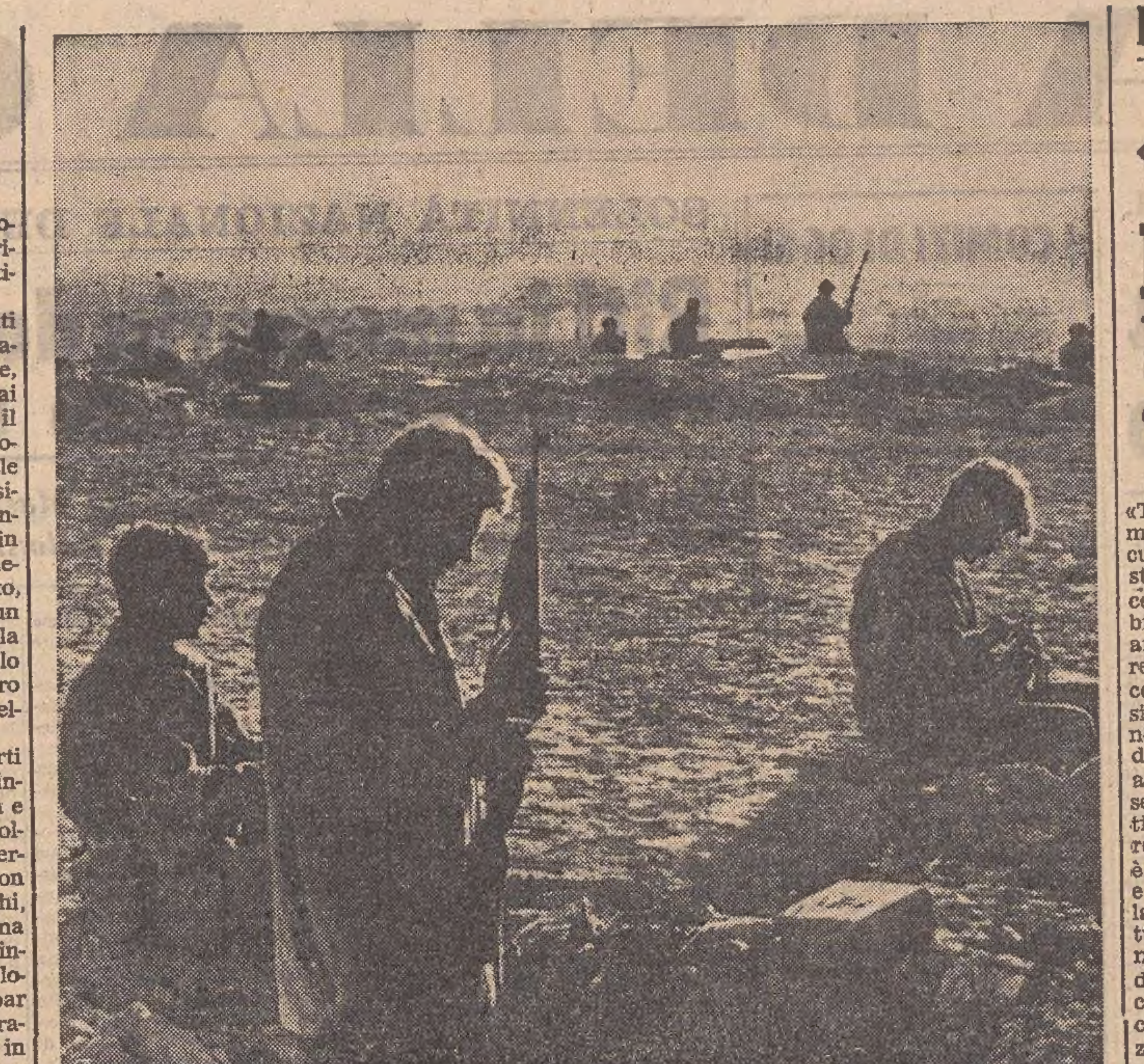
Rimane, solo vero innovatore antiaccademico fino alla grossolanità veristica del «Mangiafagioli» ed alla brutalità della «Macelleria» (tematica accolta con ben altra sostenutezza da un Rembrandt), Annibale. Non soltanto tuttavia realista e verista; bensì anche maestro nell'incantesimo triste e solitario della «Fuga in Egitto»; nell'allegria ironica del «Giovane che ride»; nell'umanità commossa della napoletana «Pietà» e soprattutto nella folla e negli sfondi della grandiosa decorazione di Palazzo Farnese: doppio trionfo di paganità e carnalità classico-mitologica e di barocco *trompe-l'oeil* (architettura dipinta).

Domina, comunque, il Caravaggio, reale scopritore di nuovi e vasti orizzonti, tutta l'opera pittorica caratteristicamente barocca. Fortissimo «agonico» e «luminista» nella «Conversione di S. Paolo» (caduta dal cavallo); signore di luci bieche e radenti nel «Gesù portato al sepolcro» e nella «Vocazione di S. Matteo»; canzonatore sbarazzino nel «S. Pietro che rinnega Cristo», è ben comprensibile che il tempo attuale, tutto ed esclusivamente inteso ai valori formali o al più psicologici, non si avveda dell'unica, ma non lieve lacuna caravaggesca: la povertà della vita interiore e spirituale. Com'è altrettanto comprensibile, per altre ragioni di carattere insieme estetico-psicologico, che i Maestri del medio e tardo barocco richiamino oggi meglio l'attenzione e considerazione dei puri storici dell'arte, che non dei puri artisti. E specie di quelli cosiddetti di avanguardia. I quali non possono, per troppi vincoli, non ritenersi congiunti all'arte più tipicamente barocca.

Tipicamente barocca è infatti la già qui richiamata loro brama di spazio, d'aria, di luce, che non si contenta più ormai del «luminismo», ma esige il «vuoto creatore»; e sacrifica volentieri ogni senso tradizionale del Bello a quella brama. E similmente, quella ricerca ed inquieta tensione che, radicate in uno stato d'animo di più o meno consapevole risentimento, volentieri si accompagna a un narcisismo non poco fiero della maraviglia, ed occorrendo dello scandalo, che e l'uno e l'altro necessariamente suscitano nell'«uomo della strada».

Ma, d'altra parte, anche certi ritorni inaspettati a una quintessenziata tradizione classica e tardo-rinascimentale, strani soltanto per un osservatore superficiale sebbene anch'essi non meno squisitamente barocchi, mirano, in nome della «divina proporzione» a congiungere insieme geometria, musica e colori (Mondrian). Onde appar chiaro che il Barocco, maturato ed esasperato, vive oggi, in parecchi settori dell'arte nostra, più vivo che mai.

Guido Manacorda



Sulle frontiere d'Israele incombe la minaccia araba. Nella foto: un avamposto nel deserto

FRUTTUOSO CONTRIBUTO ALLA STORIOGRAFIA WAGNERIANA

«TRISTANO E ISOTTA» NELL'ESAME DI UN CRITICO

Una monografia di Vito Levi sulla struttura dell'opera quale appare attraverso l'analisi del tessuto musicale

Il centenario della nascita di «Tristano e Isotta», austeramente ricordato per le nobili cure del sovrintendente maestro Virgilio Mortari alla Fenice di Venezia, con la memorabile esecuzione del complesso artistico del Teatro di Bayreuth, ha portato fruttuoso contributo alla storiografia musicale wagneriana con una monografia di Vito Levi, preceduta dalla cronistoria sul dramma amoroso tra Wagner e la Wesendonk, sull'ambiente romantico in cui è sbocciato, è il dolore dell'esilio veneziano in cui si è concluso, e la febbre delirante e beatificante che ha fecondato la composizione dell'opera maturatasi nello spirito della rinunzia. Naturalmente, l'introduzione al «Tristano», intesa come fase necessaria a quella che noi chiameremo ricognizione filologico-estetico-musicale attraverso la densa tessitura dei suoni e la severità della sua architettura, presupponeva un ritratto di Wagner come creatore di un nuovo linguaggio poetico assorbito o meglio connaturato con la musica, e la esposizione dei suo sentimento romantico aderente ad una pessimistica visione del mondo, della sua evasione nel sogno diventato musica, dei caratteri particolari del suo istinto drammatico e della formazione, travagliata in profondità, del «Ton-Wort-Drama» raggiunto completamente nella Tetralogia.

O

Vito Levi ha modellato questo ritratto con energia e acutezza di tratti psicologici nell'esplorazione particolareggiata dell'aspirazione di Wagner all'amore, dapprima disegnata nell'opera giovanile «Liebes Verbot», poi nell'«Anello», infine nel «Tristano»; aspirazione senza appagamento; donde è nata la negazione della volontà di vivere di origine schopenhaueriana, ed il tristaniano rifugio nella Notte con lo spegnimento della fiaccola. Amore suscitato da Matilde, per lei sofferto e goduto, da lei acceso e alimentato. Appunto da questa inquieta nostalgia amorosa combattuta dalle condizioni avverse dell'esistenza e del pessimistico orientamento filosofico, nascono la concitazione, l'ampiezza inusitata del respiro, la tormentata tensione del discorso drammatico e il complesso e ricco meccanismo del dramma musicale wagneriano nitidamente chiarito e analizzato nelle sue componenti da Vito Levi. Il «Tristano» fu considerato per molti decenni, opera di comprensione e penetrazione molto difficili. La chiarificazione nel tempo, avvenuta in noi stessi, ha richiesto una esperienza musicale formatasi anche fuori dell'orbita wagneriana, con la audizione di altre musiche posteriori al «Tristano» e opposte alla concezione del dramma musicale. Così, per strade diverse e inverse, il «Tristano» ci ha dispiegato il suo eterno fascino, il brivido della sua poetica emotività, e quando ritorniamo a lui, ritroviamo sempre il nostro essere più profondo. Lo ritroviamo particolarmente seguendo i sentieri indicati da Vito Levi lungo il suo pellegrinare attraverso la fitta e complicata orditura e l'immenso panorama di temi, di melodie, di sentimenti e di disegni costituenti il suo organismo orchestrale.

Seguire la guida dell'autore vuol dire conoscere l'opera, e quindi rivivere col richiamo della memoria, le sue vicende musicali e il senso degli episodi. Senonchè la «guida» di Levi non ha da essere confusa con una rassegna tematica più o meno commentata come quella, per tanti aspetti utile e interessante, scritta mezzo secolo fa, da Max Chop sul «Tristano» e su tutte le opere wagneriane, con intenzioni puramente didascaliche. L'analisi tristaniana di Levi è di tutt'altra natura e sensibilità. Anzitutto essa implica una stratificazione culturale ed una valutazione psicologica ed estetica di cui la storiografia wagneriana dell'800 non disponeva; poi il metodo e le finalità della ricognizione musicale di Levi si presentano aggiornate all'esigenza odierna. Partendo dal concetto fondamentale, già prospettato dai vari Neumann, Moser, Renner, Chamberlain, che dalla «Tematische Zersplitterung» del «Tristano», cioè dal suo frazionamento di temi, Wagner ha creato un'unità inscindibile, Vito Levi ardisce qualche passo avanti, fatto con pienezza di cognizione e acutezza di introspezione e dimostra, con procedimento capillare, non soltanto l'unità di struttura nella molteplicità del materiale tematico e melodico, ma anche e soprattutto le relazioni e concatenazioni e le radicali derivazioni e le necessarie dipendenze tra loro dei temi e dei motivi i quali, attraverso le varie modificazioni dei movimenti interni, (quelli che Levi indica come impulsi dinamici) e il loro rispecchiamento di sentimenti intesi all'illuminazione psicologica, sono elementi che si costituiscono in unità. L'unità architettonica dell'opera dal frazionamento dei temi, e l'unità logica, ideale e sentimentale degli episodi musicali, nata dal vincolo di un tema con l'altro, o dal loro penetrare uno nell'altro, talora con alterazioni che sollecitano l'apparizione di un terzo.

Impossibilitato a seguire la partitura nei particolari, Vito Levi approfondisce il suo esame nei punti basilari del dramma, e non solo ne coglie con sottile indagine l'architettura totale e particolare dei tre atti, ma ne segue il disegno, la «Stimmung» interna degli episodi, costruiti di cose molto complesse, rivelatrici di una trama lavorata con delicatezza. Di questa trama l'autore ci mostra le svolte, le variazioni, gli sviluppi, le fratture, lo svolgimento, la variante temperatura del sentimento, l'alternanza di passioni che vanno dalla collera al sarcasmo, dalla dolcezza alla violenza scatenata, attraverso moti dell'animo riflessi in orchestra con carattere quando ascendente, quando discendente, con ripetizioni e progressi, con recitativi o frasi spezzate, o con melodie di largo respiro. E di questo sinfonismo, il quale talora cede alla vocalità, ne sostiene il canto e l'accompagna, tal'altra con lei si fonde e ne assorbe la parola trasfigurandalo nel suono, Vito Levi analizza i preziosi particolari, le correnti interne e misteriose che lo alimentano, le effusioni di certi motivi, le apparizioni ora nette e decise, ora vaghe e sottintese, ora protagoniste e centrali, e quando occorra marginali e quasi spettrali di determinati temi, per ravvisare la complessità e l'inafferrabilità della vita del sentimento wagneriano nel «Tristano». Esempio tipico, per la prima volta citato da Levi, la doppia natura musicale di Isotta che odia e nello stesso tempo ama Tristano. Dal carattere composito di questi impulsi femminili nel primo atto, nascono e si fondono i motivi della collera e del desiderio d'amore. Al contenuto psicologico della musica tristaniana, ricercato da Vito Levi con ricchezza di approfondimenti, occorre aggiungere certe particolarità orchestrali, di sapore storico, diremo di evocazione arcaica, che l'autore della monografia ha indicato nella colorazione strumentale delle prime parole di Tristano esprimenti la gentilezza cavalleresca del costume medievale.

O

Tre sono i punti in cui l'analisi di Vito Levi mostra la penetrazione dell'intuito: l'episodio dei filtri, lo spegnimento simbolico della face e l'antinomia tra il Giorno e la Notte, cioè tra l'angoscia del vivere tra le apparenze sensibili e il dolore, e lo amore liberato nella morte. Chiari sono secondo l'autore, gli influssi di Novalis sul Nachtgesang nel duetto del secondo atto che ci viene prospettato nella sua architettura musicale e illuminato nel contenuto con procedimento critico originale e nuovo.

Dall'impulso del romanticismo verso l'infinito, il «Tristano» ha ereditato la dilatazione e l'ondeggiamento verso l'infinito della melodia. La vibrazione e il moto ascensionale del «Tristano» sono un fatto unico nella storia dell'opera, un fenomeno che ha contagiato il melodramma europeo durante mezzo secolo. Di questo fenomeno e dei caratteri specifici del sinfonismo wagneriano, Vito Levi ci presenta un quadro quanto mai espressivo nelle formulazioni e nel giudizio che è di un critico oltre che di un artista.

Vittorio Tranquilli

Vito Levi: *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner - Neri Pozza Editore - Venezia.

INCHIESTA NELLO STATO D'ISRAELE A DIECI ANNI DALLA FONDAZIONE

Cercano un protettore ma nessuno dà serie garanzie

«Non possiamo continuare a esistere a dispetto di tutti» si dice a Tel Aviv
Pensano di trovare alleati in Europa i giovani teorici del partito al potere

DAL NOSTRO INVIATO
Gerusalemme, aprile

L'ultima manifestazione dell'antisemitismo è una battuta che circola a Parigi e che dice: «Moi, j'aime les Juifs en Israel». L'ha raccolta Claude Bourdet, il direttore di «France-Observateur», insieme ad altri poco edificanti episodi di intolleranza. Ma l'antisemitismo non sta riaffiorando soltanto in Francia, come il naturale prodotto di una destra ultranazionalista che si sta fascistizzando, ma riaffiora anche in Russia e negli stessi Stati Uniti: nel primo paese sotto forma di una persecuzione sistematica, nel secondo con lanci di bombe nelle sinagoghe del Sud. Il fenomeno non è insolito. A fare le spese delle crisi economiche, che periodicamente scuotono le nazioni, sono quasi sempre stati gli ebrei e anche oggi, nonostante tutte le «Carte» in difesa dei diritti dell'uomo, la storia si ripete, se a Parigi è la stessa polizia che ha gridato: «Mort aux Juifs».

Difficile situazione

Per questi sintomi allarmanti, l'immigrazione in Israele, che nel 1953 era scesa a meno di dodicimila unità, è risalita di colpo nel '57 a ottantamila. Ma anche in Israele i nuovi arrivati trovano una situazione tesa, certo la più difficile dopo la campagna del Sinai. Spesso, durante questo mio soggiorno in Israele, ho avuto la sensazione di vivere su una zattera sballottata in un mare tempestoso, i cui piloti cercano affannosamente di condurre verso un ormeggio sicuro. Un compito che è affidato agli esperti di politica estera e che è estremamente difficile. «Se dovessi riassumerle in due parole la politica estera del nostro primo decennio — mi ha detto un diplomatico israeliano — le direi che è contrassegnata da un grave scacco e da un grande successo. Lo scacco è la pace che non siamo ancora riusciti a raggiungere con i nostri vicini arabi. Il successo è che esistiamo».

Ma, ovviamente, Israele non può continuare a esistere a dispetto di tutti; non può continuare a contare sulla fortuna, sugli errori degli altri, sulla forza di disperazione. Israele va in cerca, perciò, di un protettore, di un alleato del quale fidarsi veramente. Ma la scelta si presenta difficile. In tutto il mondo non sembra ci sia oggi una nazione che possa offrirgli sufficienti garanzie. La Russia è fuori discussione perchè ha già dato il suo incondizionato appoggio agli arabi. L'Inghilterra, che pure ha favorito la nascita di Israele, ha tuttavia continuato a giocare la carta araba perchè ha troppi interessi nel Medio Oriente. Gli Stati Uniti non hanno mai fatto mistero della loro simpatia per Israele (l'aiuto economico del Governo e degli ebrei americani ha sorpassato i 600 miliardi di lire), ma oggi nel Medio Oriente c'è la Russia e gli americani sono costretti a fare la grinta dura al loro antico protetto per non perdere del tutto la loro influenza nel mondo arabo. Sono infine contro Israele tutti i paesi del «blocco di Bandung», Cina e India compresi, per solidarietà con i paesi arabi. Non resta dunque nessun altro al quale chiedere aiuto?

«C'è l'Europa» — dicono i «nuovi teorici» — «Noi chiederemo l'aiuto dell'Europa». I «nuovi teorici» appartengono al «Mapai» e sono tutti uomini giovanissimi. Shimon Peres ha 35 anni, il generale Moshe Dayan ne ha 38, Abba Eban, Ambasciatore negli Stati Uniti, che è il più vecchio, ne ha 42. Con Shimon Peres, che è Sottosegretario alla Difesa e capo degli «europeisti», ho avuto un colloquio di due ore, all'inizio del quale Peres ha voluto premettere che per quanto Israele faccia parte di «quell'invenzione inglese che è il Medio Oriente», gli israeliani si sentono più vicini a Roma e a Parigi che non ad Amman e a Ryad. Per questa ragione, ha soggiunto, e per stretti legami economici con l'Europa e per l'identità di vedute politiche, egli vede Israele come il naturale avamposto della difesa occidentale nel Medio Oriente. «La sicurezza dell'Europa — ha detto Shimon Peres — dipende in gran parte anche dalla stabilità nel Vicino e Medio Oriente. Ora questa regione sta cadendo sotto l'influenza russa e una volta tanto Israele e l'Europa si trovano esposti alla stessa minaccia. Se il concetto di «Israele testa di ponte del mondo occidentale» potesse essere accettato dall'Europa, è chiaro che la pressione sui confini di Israele diminuirebbe, perchè ogni tentativo di aggressione potrebbe essere considerato come un attacco al mondo libero».

Alla mia obiezione che in questo caso Israele avrebbe tutti i vantaggi e l'Europa tutti i rischi, Peres ha ribattuto: «Se gli arabi si convincessero che è impossibile gettarci a mare, sono certo che darebbero molto meno importanza alle armi fornite loro dai russi. Di colpo l'Unione Sovietica perderebbe il suo «cavallo di Troia» nel Medio Oriente». Ha poi soggiunto che Israele potrebbe assolvere anche un'altra funzione, quella di formare un ponte fra l'Europa e quei paesi asiatici e africani sottosviluppati che diffidano dell'Occidente per il suo passato colonialista e che invece hanno piena fiducia e sincera ammirazione per Israele, paese giovane, attivissimo, e che, per di più, conosce i metodi della diplomazia orientale.

«Molti di questi paesi — ha detto Shimon Peres — guardano oggi a Nasser divisi fra la ammirazione e la paura. Se domani Israele stringesse un'alleanza con l'Europa, essi sposterebbero la loro attenzione su Israele, che ha già nel Medio Oriente, dal punto di vista militare, la stessa importanza della Francia in Europa».

Creare un argine

Ad un'altra mia obiezione, che l'Europa è già difesa sul suo fianco orientale dal Patto di Bagdad, Peres ha risposto che i fatti hanno dimostrato la sua inefficienza. «Da che esiste il Patto di Bagdad l'infiltrazione sovietica nel Medio Oriente non ha fatto che aumentare. Bisogna creare un argine più solido». Poi ha soggiunto: «Per ora, certo, Israele non può che esprimersi a parole. Ma se domani fossimo uniti in un'alleanza con l'Europa sapremmo mantenere i nostri impegni con dei fatti. La situazione, a mio avviso, è peggiorata dopo la costituzione della Repubblica araba unificata. Soprattutto perchè la diplomazia americana continua a vedere i problemi sulla scala dei continenti, mentre la Russia persevera nella ricerca di piccole vittorie locali e con il suo metodo guadagna paese dopo paese».

Ai «nuovi teorici», convinti europeisti e atlantici, si oppongono i «neutralisti» o «asiatici», che hanno la loro base nei partiti socialisti di sinistra come il «Mapam» e l'«Ahdout Ha Avodat». Il generale Shimon Avidan, che è uno degli uomini più rappresentativi del «Mapam», mi ha detto: «E' inutile che ci facciamo delle illusioni: Israele non potrà mai avere amici fidati, nè ad Est nè ad Ovest. Israele è posta nel Medio Oriente ed è irrimediabilmente un paese asiatico. La nostra sola salvezza sta nel raggiungere la pace con i nostri vicini. Una pace che non potremo ottenere che restando neutrali, poichè ogni compromesso con l'Occidente non potrà che accrescere l'odio dei nostri vicini arabi verso di noi». Gli «asiatici», con il loro neutralismo, nutrono anche la speranza che la Russia modifichi il suo atteggiamento ostile nei riguardi di Israele e che con il tempo si giunga ad un accordo fra Occidente e Oriente per un embargo generale sulla fornitura delle armi, embargo che dovrebbe successivamente condurre ad una neutralizzazione di tutta la zona.

La tesi dei «neutralisti» non ha mai avuto un grande consenso nel paese, ma ora, dopo gli ultimi avvenimenti, si è ancora di più rivelata inconsistente. Sembra infatti che la Russia — per quanto abbia inviato di recente in Israele l'Ambasciatore Bodrov al posto dell'inflessibile professore di storia Abramov — intenda rispolverare il «piano Eden» che prevede la restituzione, da parte di Israele, di circa metà del suo territorio agli Stati arabi, secondo i confini tracciati dall'ONU nel 1947. Di questo piano l'Ambasciatore sovietico al Cairo avrebbe già parlato con il Governo egiziano e ora il «colpo» dovrebbe essere perfezionato durante il viaggio di Nasser a Mosca. Subito dopo il Cremlino lancerebbe la proposta alle Nazioni Unite, attribuendosi così il merito di aver voluto allentare la tensione nel Medio Oriente proprio in base alle proposte formulate dall'ONU nel '47. Derubata del «piano», l'Inghilterra è ricorsa ancora una volta al vecchio e fedele Nouri es-Said e l'irakeno, come si ricorderà, alla recente riunione dei paesi del Patto di Bagdad ha attaccato violentemente Israele invitandola a retrocedere sui confini tracciati dall'ONU. Gli Stati Uniti non hanno voluto essere di meno: Dulles ha dichiarato qualche settimana fa che «per quanto gli Stati Uniti riconoscano Israele, le sue frontiere non possono ancora considerarsi definitive».

Dinanzi a questi attacchi e alla prova che Russia, Inghilterra e Stati Uniti si battono per procurarsi le simpatie degli arabi, e intendono farlo a spese di Israele, il Ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meir, ha dichiarato che «Israele non consentirà mai a modificare le sue frontiere, perchè non si può far marciare la storia a ritroso».

I rapporti con la Russia

Intanto gli «europeisti», continuando nel programma di revisione della politica estera israeliana, hanno iniziato sondaggi in Francia, Germania e Italia. Ma il pericolo è così grave che il Primo Ministro David Ben Gurion — pur puntando anch'egli sulla carta dell'Europa — ha espresso qualche giorno fa, in una riunione a porte chiuse dei massimi dirigenti del «Mapai», la speranza di poter migliorare le relazioni con la Russia. Non basta: egli ha annunciato che andrebbe volentieri al Cairo, se Nasser lo invitasse, per negoziare con lui «da uomo a uomo». «Per quanto io abbia il sospetto che la sua ambizione sia quella di diventare il capo del mondo arabo, — ha detto — non credo che voglia e possa comportarsi come un Hitler».

Per concludere, il momento è così difficile che Israele non sa quale strada scegliere, tanto che sembra decisa a lasciare aperte tutte le porte. Le ultime informazioni dalla Siria parlano con insistenza della costruzione di un campo di aviazione che dovrebbe servire ai russi per farvi atterrare aerei e unità di paracadutisti. Questo potrebbe significare — spiegano gli esperti — che l'Unione Sovietica non intende si ripeta, in caso di un nuovo conflitto arabo-israeliano, una disfatta come quella subita nel Sinai dagli egiziani e che è costata la perdita di tanto materiale. Perciò la «prossima volta» gli eserciti arabi potrebbero trovarsi affiancati da unità russe, ribattezzate, per la circostanza, «Brigate di volontari musulmani», naturalmente giunte nel Medio Oriente su espresso «invito» degli arabi.

Davanti a queste prospettive, che non hanno per nulla del fantastico, non c'è da sorprendersi se persino l'equivoco invito, fatto ad Israele da Radio Cairo, di entrare a far parte della Repubblica araba unificata, non sia stato subito rigettato come una mossa più grottesca che propagandistica. La recente dichiarazione di Ben Gurion di desiderare un incontro con Nasser potrebbe anche significare che Israele non è aliena dal discutere persino questo invito. Ma Nasser non ha ancora risposto e non risponderà, come a tutti gli altri appelli di Ben Gurion. Il 1.o maggio sarà sulla Piazza Rossa, a fianco di Kruscev, ad essistere alla parata militare, e quando lascerà Mosca egli sarà il solo uomo a sapere se il Cremlino avrà deciso o no di «osare» nel Medio Oriente. Proprio in quei giorni Israele compirà dieci anni. Dieci anni difficili come nessun popolo ha mai avuto.

Angelo Del Boca

LA POLITICA E I VICINI

◆ Alla Knesseth (Parlamento) sono rappresentati oggi quattordici partiti e i centoventi seggi sono così divisi: Mapai (laburisti), 40; Herut (nazionalisti di destra), 15; Sionisti generali (liberali), 13; Mizrahi e Hapoel Hamizrahi (fronte religioso), 11; Achdout Ha-avodat (socialisti), 10; Mapam (socialisti di sinistra), 9; Fronte ortodosso, 6; Comunisti, 5; Progressisti (centro-destra), 5; Partiti arabi, 5.

◆ Il «Mapai» detiene il potere dalla fine del mandato inglese e si appoggia sulla potentissima organizzazione sindacale dell'«Histadrut», che ha seicentomila iscritti e controlla un quarto dell'economia israeliana. Il «Mapai» ha formato sinora un Governo provvisorio e sette di coalizione. Sono sempre stati all'opposizione i partiti «Herut» e comunista. Gli otto ministeri sono stati presieduti da David Ben Gurion (6) e da Moshe Sharett (2). Dei 35 Ministri che hanno fatto parte di questi Governi, 14 erano di origine russa, nove di origine polacca, tre tedeschi, tre nati in Israele.

◆ Standard odierno di vita: 30 per cento superiore a quello del 1948. — Valore degli impianti industriali: sei volte quello del '48. — Agricoltura: produce il 70 per cento del fabbisogno. — Esportazioni: da 40 milioni di dollari nel '50 a 134 milioni nel '57. — Deficit: 300 milioni di dollari nel '57. — Bilancio della Difesa: 108 milioni di dollari per il 1958. In dieci anni sono stati spesi per la difesa un miliardo e 200 milioni di dollari, pari a 750 miliardi di lire.

◆ Sette paesi arabi circondano Israele. Ne diamo una breve descrizione: Egitto: pop. 23.410.000; esercito 150 mila; dittatura retta dal Presidente Nasser; di recente l'Egitto ha costituito con la Siria e lo Yemen la Repubblica Araba Unificata. — Siria: pop. 3.856.000; esercito 60 mila. — Yemen: pop. 4.500.000; esercito 40 mila. — Iraq: pop. 4.842.000; esercito 30 mila; monarchia ereditaria; di recente ha formato con la Giordania una confederazione; memoro del Patto di Bagdad. — Giordania: pop. 1.500.000; esercito 30 mila; monarchia ereditaria. — Libano: pop. 1.450.000; esercito 8 mila; repubblica retta dal presidente Chamoun; filo-occidentale. — Arabia Saudita: pop. 6.500.000; esercito 20 mila; monarchia assoluta; da qualche settimana sembra scivoli verso la coalizione di Nasser.

Cary Grant e Ingrid Bergman in una scena di «Indiscreet». Il film sta per essere presentato in questi giorni a Londra

IL SORRISO DI ALICE

La giovane dottoressa Alice Venturi, da poco specializzata in pediatria, gode già di grande fama tra i bambini. Le iniezioni e le medicine dal gusto sgradevole non sono più lo spauracchio dei suoi piccoli malati e questo perchè il luminosissimo sorriso Durban's della dottoressa Venturi affascina anche i bimbi. Alice, infatti, è una fedelissima consumatrice del celebre dentifricio Durban's, l'unico che contenga Owerfax e Azymiol, e non dimentica lo spazzolino salvasmalto Durban's: per questo il suo sorriso è così irresistibile!

CRONACA DELLA CITTA'

L'ON. COVELLI APRE LA CAMPAGNA PER IL P. N. M.

Nella concordia interna ogni presupposto politico

I grandi problemi che impegnano l'avvenire del Paese Stamane in piazza Unità parlerà l'on. Saragat per il P.S.D.I.

La campagna elettorale fa ormai sentire gli «acuti». Ieri sera ha parlato in piazza Unità il monarchico on. Covelli; stamani, nella stessa piazza, parlerà l'on. Saragat, e attraverso questi comizi si offre all'elettorato l'incontro diretto con i maggiori protagonisti della vita politica nazionale, che con la loro personalità caratterizzano addirittura i movimenti e gli indirizzi ideologici, talchè attributi quali «covelliani» o «saragattiani» (limitando l'esempio agli oratori di ieri e di oggi) sintetizzano ormai qualificate tendenze della politica italiana.

Sono comizi di evidente interesse ed importanza, specie nella atmosfera di queste prime elezioni politiche triestine, che si imperniano non più, o quanto meno non prevalentemente come nel passato, sui problemi di Trieste, ma sui grossi temi di politica interna ed estera che impegnano l'avvenire del Paese. Ed il quadro che della situazione ha fatto l'on. Covelli, segretario nazionale del P.N.M., per prospettare le finalità che i monarchici si sono proposti e tuttora perseguono nella loro condotta politica, ha posto in evidenza la determinante scelta che potrà scaturire dal voto del 25 maggio, dopo l'evoluzione generata dalle crisi parlamentari che hanno troncato la coalizione centrista e impegnato la D.C. nel Governo monocolore.

Nella sua analisi l'oratore è risalito alle prime elezioni per la Costituente, per affermare che da tutte le consultazioni popolari del dopoguerra l'indicazione dell'elettorato è stata sempre a favore di una maggioranza cattolico-nazionale e quindi di un indirizzo di centro-destra che avrebbe consentito la formazione di un Governo stabile ed efficace. E' stata allora la destra, ha detto l'on. Covelli, che ha dato alla D.C. l'indispensabile appoggio per estromettere i comunisti e le sinistre marxiste dal Governo e che ha costituito il non rinunziabile apporto per la approvazione delle leggi di carattere nazionale. I democristiani però, ha soggiunto il «leader» del P.N.M., hanno deformato la manifesta volontà dell'elettorato, preferendo governare assieme a partiti eterogenei, «con una formula equivoca, nella quale i cattolici andavano a braccetto con gli atei ed i marxisti». A merito dei monarchici nella salvaguardia di una ordinata e concorde ricostruzione nazionale, l'on. Covelli ha anche ricordato la grave incertezza creata dai risultati del referendum istituzionale, ponendo l'interrogativo di quale sorte sarebbe toccata al paese se i sostenitori della monarchia si fossero posti sul piano del ribellismo, tanto più che in quel momento alle discordie interne s'aggiungevano interessate pressioni esterne che minacciavano la pace del Paese.

Dalla consapevolezza di rappresentare una forza determinante in Parlamento è scaturito infine, in quest'ultima Legislatura, il voto del P.N.M. a favore del Governo monocolore di Zoli. L'oratore ha detto al riguardo che quell'appoggio voleva e vuole significare l'incoraggiamento ad una politica condotta da forze omogenee: che cioè abbiano in comune le aspirazioni, forze che a suo giudizio sono rappresentate dal centro-destra, con il carattere appunto di una maggioranza cattolica e nazionale.

Quale è il programma del P.N.M. per la prossima Legislatura? L'on. Covelli ha anzitutto propugnato la pacificazione interna come presupposto di ogni politica, anche in quella estera che deve essere sostenuta dalla concordia interna, per realizzare, nella fedeltà ai trattati internazionali sottoscritti dal nostro Paese, un fermo e vigile atlantismo (rivendicando però per l'Italia funzione e responsabilità preminenti nel Mediterraneo).

«Mai più intensamente di oggi, ha dichiarato a tale riguardo lo oratore, ci minaccia una federazione balcanica, il cui sogno jugoslavo sta forse per realizzarsi, essenzialmente stretta contro di noi: è possibile, in queste condizioni, indulgere al neutralismo». Alla sensibilità dei triestini ha fatto appello l'on. Covelli per ribadire la necessità di una solidale coesione nazionale quale presupposto di una valida politica estera. Sul piano interno ed in politica economica l'oratore ha precisato l'impegno del P.N.M. «per un'iniziativa libera privata, integrata dalla vigilanza dello Stato. Tutta la libertà alle capacità economiche dei cittadini, ma nello insieme coordinato dell'operosità dell'intera Nazione». Questa concezione dissente da quella del partito liberale e l'on. Covelli ha posto in rilievo la differenziazione con forti accenti polemici nei confronti del P.L.I., affermando che il partito di Malagodi difende oggi ad oltranza il liberalismo, ma dopo aver collaborato alla politica dirigista che ha portato nel nostro Paese il già diffuso fenomeno dello statalismo.

Nelle prospettive dell'economia italiana l'oratore ha sottolineato i nuovi compiti che dovranno essere affrontati nel Mercato comune europeo, manifestando preoccupazioni perchè, a suo avviso, l'Italia ha aderito all'integrazione economica europea senza misurare adeguatamente quelle che sono le nostre capacità produttive e senza aver risolto i problemi che condizionano l'affettiva possibilità di competere con successo nel nuovo e più vasto mercato, principalmente per i provvedimenti che s'impongono per la riduzione dei costi di produzione e per la preparazione degli operatori economici e delle maestranze altamente specializzate. L'on. Covelli ha infine detto che il P.N.M. si rivolge all'elettorato più umile «senza arrossire nel riconoscersi una forza politica di destra», destra però «non reazionaria e che vuole essere sensibile all'elevazione sociale del Paese», per un progresso nella libertà e nella democrazia.

Degli altri comizi della giornata, che hanno visto sulle tribune esponenti politici cittadini e parecchi candidati alle elezioni, merita segnalazione quello che per i socialdemocratici ha tenuto, in piazza Cavana, Gianni Giuricin. L'oratore infatti ha voluto rispondere alle critiche che sono mosse ai partiti della sinistra ed anche di centro-sinistra, di essere «tiepidi» sui problemi che investono le aspirazioni nazionali di Trieste. Giuricin ha quindi rivendicato al P.S.D.I. una costante e ferma difesa degli interessi della città, operata particolarmente quando il destino della città doveva ancora essere deciso, anche con l'iniziativa presa in sede internazionale per consentire non soltanto ai triestini ma a tutti i giuliani di realizzare l'aspirazione nazionale attraverso il plebiscito. Sul piano politico l'oratore ha inoltre affermato sempre valido il postulato dell'unità socialista e democratica, soggiungendo che quello dell'unificazione «è un processo che non si arresta».

In piazza S. Antonio ha parlato il candidato del M.S.I. prof. de Ferra, il quale ha illustrato il concetto di Stato nazionale del lavoro che i missini contrappongono all'attuale sistema partitocratico. Ha sostenuto la necessità di una profonda moralizzazione della vita pubblica, senza la quale risulterà vano ogni sforzo per il progresso sociale del Paese. Ha chiuso affermando la volontà di fattiva collaborazione dei missini nel governo della cosa pubblica, volontà che l'oratore ha detto però frustrata dalla faziosità degli avversari.

I COMIZI DI OGGI

P.S.D.I. — Ore 11.30, in piazza Unità: on. Giuseppe Saragat, segretario nazionale del P.S.D.I.

P.R.I. - P.R. — Ore 19, in piazza Goldoni: Letizia Fonda Savio ed Elio Geppi, candidati al Parlamento

P.N.M. — Ore 18, a Servola: prof. Rodolfo Accerboni, candidato al Parlamento

P.S.I. — Ore 11, in piazza Garibaldi: dott. Salvo Teiner e on. Giusto Tolloy, candidati al Parlamento

P.C.I. — Ore 10.30, a Sistiana: Giuseppe Burlo, candidato al Parlamento, Tominez, Lovriha, Postogna, Zol — 10.30, a Muggia, piazza Marconi: Arturo Calabria e Giordano Pacco — 16, a Monte Radio: Valentinis, Vera Zuzek — 16.30, a Santa Croce: Iole Svonko — 18, a S. Barbara: Postogna e Maria Bernetich, candidata al Parlamento — 19.30, Sotto Longera: Semilli, Kapelj — 20: Opicina: Paolo Sema — 20, Monrupino: Francesco Gombach — 10.30, Grignano: Claudio Tonel

SOLENNITÀ NAZIONALE DEL 25 APRILE

Riti in memoria dei Caduti nell'anniversario della Liberazione

La Messa a S. Giusto e l'omaggio al Masso della Resistenza Un manifesto della Federazione Volontari della Libertà

Il XIII anniversario della Liberazione sarà celebrato nella giornata odierna a Trieste dalle Associazioni combattentistiche e dai raggruppamenti politici in una serie di cerimonie. Per l'occasione, la Federazione Italiana Volontari Libertà ha diffuso il seguente manifesto:

«Italiani, nell'approssimarsi della giornata elettorale, nella quale si riassumono e si esplicano tutte le libertà civiche riconquistate: libertà di coscienza, di pensiero, di parola, di associazione, salutiamo con particolare significato la data del 25 Aprile. Al popolo italiano, che ha conquistato questa libertà dopo aver rinnegato e rovesciato una ventennale dittatura ed aver lottato per lunghi mesi pagando un alto prezzo di sacrificio e di sangue, rivolgiamo l'invito a mantenere fede alle istituzioni democratiche, uniche forme per raggiungere, col progresso, quella giustizia sociale che è nelle sue più sentite aspirazioni.

«Ricordiamo oggi coloro che caddero per questi ideali. Promettiamo ad essi di essere degni di loro. La libertà è bene da conquistarsi giorno per giorno e da difendere contro tutte le insidie. Questo anno, sentiamo più solenne lo anniversario, per l'avvenuto riconoscimento del Corpo Volontari della Libertà quale Corpo combattente delle Forze Armate. La bandiera che con le altre gloriose insegne militari riposa all'Altare della Patria rimanga simbolo di una sintesi storica nella quale un esercito in crisi ritrovò il suo spirito generoso nell'anima popolare. Nella coscienza di essere liberi e di poter esercitare pienamente i loro diritti, tutti gli italiani di buona fede salutino il 25 Aprile del 1945 come l'alba di un'era di libertà».

L'Associazione Partigiani Italiani ha predisposto per stamane le seguenti celebrazioni: alle ore 10 Messa nella cattedrale di San Giusto; alle 10.30 rito commemorativo al Parco della Rimembranza, presso il Masso della Resistenza. Vi interverranno anche i soci ed i dirigenti della D.C. Il Movimento reduci della D.C. deporrà sui luoghi dove si sono sacrificati i martiri della libertà corone e fiori.

Alla celebrazione presenzieranno anche i socialdemocratici, con il segretario nazionale del partito on. Saragat che deporrà una corona di alloro sul cippo.

L'esecutivo dell'A.P.I., aggregato alla Federazione Volontari Italiani Libertà, ha deliberato di stanziare la somma di lire centomila da ripartire fra gli studenti delle scuole secondarie che presenteranno i migliori temi sulla Resistenza. Le modalità del concorso sono consultabili presso la sede di via Cavana 15 e saranno diffuse prossimamente a mezzo stampa.

UN AMBITO RICONOSCIMENTO

Il Pretore cons. Nardi Presidente di Sezione d'Appello

Apprendiamo da Roma che il cons. Nicolò Nardi, recentemente promosso magistrato di Cassazione, è stato nominato Presidente di Sezione della nostra Corte d'Appello, ove tra giorni assumerà le sue alte funzioni.

Il dott. Nardi, istriano di nascita, ha svolto l'intera sua attività giudiziaria negli uffici della nostra regione, ovunque distinguendosi per elevatezza d'ingegno, spiccato senso di imparzialità non disgiunta a modi di compita signorilità. Egli si trova a Trieste dal giugno 1945, dolorosa data in cui, per i noti avvenimenti che funestarono la nostra terra dovette abbandonare Capodistria, ove per sedici anni aveva ricoperto la carica di Primo Pretore, circondato dalla stima e dall'affetto della popolazione dello intero mandamento.

Nella nostra città, dopo un periodo di intenso lavoro al Tribunale civile e penale, alla fine dell'anno 1948 venne chiamato a dirigere la Pretura Unificata, allora urgentemente bisognosa di riassetto nei vari servizi resi inefficienti dai ripetuti trasferimenti di sede provocati dal susseguirsi di truppe straniere nel Palazzo di Giustizia. Animato da accentuate attitudini organizzative e da non comune spirito di abnegazione, riuscì in breve tempo a portare l'importante ufficio ad un grado di efficienza e di decoro tali da riscuotere la generale ammirazione.

La promozione costituisce il riconoscimento delle eccellenti qualità dell'insigne magistrato, il quale, nel lungo e difficile esercizio del suo ministero, ha saputo dare costante prova di spiccata competenza giuridica e di esemplare integrità, ispirando la sua opera di giustizia al rigoroso rispetto della legge temperato con criteri di profonda umanità. Con l'ausilio di tali doti il presidente Nardi, sempre cordiale e comprensivo con tutti, ha potuto accattivarsi molta simpatia e benevolenza negli ambienti cittadini, soprattutto in quelli giudiziari e forensi, nei quali l'ambita nomina è accolta con il massimo favore ed è seguita dai migliori voti augurali, compresi i nostri.

L'Ispettorato della Motorizzazione civile ricorda che il 30 aprile scade il termine utile per la presentazione dei motofurgoncini, dei motocarri e degli autocarri a tre ruote alla prescritta revisione annuale.

Il nuovo Consiglio direttivo della Stampa giuliana

Nel giardino d'inverno dell'albergo Excelsior si è svolta ieri pomeriggio l'assemblea annuale della stampa giuliana. Presenti il comm. dott. Bruno Astori vice presidente della Federazione della stampa italiana, e il dott. Angelo Berti del Consiglio nazionale, il presidente dell'Associazione dott. Stelio Rosolini ha dato lettura della relazione morale, illustrando l'attività dell'organismo durante lo scorso anno e puntualizzando quanto il direttivo ha compiuto in ordine alla soluzione dei più urgenti problemi di categoria. Alla relazione approvata all'unanimità, è seguita la votazione per il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione stampa giuliana che dopo lo spoglio delle schede è risultato così composto: Stelio Rosolini, Manlio Granbassi, Luciano Cossetto, Bruno Piazza, Danilo Soli, Marco Cadelli, Egone Kisvarday (per la categoria pubblicisti).

Per il collegio dei probiviri sono stati eletti: Marco Di Drusco, Umberto Di Bin, Carlo Tigoli, Vittorio Furiani, Dante Lunder (per la categoria pubblicisti).

A revisori dei conti figurano eletti: Mario Coloni e Pino Khail.

L'assemblea dell'A. R. A. C. viene convocata per il giorno 4 maggio presso la sede sociale, alle 10 in prima e alle ore 10.30 in seconda convocazione.

IL DIRETTORE GENERALE DOTT. ALI' IN VISITA A TRIESTE

Sostanziale apporto dell'«Italia» ai servizi marittimi della nostra città

Dodici unità con capolinea a Trieste hanno quasi raddoppiato le partenze negli ultimi due anni - Movimento passeggeri e merci

(«Giornalfoto»)

Il dott. Giuseppe Alì

Il nuovo direttore generale della Società «Italia», dottor Giuseppe Alì, è in questi giorni ospite della nostra città per il contatto che, nell'assumere la guida della grande Compagnia di navigazione, ha voluto avere con i suoi collaboratori della sede triestina, con le autorità e, naturalmente, con la situazione stessa della nostra marineria.

Il gradito ospite è stato ricevuto al Commissariato generale del Governo, al Comune, alla Camera di commercio e all'Ente Porto industriale e le visite compiute sono significative dell'interesse che riveste l'incontro di Trieste con il nuovo direttore generale dell'«Italia», anche perchè dalla puntualizzazione fatta dell'assetto raggiunto dai servizi della Società legati al nostro porto, è risultato in misura veramente notevole l'incremento realizzato negli ultimi anni. E' stato lo stesso dott. Alì a sottolineare queste concrete risultanze, in una dichiarazione che ha posto l'accento sulla costante attenzione che l'«Italia» dedica alle esigenze del nostro porto, con sollecitudine che vuole corrispondere all'altrettanto vivo interesse con cui Trieste segue l'attività della grande Compagnia.

«Dal canto nostro — ha detto il dott. Alì — ben consci della importanza che il settore adriatico, e particolarmente il vostro porto, rivestono nel quadro dei nostri traffici, abbiamo sempre preso a cuore i problemi di Trieste, studiandoci di venire incontro alle sue legittime esigenze. Con le nuove unità «Volta», «Pacinotti», «Ferraris», recentemente acquisite dalla nostra flotta e fin dall'inizio assegnate a questa sede di armamento, sono presentemente dodici, su un totale di venti, le navi dell'«Italia» che hanno capolinea qui. Le partenze che erano 24 nel 1955, sono salite a 45 nel 1957, e parallelamente il traffico ha segnato una rapida progressione, con 8049 passeggeri tra transoceanici e locali imbarcati e sbarcati a Trieste nel 1957 in confronto ai 6936 del 1956 e ai 1351 del 1955. Inoltre furono maneggiate nel 1957 37.758 tonnellate di merci contro 34.548 nel 1955. Risultati soddisfacenti, come si vede, che confermano la funzionalità e le prospettive di ulteriori sviluppi nel movimento delle tre linee: quella passeggeri per New York servita dalla «Saturnia» e dalla «Vulcania» e le due commerciali per il Nord Pacifico ed il Sud Atlantico, che danno pure un apprezzabile apporto all'insieme dei collegamenti diretti di Trieste con il mondo.

«Il momento attuale, che è di attesa, non consente di fare previsioni o di accennare a programmi tutt'ora in fase di studio e di elaborazione, per quanto riguarda sia il complesso dei nostri traffici, sia il settore adriatico ed il vostro emporio, giacchè ovviamente spetterà al nuovo Parlamento, anche in sede di rinnovo delle convenzioni, di riesaminare l'assetto delle linee marittime di interesse nazionale. Peraltro non ho ragione di dubitare che gli interessi di Trieste troveranno la valutazione ed il riconoscimento che la città giustamente si attende.

«Ci sono ben noti gli sforzi che instancabilmente svolgete per estendere l'area utile del vostro retroterra e per attrarre le correnti di traffico che insopprimibili condizioni geografiche dovrebbero naturalmente far gravitare verso questo porto. In quest'opera di paziente penetrazione, corroborata da una ineguagliabile esperienza dei mercati centro europei e danubiani; in questa competizione sovente serrata e ardua, la vostra iniziativa è fortificata da quella fiducia che costituisce una delle qualità più caratteristiche e preziose del carattere triestino, una fiducia fondata in gran parte sulla serietà della preparazione e sulla concretezza delle premesse. Ne è una prova l'efficienza del vostro porto, che con le sue rinnovate modernissime attrezzature, è destinato ad una funzione di speciale importanza, appunto per la sua posizione avanzata, nell'ambito del Mercato comune europeo e della zona di libero scambio.

«Nell'armonica coordinazione dei traffici marittimi — ha concluso il dott. Alì —, dettata da funzioni diverse per i due mari, ma convergenti; nell'impegno di mutua comprensione che è alla base di ogni lavoro costruttivo, noi ci auguriamo dunque che gli organi rappresentativi dell'economia triestina, e con essi la stampa, continuino a prestarci, con lo stesso spirito che li ha finora animati, la loro collaborazione esperta e serena».

Una simpatica manifestazione è stata tributata al nuovo direttore dell'«Italia» dal personale della sede triestina, a nome del quale la commissione interna ha offerto al dott. Alì un artistico ricordo della nostra città. Con il vicedirettore generale dott. Bruno Astori e con il capo della sede locale comm. Suttora, il dott. Alì si è recato a bordo della «Saturnia» per salutare gli ufficiali e l'equipaggio della motonave, ricevendo anche l'omaggio dei vecchi comandanti triestini delle unità dell'«Italia».

Congedo del gen. Boschetti dalla L. N. e dalla «Dante»

Accolto dal presidente, avv. Harabaglia e dal segretario dott. Salvi, è stato ricevuto ieri nella sede centrale della Lega Nazionale il generale di Corpo d'Armata Guido Boschetti, in visita di congedo prima di raggiungere la nuova destinazione dopo la recente sua promozione. L'avv. Harabaglia ha espresso al generale la riconoscenza del Sodalizio per l'appoggio datogli in ogni circostanza e gli ha offerto alcune pubblicazioni e una medaglia-ricordo. Il gen. Boschetti, che era accompagnato dal gen. Ferrari, ha gradito gli omaggi e ha formulato cordiali auguri per un sempre maggior potenziamento delle attività del patriottico Sodalizio giuliano.

Il gen. Boschetti ha voluto cortesemente recarsi in visita di congedo anche alla sede del Comitato triestino della «Dante Alighieri», accompagnato dal gen. Ferrari. Erano a riceverlo i membri del Consiglio direttivo con il presidente Vittorio Furiani, che ha porto ai graditissimi ospiti il benvenuto. Dopo un amichevole e animato colloquio, e prima di accomiatarsi, i due alti ufficiali hanno espresso la loro profonda soddisfazione, vivamente contraccambiati, per la cordialità dei rapporti stabilitisi, in seguito all'azione del Comitato di Trieste, tra le Forze Armate e la «Dante Alighieri».

Una terza erogazione del Fondo soccorso invernale

Presso la Prefettura, sotto la presidenza del viceprefetto dirigente, dott. Pasino, si è riunito il Comitato del soccorso invernale. Il presidente ha riferito sullo andamento della campagna sia sotto l'aspetto finanziario che nei riguardi degli interventi assistenziali svolti a favore delle categorie più bisognose.

Il Comitato, preso atto con compiacimento dei positivi risultati raggiunti nella raccolta locale di fondi, ha stabilito di procedere a una terza erogazione di sussidi, resa possibile oltre che dal contributo ministeriale, da una speciale integrazione disposta dal Commissario generale del Governo. La nuova erogazione avrà inizio a decorrere dal 28 corr., con le stesse modalità e nelle identiche misure fissate per la precedente erogazione.

Il totale delle oblazioni a favore del Fondo è di lire 3.255.850 che, aggiunte alla somma raccolta precedentemente, danno un totale di lire 15.758.882. Fra le offerte maggiori pervenute durante il periodo suaccennato si segnala quella dei dipendenti dell'Acegat per lire 3.051.600.

PROBLEMI NEL CAMPO DEL LAVORO

Le elezioni sindacali nei Cantieri e all'Arsenale

I colloqui a Roma per le richieste dei marittimi sull'avvicendamento - La questione davanti al Ministero della Marina

Stamane a Muggia si riuniscono i cento candidati nelle elezioni sindacali dei Cantieri e dell'Arsenale facenti capo all'organizzazione sindacale dei metalmeccanici, aderente alla Camera del Lavoro. In tale occasione sarà definito il programma in vista della prossima attività. Alle ore 12, in piazza Marconi, sarà tenuto un comizio; domenica invece avrà luogo un altro comizio a Trieste, al cinema Aurora. Le elezioni presso i ORDA e l'Arsenale avranno luogo martedì prossimo. Esse vengono a coincidere con quelle dell'Aquila, per cui si può affermare che in questo periodo i tre maggiori stabilimenti cittadini vedranno impegnati i loro lavoratori nelle votazioni per la designazione dei rappresentanti sindacali.

Si sono riunite ieri a Roma le segreterie della FILM CGIL, del SINDAN e della CISNAL-Mare, per fare il punto della situazione, dopo l'incontro avvenuto tra le organizzazioni dei lavoratori e il Sindacato generale armatori, in merito alle richieste avanzate dai marittimi, sul mantenimento dell'avvicendamento e ripristino delle percentuali sul concetto di arruolamento, sul regolamento organico marconisti e su alcuni problemi riguardanti i dipendenti della società PIN. Le organizzazioni dei lavoratori marittimi sono state unanimi nel considerare completamente negative le risposte del Sindacato generale armatori. Le segreterie delle Federazioni hanno deciso pertanto di investire della questione il Ministero della Marina Mercantile.

Martedì 29 corrente si effettueranno presso lo stabilimento Genel le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale.

Nei giorni scorsi si sono iniziate a Roma le trattative per il rinnovo del contratto normativo di lavoro per i dipendenti delle aziende commerciali. E' presente alla riunione anche un rappresentante della Camera del Lavoro di Trieste.

I dipendenti della sede di Trieste della Banca d'Italia si sono riuniti ieri per esaminare la situazione di grave disagio determinatasi presso tutte le filiali dello istituto a seguito della progressiva diminuzione di personale, dovuta principalmente alla mancata sostituzione degli elementi che per varie ragioni hanno cessato il servizio. E' stata elevata una protesta all'indirizzo dell'amministrazione; l'assemblea ha espresso inoltre la solidarietà ai colleghi ex combattenti per la restrittiva forma di applicazione della legge riguardante la categoria.

I fotografi per le cresime

L'Associazione degli artigiani informa, che ai sensi del vigente decreto prefettizio, gli studi fotografici, durante il periodo delle cresime che quest'anno avrà inizio col giorno 11 maggio e terminerà il 29 giugno, resteranno aperti alla domenica, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30. E' altresì consentita l'apertura degli studi suddetti nella mattinata di domenica 27 aprile, 4 e 11 maggio, dalle 9 alle 13, in occasione delle prime comunioni.

Il selciato sconnesso responsabile di una caduta

Una turista germanica di passaggio a Trieste assieme al figlio ventenne è salita ieri sul colle di San Giusto per ammirare le vestigia romane. Di ritorno dall'escursione, la donna — Rüdinger Wohllehem di 44 anni — è scesa dalle stradette di Cittavecchia; passando per via Donota è rimasta col tacco impigliata in una fessura del selciato e perduto l'equilibrio è rovinata al suolo, riportando la frattura del malleolo esterno destro. E' stata soccorsa dalla CRI.

† Il 22 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Mary De Marco ved. Cordova

In un dolore che non ha conforto, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio addolorate la sorella MERCEDE e la nipote EDMEA, unitamente a tutti gli altri parenti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 23 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 81 anni

Maria ved. Del Maschio nata Zanzot

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli GALLIANO, MARIA, RICCARDO, MELCHIORRE, JOLANDA con il marito UGO, i nipoti FLAVIO, LUCIA, ADRIANA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Duilio Montenero per le amorevoli cure.

† Il 24 corr. è spirata la nostra cara

Giovanna Varuzza

Ne dànno il doloroso annuncio il marito GREGORIO, il figlio LIVIO, la mamma, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, 25 corr., alle ore 11 dalla casa n. 44 di via Piccardi.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I desolati famigliari di

Pasquale Versace

3.o Ufficiale di Macchina della m/n «Arosa Sun»

perito al suo posto di lavoro il 15 marzo u. s., rendono noto che i funerali del caro Estinto avranno luogo dalla Chiesa Marcelliana di Monfalcone Porto il 26 corrente alle ore 16.

† Dopo lunghe sofferenze ci lasciava per sempre il nostro caro

Bruno Strehar

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia con il marito, la mamma, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 corr., alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I figli, la madre, le sorelle e tutti i parenti di

Anna Simoni ved. Favotti

ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero partecipare al loro dolore.

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Berani

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Sezione Pubblici Esercizi dell'Ass. Commercianti al Dettaglio.

Famiglie BERANI e congiunte

Nel trigesimo della scomparsa di

Rosolino Rosolini

una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Cappella di S. Rita, sabato 26 aprile alle ore 10.30.

UNA INIZIATIVA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Domenica il convegno dei Presidenti delle Regioni

Prossima visita dell'on. Ferrari Aggradi

La Democrazia cristiana di Trieste ha indetto per domenica una grande manifestazione politica che ha per tema: «Verso la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia». Alla manifestazione, che si terrà alle 10.30 al Teatro Nazionale, interverranno oltre ai Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Gorizia, Udine e Trieste, i rappresentanti delle Regioni a statuto speciale della Sicilia, della Sardegna, del Trentino-Alto Adige e della Val d'Aosta. Questi ultimi, con brevi relazioni, illustreranno le facoltà legislative, i benefici economici della Regione e l'autonomia locale nel quadro della unità nazionale. La manifestazione vuole essere una impegnativa dimostrazione che la Democrazia cristiana vuole l'autonomia regionale ed intende realizzarla all'inizio della prossima legislatura. La manifestazione è libera a tutti.

Sabato 3 maggio sarà a Trieste l'on. Mario Ferrari Aggradi, Sottosegretario di Stato al Bilancio, invitato dalla Camera di Commercio a parlare nella nostra città sull'attualissimo tema della posizione italiana rispetto il Mercato comune europeo. L'illustre parlamentare ha avuto in tutti questi anni funzioni governative preminenti in campo economico, dimostrando indubbia sollecitudine e sensibilità per i problemi di Trieste, come anche recentemente è emerso nella definizione dei provvedimenti per il potenziamento delle strutture emporiali. Ma in particolare l'on. Ferrari Aggradi è ricordato per l'ampio esame e le importanti dichiarazioni che ha fatto a Trieste due anni fa, parlando appunto dell'economia triestina.

Nell'attività della Camera di commercio si segnala nel contempo il proseguimento degli studi per le agevolazioni che saranno richieste al Governo a favore della zona industriale, specie per quanto concerne la creazione di punti franchi industriali nel comprensorio di Zaule. Esponenti camerali saranno oggi presenti anche alla riunione interregionale convocata a Venezia per l'esame delle questioni attinenti il traffico camionale fra l'Italia e l'Austria.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.6, minima 10.3; umidità 32 per cento; temperatura del mare 10.9; pressione mb. 1017.5 in aumento; vento km. 19 Est.

Oggi: S. Franco. — Il sole sorge alle 5.4, tramonta alle 19.3. La luna nasce alle 9.45, tramonta domani alle 0.38.

Maree. — OGGI: alta alle 15, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 20.5, cm. 5 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 8.30, cm. 38 sotto il l. m.

Farmacie aperte: All'Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5 a; Croce Azzurra, via Commerciale 26; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Al Galeno, via S. Cilino (San Giovanni); Mizzan, piazza Venezia 2; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per domani ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un carbonaio (turno 1). Turno «generale»: un elettricista.

STATO CIVILE

del giorno 24 aprile 1958

Nati 9, morti 7.

MORTI: Zubin in Mucchiut Maria a. 61; Tolusso in Varuzza Giovanna a. 53; Holzingher in Toic Rosa a. 32; Simoni Antonio a. 65; Strehar Bruno a. 57; Berani Giuseppe a. 62; Stolfa Fulvio a. 19.

Nel I anniversario di matrimonio di

ALBERTO e FIORELLA MARIANI

i genitori augurano tanta felicità.

Trieste, 25 aprile 1958

OGGI

i nostri UFFICI DI PUBBLICITA' presso l'UPI — via S. Pellico 4 — saranno aperti dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

LE ORE DELLA CITTA'

Commiato dalla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina ha salutato ieri sera con una semplice, intima cerimonia, non per questo meno affettuosa, il dottore Piero Rinaldi che alla Società aveva profuso, per oltre due lustri, il suo entusiasmo e il suo lavoro come consigliere prima, come vicepresidente dopo. Al dott. Rinaldi che lascia la città natale, in quanto chiamato dalla fiducia della Direzione generale a dirigere la sede dell'I. N. P. S. di Agrigento, formuliamo i più cordiali auguri di buon lavoro.

Incontri dello spirito

Questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45, andrà in onda una radioscena dal titolo: «La brocca e il Santo». La tesi che la radioscena intende proporre è che, in assenza della Fede, la semplice curiosità, anche di fronte a manifestazioni taumaturgiche della santità, non approda ad alcun risultato spirituale positivo; svela invece il tenace attaccamento all'una o all'altra delle passioni umane.

Arte greco-buddista

«L'arte greco-buddista nel Gandhara» sarà il tema della conferenza che sotto gli auspici dell'Associazione amici della Grecia il prof. Antonio Marussi terrà martedì 29 aprile alle 19 nell'Aula Magna del Liceo «Dante». La occasione dell'interessante conferenza è suggerita dall'inaugurazione della Mostra dei frammenti archeologici dell'arte greco-buddista donati dalla spedizione italiana nel Karakorum al Civico Museo di Storia ed Arte, organizzata dall'Associazione e dal Museo nei giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio.

Il materasso

Profilia è sempre il migliore di tutti ed è in vendita esclusivamente da *Stegù*.

Anche se c'è sole

nei magazzini *Drioli*, in via Diaz 4, troverete un ricchissimo assortimento di impermeabili, tra cui modelli originali *Valstar* con polizza d'assicurazione contro furto e bruciature e i nuovissimi nylon Salco K 81 l'impermeabile con garanzia che si lava e stira in casa.

Settimana-Informazione

si trova in vendita nelle edicole cittadine. Il battagliero giornale liberale, che esce a Trieste ogni giovedì pomeriggio, riporta interessanti articoli politici ed inquadra i maggiori problemi della regione.

Per la nuova stagione

prendete nota di un buon indirizzo: *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano, dove sono arrivati gli ultimi modelli di mantelli, tailleurs, blouses, stoffe, biancheria. Tutto a rate senza aumenti, senza formalità nè buoni d'acquisto. Acquistate da *Orvera*, pagherete con comodo.

«Super Olio Italia»

di Oliva Sopraffino Vergine, «Squisito» di Oliva Fino e «Gustoso» di Oliva, sono i tipi che la Biagio Bacolo di Molfetta 1855, è fiera di raccomandare nelle confezioni originali.

Un frigorifero per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, potete acquistare un frigorifero che fa per voi, scegliendo fra le migliori marche, con comodo pagamento da lire 4.500 mensili.

Stegù vi consiglia,

sperando che la primavera finalmente sia giunta, di pensare alla cucina; la cosa migliore è quindi di fare una visita da *Stegù* dove troverete le migliori sia in ferro, e cioè le famose *«Ideal»* oppure ogni altro tipo.

Igiene e salute...

esigono la conservazione dei cibi in un buon frigorifero: sceglietene il Vostro nel vasto assortimento delle migliori marche presso *«Elettronica»* via Mazzini 16 — potrete pagarlo con rate alla portata di tutte le borse...

Al Circolo Ufficiali

Domenica si svolgerà al Circolo ufficiali di Presidio un trattenimento danzante, dalle 18 alle 21. L'ingresso è gratuito per i soci e così pure per gli invitati, i quali, peraltro, devono essere accompagnati dai soci. Abito da pomeriggio. Il servizio di mensa è protratto, per l'occasione, fino alle ore 22.

«Adriatico»

E' uscito il numero di marzo-aprile della rivista «Adriatico», la bella pubblicazione curata dal dott. Sergio Battigelli. Il fascicolo è dedicato in prevalenza all'esame di problemi dei trasporti e delle vie di comunicazione dell'alto Adriatico con i paesi del retroterra, da un lato, e con quelli dell'oltremare, dall'altro. Il fascicolo è da stamane in vendita nelle migliori edicole.

Tè studentesco

alla «Ginnastica», oggi pomeriggio, dalle ore 17.30 alle 21. Si accede esclusivamente con tessera od invito.

Fotografie in giornata!

Il fotografo di fiducia dei dilettanti: «Giornalfoto», in piazza della Borsa 8

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
Gita sciatoria per SELLA NEVEA, domenica ore 5.30.
BOLZANO - MERANO giornal. FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30
POLA ore 14.15, dom. 7 e 14.15
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' TEL. 24-006

MOTORI MARINI
Bolinder/Italia e SISMA (Nuovi), Semidiesel e Diesel da 10 a 180 HP, Motoverricelli-Gruppi Elettrogeni
SVENDIAMO
SPRIMES, via Melloni N. 35 MILANO - Telefono 735.739

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

C. E. G.
Costruz. Edili Generali del Gruppo Imprese
Ing. G. PERSICHETTI
TRIESTE: F. SEVERO 90/2 (fermata filobus 17) - Tel. 35185
Via Milano N. 4 (angolo via Corsi)
Appartamenti signorili di 2, 3, 4 camere più accessori. Riscaldamento centrale. Soffitte.
Ampie facilitazioni di pagamento.
Consegna: da ottobre 1958 in poi.
Nelle ore d'ufficio un incaricato dell'Impresa sarà a disposizione dei visitatori in: VIA FABIO SEVERO N. 90/2

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

abc
TRIESTE - Viale XX Settembre 21-23
Telefono 95-383
Nodi d'amore
l'unico negozio specializzato in bomboniere regali partecipazioni per nozze nascite comunioni cresime

ECCEZIONALE ESPOSIZIONE ALLA MOSTRA CHE SI INAUGURA DOMANI

I «fiori viventi» giapponesi esprimono i sentimenti dell'uomo

Per la prima volta in Italia le composizioni originali dell'«Ikebana» La mitologica leggenda delle origini - Successi in tutto il mondo

Un cantuccio della Mostra del Fiore, che s'inaugura domani, sarà quest'anno riservato a una singolare esposizione, quella delle composizioni floreali, che prendono il nome di «Ikebana»: una parola giapponese che indica appunto le composizioni di fiori e che significa «fiori viventi»; una speciale forma d'addobbo largamente in uso in Giappone e diffusasi rapidamente in America e in tutto l'Occidente. Anche a Roma esiste una delegazione italiana di quella che ormai si chiama l'«Ikebana International» ed è animata dalla signora Jenny Banti-Pereira, che presiede il circolo romano, una emanazione del Garden Club di Roma. Precisamente a cura di questa entusiasta fautrice di tale forma d'arte verranno esposte a Trieste una decina di composizioni, eseguite a Roma, ma secondo il graziosissimo stile giapponese. Composizioni che non mancheranno di farsi ammirare dai visitatori per l'intrinseca poetica grazia che le pervade.

C'è un'antica leggenda giapponese che ricorda la prima composizione del genere, quella che si riferisce a un episodio della storia della Dea del Sole. La Dea, offesa per il cattivo comportamento di suo fratello Mikoto si ritirò in una caverna e ne chiuse l'imbocco con un macigno, sicchè lo intero Giappone cadde nelle tenebre. La miriade degli dei minori si turbò grandemente per questo fatto; essi si consultarono sul modo per farla uscire di nuovo. Pensarono infine di tagliare un albero «sakaki» e di agghindarlo graziosamente, e intrecciarono danze e canti davanti alla caverna. La Dea del Sole ne fu grandemente incuriosita e mise il capo fuori, e quando vide il magnifico addobbo dell'albero «sakaki», tanto le piacque che decise di uscire per ammirarlo da vicino. Fu facile chiuderle allora la grotta alle spalle, in modo che mai più potesse rintanarvisi; e sul mondo ci fu ancora la luce della Dea del Sole.

(«Giornalfoto»)
Un giardino modello preparato dalla città di Graz

E' un fatto che l'amore per i fiori è comune a tutti i popoli, ma presso i giapponesi tale amore diventa addirittura una passione; ciononostante, non si trovano fiori nei loro giardini. Non che questo rappresenti un'anormalità della mentalità giapponese, ma succede che i fiori e i giardini siano ammirati e amati di per sè come i simboli della natura meravigliosa; ne consegue che un giardino può essere la rappresentazione in miniatura di qualche scenario naturale ma nello stesso tempo esso sarà l'espressione di un modo d'essere spirituale. Così per i fiori: i giapponesi non s'accontentano d'ammirare solamente la bellezza o la perfezione dei petali, essi devono con le proprie mani comporli in modo che esprimano qualche modo d'essere della natura o dell'uomo.

Il materiale essenziale di un giardino giapponese sono gli alberi, le piante, le rocce, l'acqua, che ne compongono il grazioso insieme: spesso è la riproduzione in scala ridotta del paesaggio circostante; però tale proposito è di carattere puramente estetico, sicchè l'ammirazione è destata non solo dalla vista; vi c'entrano anche la mente, il cuore, l'anima. La stessa cosa per le composizioni floreali: esse devono saper destare in chi le mira una molteplice gamma di sentimenti, la pace, la virtù, la prosperità, la felicità.

I giapponesi hanno l'innato amore per gli esseri viventi, ed è per questo che i fiori come tali rappresentano per loro un interesse piuttosto scarso. I fiori sono riguardati per la loro intima espressione, che allora quasi li trasforma in esseri viventi. Così nelle composizioni floreali è più importante l'uso di fiori della medesima specie anzichè l'armonia dei loro diversi colori. Una composizione di soli rami di piante sempreverdi, espressione del ritmo della vita, sembra più bella ai loro occhi che non la più perfetta armonia cromatica di fiori diversi, che magari subito deperiscono e muoiono.

Non che gli elementi floreali di cui si compone l'«Ikebana» non siano comunque deperibili in breve tempo, trattandosi pure di fiori recisi, ma questo aggiunge semmai un certo fascino poetico alla composizione, curata come dovesse risultare eterna, un oggetto da usare da soprammobile; ed è effimera. Ma forse sta proprio in questo il successo incontrato da tale genere di composizioni specie in America, e da qualche tempo in tutto il mondo occidentale; in Italia soprattutto per merito dell'«Ikebana International» la cui rappresentante, la signora Jenny Banti-Pereira, curerà in occasione della Mostra del Fiore la prima esposizione a Trieste di tali composizioni, effettuata secondo le regole giapponesi. Sarà precisamente secondo i dettami della Scuola di Ohara, quella più vicina al nostro gusto, dal momento che le scuole sono diverse, come del resto per ogni forma d'arte. Vi sono le Scuole tradizionali (in questo caso il valore della composizione può essere realmente gustato soltanto da un giapponese), le scuole astrattiste e le scuola che oltre a mteriali naturali usano anche oggetti fabbricati dall'uomo: artistici vasi, recipienti di vetro, elementi metallici e così via.

Per noi il significato di un dono consiste negli stessi fiori o nel loro colore, per l'«Ikebana» il significato è dato — e con una gamma finissima di sfumature — dal modo in cui essi s'intrecciano. Vi sono mille modi per esprimere dei sentimenti attraverso la composizione floreale; quello delle composizioni — in tutto una decina — che potranno essere ammirate dai visitatori della Mostra, sarà il modo della prima scuola italiana, che ricalca lo stile Ohara.

La Settimana del fiore al CCA

Sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, nell'ambito delle manifestazioni della «Mostra del Fiore», si svolgerà nella sala maggiore del Circolo un intero ciclo di serate dedicate al tema unico dei fiori e della floricoltura: conferenze e conversazioni, cinema documentario e proiezione di diapositive a colori. Il programma di questa interessante Settimana culturale, che si potrebbe dire all'insegna del bello gentile nella natura, presenta: lunedì 28 aprile conversazione del dott. Arturo Hruska sui giardini rocciosi di Gardone, con proiezione di diapositive a colori; martedì 29 cinema documentario sui giardini austriaci e italiani; mercoledì 30 «Chiacchierata sui fiori» della redattrice di «Grazia» Gigliola Bertola Magrini; venerdì 2 maggio conversazione del prof. Carlo Lona sulla flora protetta del Carso, con proiezioni.

CON LIEVI CONDANNE AGLI IMPUTATI

Si è conclusa la causa sul contrabbando di zucchero

Dinanzi al Tribunale penale si è concluso il processo per un contrabbando di zucchero, iniziato venerdì scorso e aggiornato a ieri per l'ammissione di alcuni testi richiesti dalla difesa. Dovevano rispondere di concorso in tale contrabbando per complessivi sette quintal idi zucchero il pittore Angelo Scarpa abitante in Guardiella Timignano 1567, il fioraio Paolo Sgubin abitante in Guardiella Farneto 1365 e il commerciante Mario De Boni abitante in vicolo Ospedale militare 3.

Lo zucchero veniva trasportato fuori dal recinto portuale occultato nel doppiofondo di un camioncino. L'episodio determinante per il rinvio al giudizio dei tre imputati avvenne il 24 luglio del 1956 allorquando alcuni finanzieri sospettando l'impiego del camioncino in un'attività illecita lo seguirono scoprendo così che lo zucchero veniva depositato nel garage del De Boni in via Giulia 45. Al momento del fatto il De Boni si trovava degente all'Ospedale maggiore.

A completamento delle dichiarazioni uno degli imputati ha precisato che complessivamente furono effettuati 14 viaggi con il camioncino e in ogni viaggio veniva contrabbandato mezzo quintale di zucchero.

Ieri sono stati sentiti i testi Aghinolfi, Salvatori, Fortunati e Battesini appartenenti alcuni al nucleo di polizia tributaria.

Il Tribunale ha riconosciuto tutti i tre imputati colpevoli del reato loro ascritto condannandoli ciascuno alla multa di 214 mila lire e a 15 giorni di reclusione.

Pres.: Fabrio; P. M. Pascoli; canc. Rachelli; difesa avv. C. Poillucci e Iacuzzi.

A proposito del tentativo di suicidio di un macellaio

Abbiamo dato ieri notizia del tentato suicidio del macellaio Guerrino Collarini, di 53 anni, abitante in Corso Garibaldi n. 4. Secondo una prima informazione, pareva che il Collarini avesse tentato di togliersi la vita dopo che il proprietario del negozio Radio Televisione, sito al pianoterra dello stesso stabile, aveva presentato nei suoi confronti una richiesta giudiziaria di sfratto. Ora siamo in grado di precisare che tale notizia è destituita di fondamento, in quanto non soltanto non vi è stata alcuna procedura giudiziaria di sfratto nei confronti di esso Collarini, ma, quando anche tale procedimento fosse esistito, non poteva provenire dal proprietario della Universaltecnica, che non è il proprietario dell'immobile.

Di una grave caduta è rimasta vittima ieri mattina la casalinga Beatrice Paris ved. Marampon di 82 anni, abitante in via Romagna 196, la quale è scivolata sui gradini della scala di via dei Fabbri. E' stata trasportata all'Ospedale con la CRI e ricoverata con prognosi di 40 giorni.

LA STAGIONE SINFONICA AL TEATRO VERDI

Acclamato il concerto diretto dal m.o Pedrotti

Entusiastiche accoglienze a Maureen Jones

Chopin e Brahms hanno improntato il concerto coi segni inconfondibili della loro fisionomia: il primo con lo stile fluido e ornato e con l'espansione libera e tenera del sentimento romantico; il secondo con la gravità e l'ardore patetico del clima sonoro, e col sentimento frenato e imbrigliato nell'organismo unitario dell'architettura sinfonica. Due mondi opposti, e tuttavia annunziatori di futuri movimenti. In Chopin c'è il timido balenamento di Debussy, ed in Brahms si avverte l'ultimo respiro dell'uomo romantico investito dall'acerba volontà di lotta e incalzato da aspre sonorità che ascolteremo più tardi in Mahler e Strauss. Nel concerto in Mi min. op. 11, la pianista Maureen Jones ci ha evocato un Chopin mirabilmente limpido e cristallino, con una virtuosità che l'interprete ha sempre condizionata alla disciplina dell'emozione, la quale a sua volta ha trovato calore, profondità e intensità di fraseggio, e vigore di modellazione nel decorso della melodia.

Nel concerto di ieri abbiamo sentito la salda e virile membratura del tema iniziale, e la superba tecnica con cui la pianista ha saputo far serpeggiare le ondulazioni, le carezzevoli eleganze dei trilli, la gamma fremente e crescente delle esaltazioni sonore, e la velatura densa di pudore poetico con cui è riuscita ad avvolgere la malinconia chopiniana. Nella «romanza» Maureen Jones ha effuso con lievità e morbidezza di tocco il sentimento nostalgico e la sonorità aerea delle frasi. Ella ha rinunziato al risalto della tecnica puramente ornamentale, al rilievo della decorazione, e alla pirotecnica facilmente raggiungibile con l'arbitrio pianistico; e ci ha dato invece un'interpretazione rivelatrice di una sensibilità appassionata, di un travaglio introspettivo ed espressivo del carattere di Chopin. Trasparenza, leggerezza di tocco, forma impeccabile nella fioritura della frase e nel Rondò, infine il virtuosismo delle modulazioni, tutto realizzato con flessibilità sinuosa e minuziosa ricercatezza analitica, con semplicità che ha signoreggiato le difficoltà, e con la spontaneità che nasce dalla laboriosa meditazione. Arte pianistica pura ed essenziale, emancipata da esibizionismi e interiorizzata nel sentimento e nelle emozioni. Il pubblico ha sentito il contenuto spirituale della pianista e il magistero delle sue qualità, ed ha manifestato all'interprete il proprio entusiasmo con lunghe, fervide e festose acclamazioni. L'orchestra che accompagna il Concerto n. 11 di Chopin è sostanziosa e varia di movimenti, e il direttore Antonio Pedrotti, sensibile ed esemplare nel rispetto dei tempi e nel concedere una certa autonomia al gioco del pianoforte, ha controllato e governato l'equilibrio meritandosi i più vivi applausi.

Con la IV Sinfonia di Brahms, il concerto è entrato in un nuovo clima sonoro. Se la Prima sinfonia si impone per il suo ardore combattivo, e la Seconda effonde il suo sentimento pastorale, la Terza scuote per lo spirito eroico, e la Quarta ci incanta per la sua poesia autunnale, per la concentrazione e la tensione del suo pensiero solitario e grave di malinconia. E' il caso di questa sinfonia in cui si vede come il tema principale, vincolato con altri temi secondari che gli crescono accanto, attraverso una ricca e complessa elaborazione, ha le porte aperte alle più svariate e fantastiche possibilità di trasformazioni e di rivestimenti sonori. Il musicista si presenta anche nella IV sinfonia libero distributore di temi che vengono affidati ai vari gruppi strumentali spesso in combattimento tra di loro, ma sempre serrati e controllati e obbedienti al nesso architettonico, nel quale si può intravvedere già nel primo tempo profili e preannunzi di motivi che si ritroveranno nei movimenti successivi e nel finale. Alla gravità meditativa carica di atmosfera nordica del primo tempo, succede la sognante contemplazione dell' Andante moderato del secondo tempo che ha qualcosa di arcaico e che si innalza misterioso come una Ballata col tema del corno e dei clarinetti, mentre il movimento degli archi, che entrano come tema di fianco, è tutto impregnato di calore romantico. Il terzo tempo si accende con violenza sfrenata, demonicamente sereno, e nell'esposizione del tema principale fa riconoscere la sua derivazione dal tema del primo tempo trasformato ora con grazia elegante, ora con tumulto selvaggio. Il finale energico nella sua passionalità, rivela l'indirizzo d'orientamento di Brahms che mira a coronare e concludere la sinfonia con perfetta classicità e riesce a plasmare e amalgamare la forma della Sonata con quella della Passacaglia, finchè entra il tema di testa, quando tenero e tranquillo, quando autoritario e grave, con allargamento di respiro e con cambiamenti della «Stimmung» per esaltarsi nella celebrazione terminale. La stratificazione del tessuto strumentale, resa dal maestro Pedrotti con limpida chiarezza dei piani sonori, e l'armoniosa e possente architettura della sinfonia emersa dall'accurata e sensibile concertazione del direttore, il quale ha portato nell'atmosfera nordica un po' del suo temperamento latino, specie nella linea melodica, e qua e là qualche momento di gravezza, hanno vivamente impressionato il pubblico che ha giustamente valutate le prestazioni di Antonio Pedrotti, sagace ed esperto oltre che consapevole dominatore dell'orchestra. Molte acclamazioni al direttore, che ha voluto far partecipe la nostra brava orchestra degli omaggi e del successo.

v. t.

Concerto Sebastian-Peressoni

Mercoledì prossimo alle 21 avrà luogo il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Georges Sebastian con la collaborazione del pianista Fabio Peressoni.

Il programma comprende: Berlioz: Tre frammenti dalla «Dannazione di Faust»: a) valse; b) Danse dex Feux Follets; c) Marche Hongroise; Saint-Saëns: Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra op. 44; Ciaikowsky: Sinfonia n. 5 in mi min. op. 64.

«Bonaventura» e le Coefore» al Teatro Nuovo

Oggi alle ore 17.30 verrà replicata a grande richiesta al Teatro Nuovo la rappresentazione di «Bonaventura veterinario per forza» di Sto per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

Inoltre alle ore 21 verrà replicata la tragedia in due tempi di Eschilo «Le Coefore» nella traduzione di S. Quasimodo per la regia di Antonio Pierfederici. Lo spettacolo è sostenuto dagli allievi della Scuola di Recitazione S. D'Amico dell'Associazione per il Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste.

Il terzo concerto del ciclo beethoveniano

Oggi, venerdì, alle ore 20.45, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), avrà luogo il terzo concerto del ciclo promosso dall'Università Popolare di Trieste per l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven.

In questa terza serata il Quartetto di Trieste, composto da Baldassare Simeone (primo violino), Angelo Vattimo (secondo violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello) ed al quale è stato affidato l'impegnativo compito dell'esecuzione completa di tutta l'opera quartettistica bethoveniana, eseguirà il Quartetto in sol maggiore, op. 18, n. 2 ed il Quartetto in do diesis minore op. 131.

L'arpista Zabaleta al C.U.M.

Lunedì nella sala dell'Auditorium di via del Teatro romano, il Centro universitario musicale presenterà l'arpista Nicanor Zabaleta. Il concertista è già noto al pubblico triestino per essersi esibito al Teatro Verdi dove riscosse un grande successo. Il concerto avrà inizio alle 21.

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Martedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il Trio di Trieste. Il programma comprende le 14 Variazioni in mi bem. di Beethoven, il Trio di Giulio Viozzi ed il Trio in si bem. di Schubert.

PRIME VISIONI

«I dritti»

Gli sciuscià sono cresciuti e oggi si chiamano dritti. Tirano a fare fessi gli altri e niente più, rivelandosi nelle conclusioni (ma anche prima) dei bravi ragazzi, cui il servizio militare mette definitivamente la testa a posto. Il film, diretto dall'umorista Mario Amendola, appartiene al repertorio bozzettistico: qualche trovata, molto dialetto, un paio di belle ragazze, alcuni volti comici. Nell'ordine ricordiamo Valeria Moriconi, Memmo Carotenuto, Paolo Panelli.

«La vedova elettrica»

Un macabro grottesco ambientato in Francia, sull'orma di «Arsenico e vecchi merletti». Lo spirito è un po' troppo scoperto per essere raffinato e congeniale alla maniera inglese, ma specie nella parte centrale il brivido allegro non manca di efficacia. Meno invece nel finale addomesticato per censura, poichè per codice di morale cinematografico lo assassino non può sopravvivere. Sempre graziosa e ancora abbastanza verde Daniele Darrieux. La regia è di Raymond Bernard.

OTTO PERSONE DAVANTI AL TRIBUNALE CIRCONDARIALE DI POLA

Volge al termine il processo a carico delle «primule rosse»

«Si trattava di guadagnare e altro non mi interessava» avrebbe dichiarato - secondo la stampa jugoslava - uno degli imputati

Volge ormai al termine il processo che si celebra dinanzi al Tribunale circondariale di Pola a carico di otto persone accusate di aver favorito l'espatrio clandestino in Italia di numerosi cittadini jugoslavi. Secondo le informazioni di fonte jugoslava anche Alfredo Bonetti, ultimo degli imputati chiamato a deporre, avrebbe confessato tutta una vasta attività nell'ambito delle «primule rosse» guidate da Trieste da due fantomatici personaggi, tali «Pino» e «Paron» ai quali però se ne dovrebbe aggiungere un terzo, un misterioso «dott. B». Il Bonetti però prima di ammettere gli addebiti avrebbe affermato di esser stato inizialmente all'oscuro della vera attività che gli era stata commessa dal «dott. B»; riteneva trattarsi di contrabbando e trovandosi in strettezze finanziarie aveva accettato di trasportare «qualcosa» da Zagabria a Sesana. Si trattava invece di un cittadino zagabrese, certo Mladen Zuljevic che intendeva espatriare. L'operazione invece andò a monte perchè il Bonetti giunse con la sua automobile a Sesana con un'ora e mezzo di ritardo sull'appuntamento previsto e lo stesso imputato ebbe a riaccompagnare lo Zuljevic ad Abbazia. Il «dott. B.» però l'avrebbe convinto il giorno successivo a ritentare l'operazione e così il Bonetti da Abbazia riportò lo zagabrese a Sesana; in serata potè incontrarsi con lo Zuljevic a Trieste. Lo zagabrese che aveva varcato clandestinamente il confine era in compagnia di altre sette persone che, secondo le dichiarazioni dell'imputato, indossavano lo stesso tipo di impermeabile.

L'attività del Bonetti sarebbe poi proseguita con una certa frequenza. «Si trattava di guadagnare — ha dichiarato l'imputato secondo le informazioni di fonte jugoslava — e altro non mi interessava». Il 12 novembre 1957 venne però arrestato a Cittanova assieme a Giorgio Spitz e Giorgio Zacchigna mentre stavano preparando un altro espatrio clandestino.

Sempre secondo le fonti di informazione jugoslava il Bonetti avrebbe dovuto svolgere anche attività spionistica, rifiutando però la proposta. A tale proposito risulta che entro il prossimo mese di maggio dinanzi al Tribunale di Pola sarà celebrato un processo per spionaggio nel quale sono coinvolte alcune persone residenti a Trieste e infine si avrà ancora un processo a carico di un secondo gruppetto di «primule rosse».

Il processo è continuato poi con l'escussione di numerosi testi e di una dozzina di cittadini jugoslavi che erano venuti a contatto con le «primule rosse» per espatriare in Italia; si è affacciata la figura di un quadro dirigente dell'organizzazione, certo «Sipos», un cittadino jugoslavo che attualmente si troverebbe al campo profughi di Cremona. La sentenza è imminente.

Vandalismo distruttivo contro macchine in sosta

Un vero disastro la scorsa notte per le macchine lasciate in sosta nelle vie Locchi, De Rin e Denza. Le macchine sono state prese di mira da tre individui sconosciuti, i quali hanno vandalicamente infierito contro le carrozzerie ed hanno consumato una lunga serie di furti; sono infine fuggiti dopo aver seriamente danneggiato le autovetture ed aver asportato o perfino distrutto quanto vi fosse contenuto di asportabile. Ci sono stati i furti, ma c'è l'inequivocabile impronta del vandalismo. Sicchè una lunga serie di denuncie è piovuta ieri mattina in Questura per iniziativa dei danneggiati.

La cittadina austriaca Wilhemine Sterlini, la quale abita in via Denza 14, ha precisato che dalla propria autovettura «Simca»-Versailles 30400, parcheggiata davanti casa, a seguito del forzamento di una portiera sono stati asportati gli attrezzi in dotazione e sono stati gravemente danneggiati e resi inservibili, i comandi del cruscotto.

La signora Bruna Steimaier in Subicci, abitante in via Denza 12, ha denunciato che la portiera della propria vettura «Fiat 1100» TS 14949 è stata forzata e dall'interno è stata rubata una torcia elettrica oltre che quattro candele nuove e un paio di occhiali; un ombrello che aveva lasciato sul sedili posteriori, è stato danneggiato, così pure il cruscotto, mentre sono stati manomessi i documenti custoditi in una tasca della portiera.

Il signor Antonio Fecondo che abita nella villetta di via De Rin 11, è venuto a denunciare che dalla propria «Fiat 1100» tipo «cabriolet», targata TS 2909, sono stati asportati un «plaid» e un cricco, attraverso una delle vaste incisioni praticate alla capote. Sul marciapiede ha trovato sparsi i documenti della macchina; è sparita anche la cassetta degli accessori con i pezzi di ricambio. Anche il genero del signor Fecondo, che pure aveva lasciato la propria macchina in sosta davanti alla villetta di via De Rin 11, ha subito un danno notevole; il signor Italo Bossato ha denunciato infatti che dalla propria «Alfa Romeo Giulietta» TS 29400, sono spariti un mazzo di chiavi e un portafogli contenente documenti, un «plaid» verde a righe rosse e nere; i ladri erano riusciti ad aprire la portiera dopo aver rotto il vetro di uno sportello; i documenti sono stati poi buttati sul marciapiedi.

Il signor Giovanni Battisti, residente a Verona, la cui vettura era stata parcheggiata in via Locchi, ha lamentato alla Polizia il furto di un soprabito da uomo, di un «plaid», di due borse e di documenti vari; gli è stato inoltre danneggiato il cruscotto.

Il cittadino austriaco Max Otto Elsasz, abitante in via De Rin 7, ha dichiarato che la portiera della propria «Lancia-Appia» TS 29262 era stata forzata e dall'interno erano stati asportati due cuscini di gomma piuma, due paia di guanti e degli accessori.

Infine il signor Enzo Viaro, che abita in via Locchi 14 e possiede la «Fiat 1400» TS 25247 ha denunciato soltanto la rottura di un vetro della portiera; infatti, mentre stavano manomettendo la sua automobile, i ladri hanno dovuto abbandonare l'impresa perchè sorpresi dalle grida lanciate da una finestra dell'appartamento del Viaro. C'era il suocero del Viaro che, accortosi di tre individui arrivati sul posto con una macchina, che stavano danneggiando le automobili in sosta, li ha messi in fuga. Lo stesso Viaro è stato svegliato dalle grida. Ora la Squadra mobile sta attivamente ricercando gli autori della vandalica azione notturna.

In memoria di Chino Ermacora

La Sezione di Trieste della Società Filologica friulana di Udine rende noto che per iniziativa del Comune di Tarcento e di alcuni amici del Friuli, domenica, alle ore 16, verrà dedicato un cippo romano sul Colle di Sant'Eufemia a Segnacco di Tarcento, alla memoria dello scrittore Chino Ermacora nel primo anniversario della sua repentina scomparsa. L'orazione sarà tenuta dal sen. Tiziano Tessitori. I soci sono vivamente invitati a presenziare alla semplice cerimonia.

LE CONFERENZE

I sognatori dell'Africa nella parola di Orazio Pedrazzi L'importanza della scenografia esposta dall'arch. Frette

Anche ieri sera, l'attesa dei convenuti al Circolo Marina mercantile per la seconda conferenza di Orazio Pedrazzi sui problemi africani non è andata delusa. Il viaggio africano, anche se fatto compiere alla sola fantasia, non ha mancato di avvincere l'uditorio, al quale sono state fatte conoscere regioni o aride o lussureggianti, teatro di epiche esplorazioni in cui spesso gli italiani non sono stati secondi a nessuno. I sognatori avventurosi furono gli esploratori che in terra africana, oltre alle scoperte geografiche e al di là del soddisfacimento dello spirito di avventura, cercavano di avvicinarsi agli indigeni non per sfruttarli, ma proprio per combattere i negrieri. Allora la terra di Africa era il paese dei sogni, della poesia e chi vi si recava non era mai spinto da interessi materiali. Oggi noi vediamo l'Africa come un campo di battaglia. In opposizione alla prosa o al dramma odierni, Orazio Pedrazzi ha ricordato che senza dirigersi verso generosi ardimenti nessun uomo può elevarsi. Oggigiorno gli uomini il Sahara lo sorvolano su potenti aerei, ma avrebbero molto da imparare da quelli che del Sahara tentarono la traversata a dorso di cammello innalzando col loro sacrificio un altissimo monumento alla civiltà umana. Ma l'Africa ha una regione ben più facile all'esplorazione ed è la zona niliaca che attirò coloro che ricercavano le sorgenti misteriose del grande fiume. Nell'assai folta schiera di uomini eccezionali vi fu un buon numero di italiani. Sono stati ricordati dall'oratore Giovanni Miani, Carlo Piaggia, Romolo Gessi, Gaetano Casati, tra i più eminenti indagatori delle regioni sconosciute tra il Sudan ed i grandi laghi. Un'altra schiera di sognatori che cercarono in Africa il campo della loro attività sono stati i missionari. I tre più grandi sono stati i cardinali Massaia e Lavigerie per il cattolicesimo ed il dottor Davide Livingston per il protestantesimo. Non potevano mancare nell'ampia rassegna i fondatori d'imperi e cioè quegli esploratori che erano andati in Africa col proposito di allargarvi i territori di determinate potenze europee. Tra questi i più grandi furono l'italiano Pietro Savorgnan di Brazà, che era ufficiale della marina francese quando l'Italia non aveva ancora una marina, l'angloamericano Enrico Stanley scopritore di tutto l'immenso bacino del Congo ed infine l'inglese Cecil Rhodes, il quale risalendo dalla Città del Capo riuscì a fondare la Rhodesia del Nord e la Rhodesia del Sud. Lo ambasciatore Pedrazzi ha voluto chiudere la sua rassegna ricordando tutti gli italiani che dedicarono la loro opera instancabile per svelare i segreti dell'Africa Orientale attorno al massiccio etiopico e soprattutto il Duca degli Abruzzi, che è stato il più grande esploratore africano del ventesimo secolo.

Nell'ambito della Mostra regionale di scenografia, organizzata con tanto impegno dal CUT, ha parlato ieri sera, al Circolo della Cultura l'architetto Guido Frette, che si occupa in modo preminente di scenografia e — in particolare — di critica scenografica.

Guido Frette ha iniziato ricordando come nel 1816 Antonio Niccolini avesse definito la scenografia «un'arte negletta» per la poca attenzione rivoltale e perchè ad essa si dedicano poche parole, e a differenza della poesia, della prosa, della musica e della danza non vengono tributati nè premi nè compensi. Infatti se si escludono due secoli, il '600 e il '700, definiti secoli dell'invenzione teatrale, la scenografia ha sempre avuto vita, se non grama, stenta. Soltanto recentemente essa sembra riconquistare il posto che le compete, e noi assistiamo al risveglio di un notevole interesse in materia. Questo interesse d'altra parte è più che giustificato, poichè le opere teatrali private di vita scenica oltre che un assurdo costituirebbero soltanto un genere letterario, o al massimo dei dialoghi da leggersi. Passando a una definizione della scenografia l'architetto Frette ha fatto sua quella di Pierre Blanchart: «l'arte di animare, illuminare e vivificare con ogni mezzo un teatro scritto per la scena». Indi con l'aiuto di diapositive l'oratore ha tracciato un'esauriente storia della scenografia, dalle origini all'Ottocento, con alcune rapide indicazioni sui contemporanei.

Domani alle 19 nella sala maggiore del C.C.A., il chiaro prof. Giuseppe Nangeroni, dell'Università Cattolica di Milano, parlerà sul tema «Problemi di geografia fisica alpina».

Domani sera alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica si svolgerà la settimanale seduta della società di «Minerva». Dopo che Antonio Ciana avrà commemorato la figura del prof. Edoardo Gridelli, recentemente scomparso, si darà lettura dei temi premiati al concorso indetto dalla società su argomenti di storia triestina.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Mercoledì alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Georges Sebastian. Pianista Fabio Peressoni.

TEATRO NUOVO. Ore 17.30 il Teatro dei Ragazzi presenta «Bonaventura veterinario per forza» di Sergio Tofano per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: settore A L. 500 (ragazzi 300); settore B L. 350 (ragazzi 200); galleria L. 150 indistintamente.

TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: Le «Coefore» di Eschilo. Ingresso con pos. a sedere L. 150.

EXCELSIOR. 15.30: «La vedova elettrica» con Danielle Darrieux, Alberto Sordi, Noel Noel.

FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Prezzo: L. 450.

NAZIONALE. 15: «Il robot e lo sputnik», con Richard Ever, Philip Abbott, Diane Brewster. Un robot minaccia l'umanità.

ARCOBALENO. 14: Finalmente l'attesissimo capolavoro della comicità: «Ladro lui, ladra lei», con Alberto Sordi, S. Koscina, E. Manni. Seguirà Incom Bari-Triestina 1-2. Vietati tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 14: L'idolo delle folle ritorna sullo schermo: «La storia di James Dean».

FILODRAMMATICO. 15 (cassa 14.30): Sulla scena: «La Triestina» presenta «No voio scandali», rivista comicissima con le bellezze al bagno. Sullo schermo un film comicissimo: «I dritti», con V. Moriconi, C. Pani, P. Panelli e M. Carotenuto.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CAPITOL. 14.30: «Un turbine di gioia». Technicolor RKO scope con Debbie Reynolds, Eddie Fischer.

CRISTALLO. 14.30: Robert Taylor e Dorothy Malone nel grandioso cinemascope M.G.M.: «Contrabbando sul Mediterraneo». Un film d'amore e d'avventura, in un palpitante clima moderno. Sospese le tessere.

ASTRA (Roiano). 16: «Sesso debole?». Bellissimo cinemascope in technicolor Metro, con J. Allyson. Domani: «Il principe e la ballerina».

ALABARDA. 14: Il film più allegro e scapigliato «Nata di marzo». Gioiello della cinematografia italiana con la deliziosa Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti ed il concittadino Mario Valdemarin.

ALDEBARAN. 14: «La storia del generale Houston». L'epopea di un gigante in una terra di giganti. Cinemascope in technicolor con Joel McCrea e Felicia Farr.

ARISTON. 15: «La jungla dei temerari». La favolosa e incandescente epopea dei cercatori d'oro, di donne belle e audaci, dei giocatori dai nervi d'acciaio, nel più spettacolare e straordinario cinemascope technicolor, con John Payne, Rhonda Fleming e R. Reagan.

AURORA. 13.30 - ultima 22 precise: «I peccatori di Peyton» con Lana Turner. Tratto dallo scottante romanzo di G. Metalious, un audacissimo cinemascope in technicolor Fox. Severamente vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi. Si raccomanda di osservare l'orario di inizio degli spettacoli.

GARIBALDI. 15: «Il sole sorgerà ancora». Cinemascope technicolor Fox con Ava Gardner, Tyrone Power, Mel Ferrer, Errol Flynn, Juliette Greco.

OGGI AL CINEMA VIALE IN PRIMA VISIONE UNO SPETTACOLARE TECHNICOLOR
SCHIAVI D'AMORE DELLE AMAZZONI

la felicità istantanea pagata con... comodo: un frigorifero acquistato all' Universaltecnica corso Garibaldi 4

IDEALE. 14.30: «Sissi, la giovane imperatrice» (secondo episodio) a colori. Romy Schneider e Karl Heinz Böhm tornano e commuovervi con la loro deliziosa storia d'amore.

IMPERO. 14.30: «Mariti in città», con R. Salvatori, G. Moll, F. Valeri e M. Carotenuto. Divertentissimo film Lux.

ITALIA. 14: Il film più allegro e scapigliato «Nata di marzo». Gioiello della cinematografia italiana con la deliziosa Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti ed il concittadino Mario Valdemarin.

MODERNO. 14: «Baciala per me», con Cary Grant, Jayne Mansfield e Leif Ericson. Un'affascinante commedia in cinemascope technicolor.

S. MARCO. 14: «Totò, Peppino e i fuorilegge».

SAVONA. 14.30: «Il corsaro della mezzaluna». Spettacolare cinemascope in technicolor con John Derek, Ingeborg Schoener e G. M. Canale.

VIALE. 14.30: «Schiavi d'amore delle amazzoni», con Don Taylor, Gianna Segale. Spettacolare technicolor. Prima visione.

VITT. VENETO. 14: In eccezionale II visione per Trieste il più divertente dei film: «Off limits» (Proibito ai militari), con Jack Lemmon, Kathryn Grant, Mickey Rooney. Due ore di risate continue. E' un film Columbia Pictures A grande richiesta, ultimo giorno.

AZZURRO. 14: «Corte marziale», con Gary Cooper. Warnercolor.

BELVEDERE. 15.30: «Le avventure di Don Giovanni». Un film di cappa e spada in technicolor con E. Flynn.

LUMIERE. 14: «Il porto delle bionde». Technicolor, con Michel Auclair e Barbara Laage.

MARCONI. 14.30: «Tammy fiore selvaggio». Cinemascope technicolor con Debbie Reynolds, W. Brennan.

MASSIMO. 14.30: «La belva del Colorado». Film entusiasmante, sensazionale, avventuroso, con John Derek, Carolyn Craig.

NOVO CINE. 13.30: «Incantesimo». Un film indimenticabile technicolor con Kim Novak, Tyrone Power.

ODEON. 14: «Maruzzella», con Marisa Allasio e Massimo Serato. Una superproduzione a colori. Successo.

RADIO. 14.30: «I fucilieri dei mari della Cina». Avventuroso con George Baker e Harry Andrews.

NEI CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Le donne hanno sempre ragione». Cinemascope a colori con Ginger Rogers.

ROMA. Chiuso.

VERDI: «Tarzan e il safari perduto». Scope M.G.M. a colori.

VOLTA: «Creature della notte». Scope a colori Columbia.

Al Cinema EXCELSIOR
IL FILM CHE VI ELETTRIZZERA'
Vilanni presenta
La Vedova elettrica
DANIELLE DARRIEUX - ALBERTO SORDI

OGGI in visione contemporanea nei Cinema OGGI
«ALABARDA» e «ITALIA»
IL FILM PIU' ALLEGRO E SCAPIGLIATO
«Nata di marzo»
con JACQUELINE SASSARD
Gabriele FERZETTI e Mario VALDEMARIN
Un autentico gioiello della cinematografia italiana
diretto da ANTONIO PIETRANGELI

NEL REGNO DI WALT DISNEY
TECHNICOLOR
UN NUOVO SPETTACOLO "UNICO" COMPOSTO DI 9 CARTONI ANIMATI E DA UN POETICO "DAL VERO" DISNEIANO: NIOK, IL REUCCIO DELLA FORESTA
RKO RADIO

Domani all'Excelsior

Domani al FENICE

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LO SGUARDO DI UN CRONISTA NELL'INTERNO DELLE PRIGIONI

A ogni appuntamento con l'inverno tornano i «professionisti» del carcere

Un piccolo reato, commesso appositamente, basta per assicurarsi due pasti e un giaciglio nei mesi più rigidi - La situazione al «Coroneo»

4.

Costruito per una capienza di quattrocento persone il «Coroneo» ne ospita di media 240; le presenze femminili hanno un'incidenza inferiore al dieci per cento di questa popolazione carceraria che si compone normalmente di 220 uomini e di 20 donne. Tali limiti sono pressochè normali e costanti per dieci dei dodici mesi dell'anno e rispecchiano in certo qual modo la configurazione della malavita triestina. La città va considerata sotto questo aspetto fra le più tranquille, prendendo a paragone altri centri capoluogo di regione, dove sia pure con minor numero di abitanti, si ha una maggiore percentuale di detenuti; a Trieste una tale percentuale rimane inferiore all'uno per mille. Nei restanti due mesi dell'anno si registra quella che viene definita la «super-affluenza» invernale, protagonisti i «professionisti del carcere». Si tratta di quella particolare schiera di «barboni» e vagabondi che vivono senza un giaciglio; il loro tetto è quasi sempre il cielo stellato, il materasso una dura panchina di legno; quando piove o fa freddo vanno in via Gozzi o in via Pondares agli alloggi popolari, ma molto più spesso dirottano verso il «Coroneo» rendendosi autori di reati commessi in piena volontarietà. Effettuano cioè qualche furterello oppure si ubriacano molestando gli altri appunto per finire in carcere; con la fedina penale piena zeppa di condanne e senza nesuna prospettiva, preferiscono a volte la prigione agli altri alloggi di fortuna. Almeno «là dentro» mangiano due volte al giorno, hanno un po' di caldo e quando piove e tira la bora sono al riparo. Sono questi «professionisti» anche gli abituali personaggi della maggior parte dei processi che vengono celebrati (per la tenuità del reato) dinanzi alla Pretura. Ascoltano senza batter ciglio la condanna loro inflitta facendo mentalmente il conto se per il periodo più freddo saranno ancora «dentro». Così nei mesi più rigidi dell'anno le presenze al «Coroneo» aumentano di 30-40 unità.

Il 75 per cento dei detenuti espia nelle carceri giudiziarie triestine pene conseguenti a reati contro il patrimonio; al 17 per cento ascende per solito la schiera degli amanti di Bacco ai quali un bicchiere di troppo ha aperto il cancello della prigione. Così configurata, la popolazione del «Coroneo» viene considerata facilmente recuperabile alla società e alla vita di ogni giorno, trattandosi quasi esclusivamente di reati definiti contrari all'educazione sociale. Ed è per questo che le manchevolezze delle attrezzature interne e l'indisponibilità di adeguati ambienti per la scuola e per i laboratori professionali acquistano aspetto di maggiore gravità.

La vita nelle carceri segue le regole di quella militare. La prigione è una specie di caserma; identici sono gli orari della sveglia, delle colazioni. Due volte al giorno i detenuti escono all'aperto nei cortili sorvegliati dall'alto dagli agenti di custodia; l'ora di passeggio quotidiano rappresenta il momento di maggiore svago e di distensione per i puniti che generalmente impiegano questa ora di maggiore libertà giocando al calcio o alla pallavolo; alcuni frequentano la «schola cantorum», altri leggono all'aria aperta o preferiscono semplicemente camminare. L'unica regola che disciplina il «passeggio» è quella di «muoversi». Il resto della giornata lo trascorrono frequentando la scuola o lavorando; nelle celle possono giocare a dama, scacchi, talvolta ai birilli. Tutti gli altri giochi sono severamente proibiti perchè considerati di azzardo e come tali incentivo a spendere quattrini che la maggior parte dei puniti non ha. La monotonia della permanenza nelle celle è inframmezzata dalla diffusione di trasmissioni radiofoniche; gli altoparlanti sistemati in ognuna delle celle vengono collegati all'apparecchio radio situato nella stanza del direttore due volte al giorno e cioè dalle 12 alle 13.30 e al pomeriggio. Quando però vengono irradiate trasmissioni di particolare interesse, come ad esempio la partita di calcio o qualche altro avvenimento di generale importanza, viene effettuato il collegamento anche fuori orario. Il «Coroneo» dispone anche di un televisore; per l'utilizzo a beneficio dei detenuti è stata inoltrata la necessaria domanda alle autorità centrali perchè si abbisogna di un particolare permesso. Si tratta comunque di attendere soltanto un po' perchè le autorità non fanno opposizione all'impianto di apparecchi televisivi e moltissimi ne sono già in funzione nelle altre carceri.

Il cinema viene proiettato una volta alla settimana; sono utilizzate in pratica tutte le pellicole a passo ridotto essendo il «Coroneo» dotato di un apparecchio proiettore a 16 millimetri. La scelta dei film spetta naturalmente al consiglio di disciplina formato dal direttore, dal cappellano, dal medico e dai maestri d'arte. Per la lettura i puniti hanno la possibilità di attingere a una biblioteca abbastanza fornita che è in via di potenziamento grazie a una iniziativa del cappellano don Leopoldo Latin e della «S. Vincenzo de' Paoli» che qualche settimana addietro hanno promosso la raccolta di libri, riviste e giornali per i carcerati. La stampa quotidiana e periodica conta una buona diffusione; ne sono precluse però le pubblicazioni di chiara intonazione politica perchè potrebbero dare adito a polemiche e discussioni che porterebbero a problemi maggiori nella suddivisione dei puniti nei singoli reparti e celle. Per le pratiche religiose i detenuti hanno a disposizione la cappelletta interna dove due volte all'anno, per Natale e per la Pasqua, viene a tutti impartito il precetto con l'intervento del Vescovo. L'accostamento alla fede premia la particolare fatica di don Leopoldo Latin che nell'interno delle carceri rappresenta il punto d'incontro fra l'umanità e i puniti.

Appena associato alle carceri il detenuto viene assegnato a una cella isolata e qui rimane fino agli interrogatori. Conclusa la fase istruttoria, passa al reparto dei giudicabili e la suddivisione viene già effettuata secondo il criterio dell'individualizzazione della pena che rappresenta uno dei maggiori presupposti per la rieducazione sociale e il ricupero alla società. Giunta anche la fase di giudizio l'imputato riconosciuto colpevole e condannato a una pena reclusoria da scontare, viene assegnato al reparto «definitivi». Molto rigorosa la suddivisione per età; i minori fino a 18 anni vengono tutti raggruppati in un unico reparto e un altro ne accoglie i detenuti da 18 a 25 anni d'età. Tutti gli altri fanno infine parte del terzo reparto. Gli stessi criteri vengono adottati anche per la sezione femminile che è completamente staccata da quella maschile. Oggi il «Coroneo» assolve alla funzione di carcere giudiziario e dovrebbe di norma ospitare detenuti condannati a una pena restrittiva fino a due anni dovendo i puniti a pene di maggiore entità venire trasferiti negli stabilimenti di pena. Ma poichè si tende attualmente a rinsaldare i vincoli affettivi tra detenuto e familiari vi sono pure al «Coroneo» persone che devono scontare pene di diversi anni.

La maggiore lacuna del «Coroneo» è rappresentata dalla mancanza di un centro di rieducazione minorile. Oggi ne dispongono quasi tutti gli altri stabilimenti di pena o carceri giudiziarie e hanno una grandissima importanza perchè ovunque la delinquenza minorile, con i fenomeni dei «teddy-boys» e della «gioventù bruciata», segna un preoccupante aumento. La rieducazione dei minori è qui a Trieste un grosso problema; i risultati sono forzatamente modesti nonostante il fattivo interessamento del personale direttivo. I minori che varcano la soglia del «Coroneo» sono quasi sempre gli stessi, ormai avviati sulla china della delinquenza. Attualmente v'è uno di appena 14 anni che attende il giudizio per un grave reato. Quando i minori subiscono una condanna reclusoria vengono trasferiti a Venezia nelle cui carceri c'è il centro di rieducazione minorile. La soluzione peraltro rappresenta un aspetto negativo, e cioè la lontananza dei giovani dai familiari; per ovvie ragioni le visite a Venezia non possono avere la frequenza che avrebbero invece in sede locale.

L'amministrazione alleata aveva provveduto a costruire a Padriciano il centro di rieducazione minorile che oggi ospita qualche migliaio di profughi istriani. La ristrettezza di spazio non consente l'istituzione di un centro nell'ambito stesso del «Coroneo», che anche per tale fatto è «antisociale» al massimo. La precaria situazione delle carceri triestine è stata oggetto di interessamento da parte delle competenti autorità e forse sarà trovata qualche soluzione. Una potrebbe essere rappresentata dalla costruzione «ex novo» delle carceri in località anche periferica; questa avrebbe due grandi vantaggi. Risulta infatti che imprese di costruzione avrebbero offerto allo Stato la costruzione gratuita o quasi di un nuovo complesso carcerario in altra zona ricevendo quale contropartita la disponibilità dell'area che attualmente è occupata dal «Coroneo»; lo Stato riceverebbe il vantaggio di entrare in possesso con minima o nessuna spesa di un complesso funzionale e modernissimo, tale da porti all'avanguardia e la città sarebbe liberata in una delle sue zone più centrali e signorili da un complesso che, diciamolo francamente, opprime e con la sua triste mole risulta anche psicologicamente anacronistico in tempi di evoluzione sociale e urbanistica.

S. T.

LO STRANO CASO DI UN GORIZIANO ESAMINATO DAI GIUDICI

Prende un'autovettura altrui e poi lo racconta alla polizia

Non aveva trovato altro mezzo per tornare a casa
E' stato condannato per aver guidato senza la patente

Non capita quasi mai il caso di un responsabile di qualche reato o contravvenzione che di sua spontanea volontà e prima ancora che fosse inoltrata qualsiasi denuncia, si presenti alla Questura dichiarando la propria colpa e mettendosi in tal modo a piena e completa disposizione dei tutori della legge. Carlo Glessi di 38 anni residente a Gorizia in via Rabatta 2 è una di queste «mosche bianche».

Alle ore 9 del 7 febbraio scorso il Glessi si presentava negli uffici della Questura di Gorizia e all'allibito funzionario raccontava di essere autore del furto di un'autovettura nonchè di un piccolo bidone di zinco e infine di avere guidato l'autovettua senza essere in possesso delle necessaria patente di abilitazione. La singolare vicenda era incominciata la sera del giorno prima. Il Glessi era venuto a Trieste per recarsi in visita da una zia dalla quale doveva riscuotere una somma di denaro. A tarda sera dopo essersi accomiatato dalla zia era capitato in via Ginnastica soffermandosi in una trattoria dove occasionalmente si balla; era il periodo ultimo del carnevale e nel locale regnava una certa allegria tanto che il Glessi vi si trattenne per qualche ora.

Uscito dalla trattoria si accorse di aver fatto un po' tardi e di non avere più nessun mezzo per ritornare a Gorizia. Pensando così al da farsi si metteva a gironzolare per la città ormai deserta nelle vie battute dal vento capitando dopo circa mezz'ora dalle parti del Canale. Svoltando poi per la via Cassa di Risparmio il Glessi notava in sosta alcune vetture e servendosi di un chiodo raccattato per terra tentava di aprire le portiere riuscendo nell'intento con un'utilitaria che il proprietario Dino Cappelletti di 21 anni aveva lasciata in sosta nei pressi della sua abitazione di via Cassa Risparmio 3. Sempre servendosi dello stesso chiodo il Glessi riusciva ad accendere l'impianto elettrico mettendo poi in moto la vettura. La piccola utilitaria dapprima procedeva a sobbalzi in quanto l'improvvisa chiavetta di avviamento manteneva a tratti il contatto; ma poi, perfezionando... il chiodo, l'inconveniente poteva essere ovviato abbastanza bene. Non funzionavano però le luci all'infuori di quelle di posizione e così per raggiungere Gorizia attraverso la strada del Vallone il Glessi doveva impiegare quasi quattro ore.

Giunto alfine a Gorizia faceva sosta nei pressi dell'abitazione del cugino Ezio Pielig e dallo scantinato dell'edificio asportava un piccolo bidone di zinco con il quale andava a prendere un po' di benzina per rifornire il serbatoio della vettura che era ormai agli sgoccioli. Fatto questo improvvisato rifornimento si rimetteva in moto scorazzando per la città isontina fino alle 8.45, fino a quando cioè v'era un po' di benzina che alimentasse il motore. Arrestatasi la macchina ne era quindi disceso presentandosi poi alla Questura e raccontare al funzionario alquanto sorpreso la quasi strabiliante avventura.

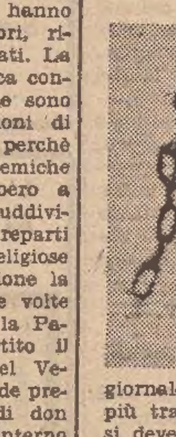
La Questura, raccolte le dichiarazioni del Glessi avviava le necessarie indagini di accertamento; la vettura risultava effettivamente rubata al Cappelletti mentre il signor Ezio Pielig, pur confermando il patito furto del bidone di zinco non sporgeva denuncia contro il cugino. Il Pielig anzi raccontava ai funzionari inquirenti che il Glessi doveva essere semi-infermo di mente perchè periodicamente ne combinava qualcuna del genere: difficile era la sua convivenza in famiglia, molto spesso litigava con i vicini di casa e si impossessava di tutto quello che poteva per rivendere e procurarsi così un po' di quattrini. Aggiungeva che per qualche anno era stato alla Legione Straniera.

Il Glessi veniva rinviato a giudizio con le accuse di furto (dell'autovettura) e di contravvenzione all'art. 96 del Codice della strada (per aver guidato senza patente) e poi sottoposto a perizia psichiatrica onde accertare la veridicità delle dichiarazioni rese dal cugino Pielig circa le sue condizioni mentali. Il Glessi pur definito soggetto psicopatico non veniva però ritenuto affetto da infermità mentale e socialmente non pericoloso.

In stato di detenzione il Glessi è comparso ieri dinanzi al Tribunale penale di Trieste. E' stato riconosciuto colpevole della seconda imputazione, cioè di contravvenzione all'art. 96 del Codice della strada e condannato per tale reato a 4 mesi di arresto e 27 mila lire di ammenda; in quanto all'imputazione di furto il Tribunale ha dichiarato il non luogo a procedersi mutando la rubrica in quella di furto d'uso e conseguentemente alla mancanza di querela.

Pres.: Corsi, P. M. Maltese, canc. Rachelli; difesa avv. Montico.

SEGNALAZIONI



«Carissimo Piccolo, ho letto sui giornali che le spoglie mortali del noto gangster americano Johnny Stompanato, ricoperte dalla bandiera americana, hanno avuto gli onori militari prima della sepoltura...! Ho appreso, sempre dal giornale, che i detenuti non sono più trattati come una volta, che si deve dare loro del "lei" e che è scomparsa l'infamia del numero di matricola, che vengono loro concessi durante la pena molti svaghi fra cui il cinematografo, la musica, persino la televisione; che in carcere lavorano retribuiti e che non si pretende naturalmente dal detenuto il massimo rendimento. Però riesce a guadagnare fino a 1500 lire giornaliere! Beato lui! Io che invece da anni non riesco a trovare un'occupazione nè portare un soldo a casa, e che non mi sogno, non dico di andare al cinema ogni settimana come i detenuti, ma nemmeno una volta al mese, ho deciso pertanto di entrare in quella felice e rispettata comunità, grato ai giornali che mi hanno insegnato finalmente una strada per vivere degnamente, con la certezza di essere anche in quel modo utile alla società e con la mia personalità per nulla diminuita! Non solo materialmente starò meglio che come disoccupato, ma anche moralmente. Infatti, sempre sul giornale, ho letto giorni or sono che il nostro Presule in un suo discorso tenuto agli ospiti del Coroneo, ha fatto loro sapere che possono in certo qual modo essere contenti di non far parte del mondo degli uomini cosidetti liberi, perchè a differenza di questi i detenuti hanno molto più tempo a disposizione per meditare ed occuparsi di cose spirituali, lontano dagli affanni del mondo! Mi rendo conto realmente che le cose sono ben diverse da come pensavo e che pertanto tra l'abolizione della pena di morte per i gravissimi delitti e questi incoraggiamenti per chi compie reati meno gravi, un poco alla volta nelle carceri si troveranno non solamente i tipi di via Osoppo (ora amorevolmente assistiti e rispettati nella loro personalità ecc. ecc.) ma anche tutti coloro che come me stanno perdendo la loro personalità in una degradante disoccupazione. Non so se vorrai pubblicare questa mia lettera; anzi sono quasi certo di no, a meno che tu non la trovi psicologicamente interessante o non ti consenta qualche battuta di spirito sul mio conto. Comunque ti ringrazio in anticipo per la espressione del tuo punto di vista in merito alle mie osservazioni e per l'attenzione ed eventuale ospitalità nelle tue colonne. Giovanni Stanta». La lettera del nostro lettore è molto interessante e certamente ponderata; ha un solo difetto: che chi l'ha scritta ha sofferto da molto tempo i disagi della disoccupazione, ma non è mai stato in prigione. Bene: il signor Stanta si aspettava una battuta «sul suo conto» ed ecco che lo abbiamo accontentato. Ci permetta, il signor Stanta, di prenderlo però anche sul serio e di discutere con lui intorno ai problemi sollevati. Il rispetto della personalità umana che facilmente può apparirci come un concetto assoluto e perfettamente definito, è invece idea adattabile in infiniti schemi filosofici, religiosi, di costume. Nel Medio Evo la personalità umana non esisteva nel senso che noi v'attribuiamo oggi; la cultura orientale vi attribuisce valori del tutto diversi e non conciliabili con quelli propri della cultura occidentale (pensi, a modo d'esempio, all'istituzione dello harem o a quella dei «coolies» cinesi, specie di tassametri umani). Se vogliamo intenderci, pertanto, dobbiamo metterci d'accordo: non possiamo ispirarci ad altri principi se non a quelli che reggono la nostra società, quelli di cui, più o meno consapevolmente, siamo portatori e che sono radicati nelle profondità della nostra coscienza. Sono, evidentemente, i principi affermati nel mondo dalla Rivoluzione francese e poi dalla Costituzione degli Stati Uniti d'America. La libertà dell'uomo è stata allora elevata a condizione essenziale di felicità, diritto elementare e non alienabile, necessità assoluta dello spirito. Un discorso generale sulla libertà ci porterebbe troppo lontano; al nostro lettore non è ignoto quanti misfatti e quante crudeltà siano state compiute in ogni parte del mondo in nome della libertà. Tuttavia, il proposito manifestato dal nostro lettore ci sembra anche peggiore: esso non procede da una falsa concezione della libertà, bensì da una volontaria, spontanea rinuncia alla libertà nell'illusoria speranza di un certo qual bene materiale. Il signor Stanta crede che la sua vita potrebbe essere più facile — e più felice — in prigione, perchè avrebbe a disposizione il cinema una volta alla settimana, perchè potrebbe ascoltare la radio e perfino, nientedimeno, guardare la televisione. E anche guadagnare qualche soldo. Quanto basta perchè egli, in cuor suo, rinunci alla libertà. Se anche la libertà avesse un prezzo, sarebbe ben modesto quello che il signor Stanta chiede per la sua. Con questo non vogliamo nasconderci gli stenti della disoccupazione: la libertà è, sempre, fatica e impegno, mezzo e non fine. E', però, un mezzo insostituibile: tutto quello che nelle prigioni si è fatto o si farà per rendere più tollerabile la detenzione dei condannati, non è che un modesto e assai inadeguato controvalore della libertà perduta. E' evidente: se così non fosse la pena detentiva non avrebbe più senso. Se, dunque, il nostro lettore ritiene la privazione della libertà un male minore della sua difficile disoccupazione, la sua idea può essere conseguente. Ma se fosse vero che la libertà importa meno del cinema e della televisione alla felicità dell'uomo, allora si dovrebbe concludere che almeno due secoli di storia occidentale hanno battuto una strada falsa, che poeti, pensatori, musicisti, uomini di stato e popoli interi si sono ingannati; che tutta la struttura della Giustizia è sbagliata. Ci permetta, il nostro lettore, di dubitarne. E ci permetta, ancora, di dissuaderlo dal provare di persona l'errore delle sue illusioni. I rimedi alla disoccupazione non sono nè facili nè pronti; ma sarebbe pericoloso scegliere un rimedio di troppo peggiore del male.

Prima di rispondere alla signora che ieri si era lamentata attraverso una «segnalazione» sulla esosità di un installatore della città, avevamo colto l'occasione, poichè quella lettera non era firmata, di invitare tutti quanti ci scrivono a indicare il loro nome in calce agli scritti, in modo da dimostrare che si assumono la responsabilità di quanto asserito e per una questione di principio ai cui antipodi sta la lettera anonima. La compilatrice di quella segnalazione si è fatta premura adesso di fornirci il proprio nome e indirizzo, con la preghiera di renderli noti «poichè la sua era stata una semplice dimenticanza». Prendiamo atto della spiegazione, signora; non pubblichiamo però la firma perchè ciò non è necessario. E' importante che le lettere ci giungano firmate, ripetiamo; non è invece indispensabile rendere nota la firma, se lo scrivente non lo desidera.

«I lavori iniziati mesi e mesi fa — scrive T. P. — riguardanti la sistemazione della pavimentazione, lungo la riva in corrispondenza della Stazione marittima, sono fermi o quasi da tempo. Passando da quelle parti più volte ho potuto constatare che il lavoro viene svolto da qualche operaio solamente, per cui è facile immaginare a quale ritmo procede. In questi giorni si apre la «Mostra del fiore», un avvenimento che ha la sua importanza; non so davvero le autorità che la inaugureranno e il pubblico che la visiterà come se la caveranno con quell'ammasso di pietre sottosopra, con quelle rotaie ferroviarie distese da ogni parte, con tutto quel materiale ingombrante. Nemmeno per tale avvenimento chi ha la responsabilità della condotta dei lavori ha voluto dare urgenza agli stessi (se così possiamo chiamarli, dato che tutto mi sembra in uno stato di vero abbandono)». «Aprile non ti scoprire», dice un proverbio famoso. «Aprile non... ricoprire», pensano invece i dirigenti della Selad dopo aver creato tutte quelle buche lungo la riva. E magari proseguiranno: «Maggio va adagio». Non c'è fretta di ultimare, insomma; si preferisce lasciare quelle brutture agli occhi dei cittadini e dei turisti, gli uni e gli altri soddisfatti di ammirare il golfo sorvolando con lo sguardo la costa frastagliata... delle nostre rive. Per sistemare un tratto della passeggiata triestina ci sono voluti mesi e stagioni; per completare il tratto davanti alla Stazione marittima dopo i molti mesi già passati ce ne vorranno di altri, sicuramente. E' un malvezzo divenuto sistema, purtroppo, quello di dar corso a ritmo lentissimo a lavori interessanti zone centrali o comunque importanti, con grave danno della intera cittadinanza nei casi peggiori e con diminuzione del prestigio della città in ogni caso.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Cinque anni in Parlamento - 8: Rassegna della stampa italiana - 11: Fantasia musicale - 11.30: Musica operistica - 12.10: Parata d'orchestre - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14 e 15: Sy Oliver e la sua orchestra - 14.30: Canzoni da film - 15: Alberto Semprini al pianoforte - 15.15: «Acqua cheta» operetta in tre atti di Augusto Novelli - Musica di Giuseppe Pietri - Direttore Cesare Gallino - 16.45: Laurindo Almeida e la sua chitarra - 17: Frank Cordell e la sua orchestra - 17.30: Canta il Quartetto Cetra - 17.45: Musiche di Listz e De Falla - 18.30: Un episodio della Resistenza «Processo al Generale Perotti» a cura di Carlo Casalegno - 19: Musica da ballo - 20: Club dei solisti - 20.30: Radiosport - 21: Celebrazione del XIII Anniversario della Liberazione - 21.15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione dell'arpista Clelia Gatti Aldrovandi - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 8.30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.45: Stella polare, quadrante della moda, orientamenti e consigli - 15: Club degli Assi - 16: Tutto il mondo è paese, colloqui tra italiani e inglesi 17: A.B.C. della canzone napoletana - Al termine: Errol Garner al pianoforte - 18: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - Indi: Musica in celluloide - 21: Il fiore all'occhiello, varietà del venerdì sera con l'orchestra di Beppe Mojetta - Regia di Riccardo Mantoni - 22: Ballate con Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22.30: Parliamone insieme - 23: Siparietto - Voci nella sera.

III PROGRAMMA

16: Ultime lettere da Stalingrado - 16.30: Vladimir Vogel - Sei frammenti dalla prima parte dell'oratorio epico Thyl Claes per voce recitante, soprano e orchestra - 17.15: Carlo Poma e il processo di Belfiore - 19: Bohuslav Martinu, concerto per violoncello e orchestra - 19.30: La rassegna - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Roussel, Respighi e Ravel - 21.20: Le occasioni dell'umorismo, sintesi umoristica delle tribolazioni di Gianni Bellavita a cura di Giorgio Assan - Compagnia di prosa di Roma della RAI con Ugo Tognazzi - 22.20: Virginalisti inglesi - Il virtuosismo di John Bull - 22.50: Racconti tradotti per la radio.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 19: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 19.15: Concerto del violinista Baldassare Simeone e del pianista Luciano Gante, Gabriele Bianchi: Commiato; Mozart: Sonata in si bem. magg. - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Musica richiesta - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il quaderno di italiano.

TELEVISIONE

16.30: Pomeriggio sportivo: a) Passo Corese - b) Notizie sportive - c) Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 17 e 30: La TV dei ragazzi: Dal Teatro Eliseo in Roma «Marcellino pane e vino» libera riduzione in due parti di Raffaello Lavagna dal soggetto di Josè Sanchez Silva - Nell'intervallo: Telegiornale - 19.40: Sintonia - Lettere alla TV - 19.55: Biglietto d'invito - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Celebrazione della Resistenza - 21.10: «Formiche» (Ferragosto in città), commedia in tre atti di Aldo Nicolaj con Mario Valdemarin, Virna Lisi - Regia di Giacomo Vaccari - Indi: Telegiornale.

Silvana 'flashpoint'

(«Giornalfoto»)

Per un quarto di ora Silvana Mangano è stata l'altra notte il «flashpoint» di un lungo treno che portava cento cineasti a Belgrado. Paziente e gentile ha risposto alle cento domande rivoltele, quasi tutte inerenti il film di cui è protagonista. Il solo tentativo di arginare l'assedio l'ha fatto chiedendo ai giornalisti se mai essi dormissero, considerata la ora tarda e piuttosto insolita per interviste del genere. Il colloquio s'è svolto nello stretto corridoio della carrozza-letto, per non svegliare i suoi due bambini che la seguono in questa trasferta... professionale. La «troupe» cinematografica si fermerà in Jugoslavia fino all'ultima settimana di maggio, per girare gli esterni del film «La tempesta».

Confermata una sentenza a carico di un investitore

Il tardo pomeriggio dell'8 febbraio 1955 un mortale investimento stradale avvenne nella periferia di Pordenone. L'autotreno targato UD 22879 con rimorchio percorreva la statale n. 13 diretto verso Udine; alla guida del pesante veicolo si trovava l'autista Giocondo Zanusso di 26 anni residente a Caneva (Udine). All'altezza del chilometro 78.400, alle prime case di Pordenone, lo Zonusso procedendo a normale velocità si accingeva a superare una donna che percorreva la statale alla guida di una bicicletta nello stesso senso di marcia. La cabina di guida aveva già superato la ciclista quando lo Zanusso udì un tonfo; fermato l'autotreno una cinquantina di metri più avanti l'autista si avvedeva che lo spigolo anteriore destro del cassone del rimorchio aveva colpito alla testa la ciclista che era stramazzata al suolo in gravissime condizioni. La donna, identificata per Erminia Copat di 50 anni residente a Pordenone decedeva poco dopo a causa delle gravissime lesioni riportate nell'investimento e a carico dello Zanusso veniva di conseguenza avviato procedimento giudiziale.

Riconosciuto colpevole di omicidio colposo lo Zanusso venne condannato il 6 novembre 1956 dal Tribunale di Pordenone a due mesi e 20 giorni di reclusione oltre ai risarcimenti dei danni.

La Corte di Appello di Trieste ha preso ieri in riesame l'episodio avendo lo Zanusso interposto ricorso avverso alla sentenza di primo grado. Vagliate le circostanze e i motivi di appello la Corte ha confermato la sentenza emessa dal Tribunale di Pordenone.

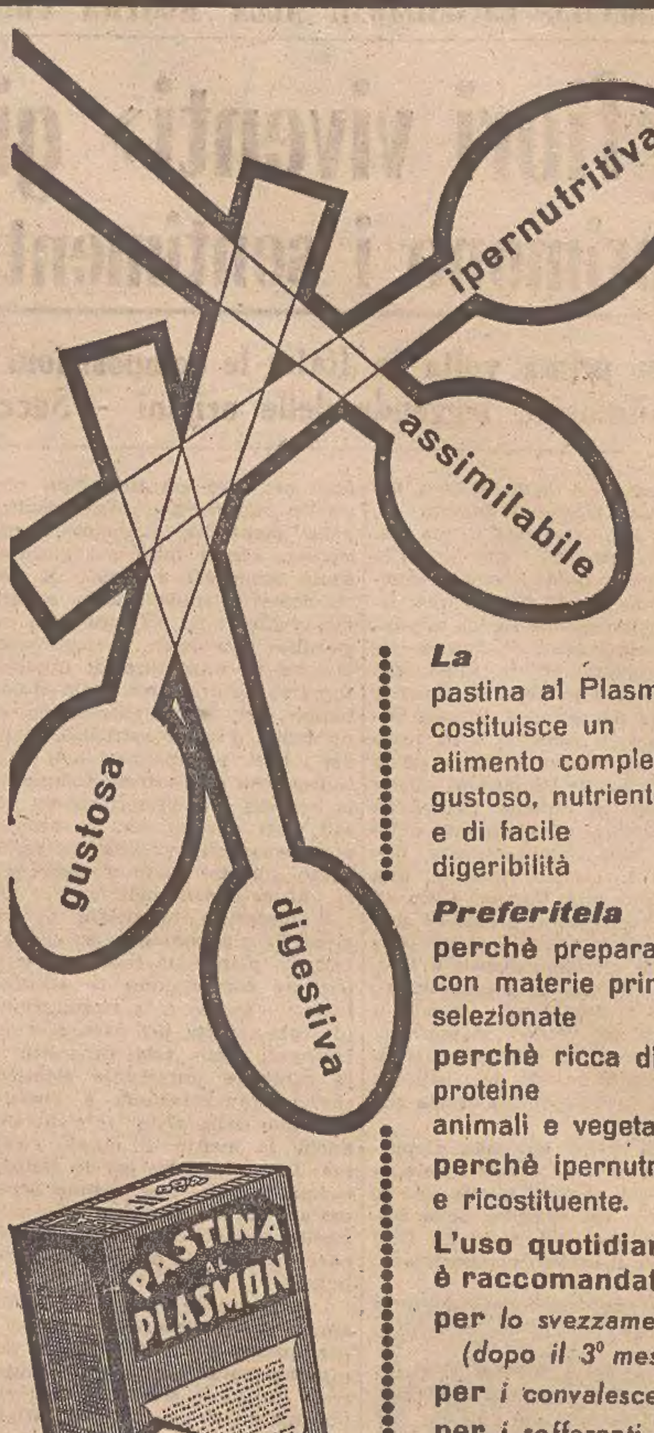
Pres.: Nachich, P. M. Castellano, canc. Zanetti; difesa avv. Ballarin di Pordenone.

Una sezione Belle Arti al Centro «Patrizio»

Il Consiglio direttivo della Sezione Belle Arti del Centro di Cultura «Patrizio» testè costituito è composto dai seguenti signori: dott. Sisinio Zuech, presidente; pittore prof. Giuseppe Torelli, direttore di sezione; pittore prof. Luigi Marceglia, segretario; pittori prof. Piero Lucano, Guglielmo Stracca e Romeo Del Drago, consiglieri; pittore Nicola Sponza, amministratore; Luigi Cobelli, collegamento con il centro di cultura.

Via chiusa al traffico

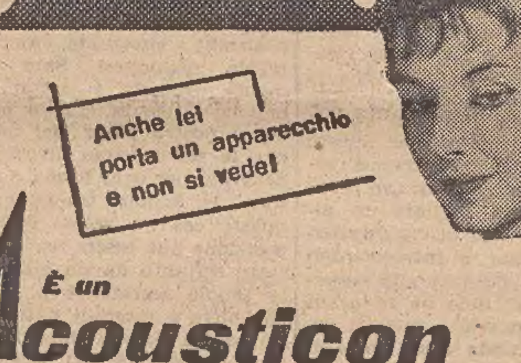
Il Comune informa che per eseguire le opere di demolizione di uno stabile pericolante, la via Capitelli in corrispondenza del n. 17 e per una lunghezza di 20 ml/, verrà chiusa al traffico veicolare ed al transito pedonale a partire da sabato fino all'ultimazione dei lavori.



La pastina al Plasmon costituisce un alimento completo gustoso, nutriente e di facile digeribilità
Preferitela perchè preparata con materie prime selezionate perchè ricca di proteine animali e vegetali perchè ipernutritiva e ricostituente.
L'uso quotidiano è raccomandato per lo svezzamento (dopo il 3° mese) per i convalescenti per i sofferenti di stomaco o intestino per le persone in età

pastine al PLASMON
DALL'INFANZIA ALLA VECCHIAIA

Sordità?



È un Acousticon lo potrete vedere e provare presso il ns/ consulente tecnico a:
TRIESTE: 26 aprile
Ditta A. Castro, Via S. Nicolò 18
PROVE ANCHE A DOMICILIO SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO. VENDITA ANCHE A LUNGHE RATEAZIONI
ISTITUTO AUDIOTECNICO MERCURY
Sede di Milano - Via Passione 1 - Tel. 792.288, 793.589
Filiale di Padova - Via Roma 1 - Telefono 23.656

Super BOLZANO
LA LAMA DEL CONCORSO DEI
10 MILIONI

PRIMARIA DITTA MONDIALE
PRODOTTI PER CAPELLI
già introdotta in Italia CERCA DIMOSTRATORE parrucchiere per signora, disposto viaggiare tutta Italia, perfetta padronanza proprio mestiere, età massima 35 anni. Richiedesi possibilmente conoscenza lingua tedesca e possesso auto. Inviare «curriculum vitae» scritto a mano, allegando fotografia a Cassetta 5562 Z - U.P.I. - Trieste

STABILIMENTO DI CURA Dott. de GUGGENBERG
BRESSANONE (Alto Adige) m. 560 - Terapia fisica e dietetica, cure naturali (sistema KNEIPP), cure disintossicanti primaverili, accurata cucina dietetica. Ideale per riposo, convalescenza. Trattamento individuale. Autopulman diretto URBANIS

MOSTRA del FIORE
TRIESTE
STAZIONE MARITTIMA
26 aprile - 4 maggio

L'IMPRONTA DELL'INGEGNO ITALIANO NELLO SVILUPPO DEL VENEZUELA

MERAVIGLIE A CARACAS SUCCURSALE DEL CIELO

I nostri emigrati occupano il primo posto nella gestione di imprese edili
Architettura in chiave futurista - Un'automobile ogni cinque abitanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Caracas, 24

La Guayra, vista dal mare, sembra un immenso presepe fatto di tettoie su montagne rossastre di ferro. Ma a mano a mano che ci si avvicina la realtà cambia, il calore si fa sentire più violentemente ed appare distinto il grande centro industriale. Tutto è di cemento e di acciaio, edifici e gru: la natura non ha offerto alcun aiuto all'imponente lavoro dell'uomo. Le lunghe dighe chiudono in una vasta conchiglia un porto senza coste. Le casette arrampicate sui pendii un tempo abitate dai lavoratori locali, sono rimaste vuote, avanzi di tempi lontani che il progresso non ha ancora abbattuto. La nave attracca quasi all'ingresso dell'autopista che porta a Caracas, l'intralcio per le vetture è ridotto al minimo come pure le pratiche di sdoganamento, pochi istanti dopo siamo già in viaggio per la Capitale. La strada, costata ben sessanta milioni di dollari è un gioiello della tecnica moderna: a doppia carreggiata, con tre canali per parte a diversa velocità. Si attraversa ben tre volte la catena costiera in spaziose gallerie illuminate a giorno con lampade al mercurio.

Quest'opera durata cinque anni ed ultimata nel 1953 è vanto mondiale, come altrettanto grande è il riconoscimento ai nostri ingegneri ed operai che hanno contribuito validamente alla riuscita dell'imponente progetto.

Quando la montagna offriva poca sicurezza per l'eccessiva friabilità, cariche di tritolo e mostruosi «bulldozers» spianarono la via; le profonde gole sono state superate da ponti di ampissima gittata. Solo quindici minuti ci separano dalla città nella quale entriamo per mezzo di un «quadrifoglio», ideale sistema ad incroci sopraelevati, per evitare incidenti e snellire il traffico. E' un motivo che si ripete continuamente in un intrecciarsi di vie che dà a Caracas un aspetto futurista.

Siamo a mille metri d'altezza, in una vasta valle attorniata da montagne; l'afa che ci aveva oppressi lungo le coste è improvvisamente scomparsa. Un'aria primaverile ricorda il clima mediterraneo, è facile dimenticare che siamo al tropico e per di più in piena estate. La poetica espressione statunitense, Caracas succursale del cielo, è pienamente confermata: le zone aride di cemento armato e di asfalto si alternano a grandi giardini, secondo il costume sud-americano. La grande ricchezza del Paese ha permesso piani sbalorditivi, tra i quali lo sventramento totale della città vecchia. Le misere case della montagna, sradicate con le stesse fondamenta, hanno dato luogo a zone residenziali per operai, con moderni concetti di urbanistica popolare. Sono veri e propri blocchi, simili a grandi e variopinti alveari che la sera, illuminati, sembrano una unica fonte luminosa.

Non esiste un tipo definito di architettura, è tutto un alternarsi di altezza e di colore: «unità funzionali» di Le Corbusier nascono presso costruzioni di stile coloniale spagnolo. L'acciaio ed il vetro dominano su tutto, riflettendo la luce solare, con violenza, nelle strade circostanti.

Gli italiani occupano il primo posto nella gestione di imprese edili, i grattacieli di Milano trovano qui i loro gemelli. La nostra mano d'opera è molto ricercata, ma il mercato è saturo ed è inutile che i connazionali continuino ad arrivare con la speranza di trovare lavoro in questo settore.

Caracas è intrecciata da una rete stradale, tutta a doppio senso, di cui le arterie principali hanno vastissime zone adibite a posteggio, lasciando i centri commerciali leggermente spostati a destra e a sinistra. Questo sistema è stato da poco inaugurato per far fronte allo straordinario sviluppo di costruzioni e della popolazione: in una decina di anni gli abitanti sono raddoppiati raggiungendo il milione e mezzo. Il traffico automobilistico (una macchina ogni cinque abitanti) assume aspetti che danno uno strano giramento di testa. Veicoli americani, tedeschi, italiani si inseguono uno presso l'altro in vorticosi caroselli, su incroci sopraelevati e lunghi nastri di asfalto.

Nonostante l'altissimo costo della vita (tre volte più che in Italia) la capitale è un centro turistico di notevole importanza; il Governo ha fatto del suo meglio per fare di essa la perla del Sud-America, ed in verità vi è riuscito. Alberghi sontuosi circondati da parchi e piscine ospitano clienti di ogni nazionalità come uno dei più originali del mondo inaugurato di recente. Vi si giunge su un'ardita teleferica che sale oltre i duemila metri, lasciando da un lato Caracas, divenuta una grande chiazza bianca e dall'altro La Guayra ed il mare. Qui si riunisce il bel mondo venezolano per godere il fresco della montagna e le grandi feste dell'Hôtel Humboldt, isolato sul picco Avila.

Un'altra meraviglia è l'imponente città universitaria, sorta sui resti di una grande fattoria spagnola e formata da più di cento palazzi che ospitano 500 professori e 7000 studenti di tutte le facoltà. I tre grandi stadi per il calcio, l'atletica ed il baseball hanno una capienza complessiva di 110 mila persone; la moderna scienza architettonica ha qui combinato piacevolmente linee classicheggianti e temi ultramoderni, le decorazioni interne ed esterne godono di fama internazionale. Il centro studi che si estende su 202 ettari è completamente autonomo con propri negozi, bar, cinema e teatri.

Davanti a questa zona si estende la realizzazione più notevole dell'intera Caracas: la «Avenida de los Proceres», un complesso di costruzioni, strade giardini e laghetti artificiali che si sviluppa lungo cinque chilometri, dalla «Ciudad universitaria» alla scuola militare. E' la strada degli antichi eroi della libertà venezolana, ideata e voluta, ironia della sorte, dall'ultimo dittatore di questo tormentato paese. La storia è raffigurata da statue e bassorilievi di insigni scultori, tra i quali i nostri Arturo Dazzi ed il Selva. Lungo l'Avenida, limitata da tribune di pessimo gusto militare, tutto il popolo sfilava, in ranghi compatti, durante la «settimana della Patria». Avanti gli scolaretti con i maestri in testa, poi rappresentanze di tutto il popolo, quindi le forze armate; dimostrazione in cui l'unica nota gentile era data dalle ragazze che esibivano le loro grazie in attillati pantaloncini.

La vita, a Caracas, assume un carattere spiccatamente americano nel febbrile rincorrersi di persone e di veicoli, nei ristoranti a gettone, nel rigido ossequio al motto: «Il tempo è denaro». Ma la vittoria della mentalità statunitense non è completa. Il gusto italiano ha cheato grandi bar con tavolini e macchine espresso sfogliatelle di Napoli e cassate siciliane. In certe zone le macchine stazionano lungamente mentre i loro proprietari, entrati in questi locali, magicamente perdono la frenesia della velocità. Le boutiques fiorentine e le calzature di Varese fanno soffermare crocchi di persone, quando passa una automobile elaborata dai nostri carrozzieri tutti si voltano a guardarla quasi fosse una bella donna. Gli emigranti non si sentono poi tanto soli, hanno portato un po' d'Italia con sè.

Giampaolo Papa

UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE ITALO-FRANCESE

Le prodigiose prestazioni del reattore civile «Caravelle»

Trasporta 80 passeggeri alla velocità di 800 chilometri orari
Sufficienti 1600 metri per il decollo e 1000 per l'atterraggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 24

Sembra proprio che l'elica già appartenga al passato. Rapido, si avvicina il tempo in cui guarderemo gli aerei con l'elica come si guardano oggi le carrozze a cavalli. Un volo dimostrativo sul reattore «Caravelle» ci ha portato nell'atmosfera di tale imminente domani. Il «Caravelle» è il primo aviogetto commerciale del continente europeo. Da Tolosa all'aeroporto parigino di Orly, sopra una rotta cioè che praticamente attraversa tutta la Francia, esso ha impiegato un'ora e quattro minuti, volando ad una velocità di 800 chilometri e ad una altitudine di diecimila metri.

La giovanissima storia degli aviogetti per le linee civili ebbe inizio col «Comet» inglese pochi anni fa. Il capitolo si chiuse tragicamente e l'apparecchio fu tolto di linea. I tecnici hanno stabilito che i ripetuti disastri furono causati dal fatto che il «Comet» aveva i motori nel punto di attacco delle ali con la fusoliera. Le scosse e il calore inevitabili, comunicandosi direttamente alle ali e alla carlinga, determinarono, probabilmente, la disintegrazione e la perdita totale del velivolo. Di qui i nuovi studi per la soluzione del problema. Soluzione diversa in America e in Europa. Gli americani hanno sospeso i motori a reazione sotto le ali, negli aviogetti «Boling» che effettueranno il primo volo fra New York e Parigi nel prossimo ottobre e così nel «D.C. 8» già avanzato nella fase sperimentale. Sia l'uno che l'altro toccheranno la velocità di 880 chilometri e compiranno quel percorso in appena sei ore.

In Europa, nel caso di questo «Caravelle» che è stato concepito e si costruisce nei cantieri della «Sud Aviation» a Tolosa, i motori a reazione Rolls-Royce sono applicati esternamente a certi sostegni nella parte della coda. Essi sono, così del tutto indipendenti e si possono staccare, per modo di dire, svitando pochi bulloni. Rimangono racchiusi in involucri detti «gondole» che vengono fabbricati in Italia, dalla Fiat che fabbrica anche i pezzi per una parte della coda della fusoliera. La collaborazione dei tecnici italiani (un centro-studi italo-francese è in opera per i nuovi mezzi di navigazione aerea) è da sottolineare. Anche i russi hanno un aviogetto commerciale, il «Tupolev» il cui modellino è stato esposto alla Esposizione di Bruxelles. Trasporta ottantaquattro passeggeri, vola a ottomila metri, ha la velocità oraria di oltre 700 chilometri. Il «Tupolev» è già in attività su certe linee civili sovietiche. Però ha il grosso inconveniente di un decollo assai lungo (non può partire, quindi, da tutti gli aeroporti), per cui i tecnici dell'Occidente dicono: «A quello stadio saremmo arrivati anche noi e molto prima».

I più veloci apparecchi di linea, naturalmente ad elica, che solcano i cieli del mondo sono oggi il «Viscount» e il «D.C. 7», con una velocità di crociera di 550 chilometri. Il loro consumo in benzina è molto superiore al consumo di kerosene (che costa di meno) degli aviogetti. Le alte quote consentono un minor dispendio di carburante. Il minor tempo di impiego nei voli ed un altro importante elemento da tenere in considerazoine porteranno quindi il «Caravelle» ad una sensibile diminuzione dei prezzi di costo. L'altro elemento cui abbiamo alluso è rappresentato dall'ammortizzamento del capitale. Un «D.C. 7» costa due miliardi di lire e nel giro di due anni può essere già vecchio. Ora, anzi, lo è con certezza. Per l'aviogetto, il cui costo per di più è inferiore, le compagnie possono fare un piano di ammortizzamento di dieci anni. Non prima, infatti, sarà possibile una nuova rivoluzione dei mezzi di navigazione aerea civile. Chissà quando mai gli apparecchi da trasporto passeggeri potranno superare la barriera del suono che si trova fra gli 800 e i 900 chilometri orari.

Tutto ciò, è ovvio dire, rappresenta anche una premessa per la diminuzione delle tariffe. Il «Caravelle» consuma un litro di kerosene per ogni 30 chilometri e per ogni persona trasportata. Ne trasporta ottanta. I tempi di volo risulteranno dimezzati sulle varie linee su cui sarà utilizzato. Altre caratteristiche dell'apparecchio sono: possibilità di decollo in 1600 metri e di atterraggio in mille, autonomia di 3500 chilometri. Esso sale alla velocità di 20 metri al secondo, può raggiungere agevolmente e mantenersi in volo a dodicimila metri di altitudine.

La partecipazione al volo dimostrativo ci è stata consentita da un invito eccezionale della «S.A.S.», la compagnia scandinava di navigazione aerea che, appunto, avrà i primi «Caravelle» sulle sue linee nel prossimo anno. Molte altre società hanno commissionato questo tipo di apparecchio, per un secondo tempo. La «Sud-Aviation», che ha cominciato a lavorare attorno al «Caravelle» nel 1955, sarà in grado, a partire dal 1960, di costruire cinquanta apparecchi l'anno. Ci vogliono due anni a costruirne e collaudarne uno. Il collaudo, meticolosissimo, è assai lungo. La fusoliera, i carrelli, ogni apparato, sono sottoposti a prove artificiali di usura e di resistenza sotto il controllo di un centro sperimentale del Ministero dell'Aeronautica francese. Si ha il senso della sicurezza, visitando i cantieri.

Il prototipo n. 1 del «Caravelle», la vera e propria cavia, ha volato per 1500 ore in prova. Il prototipo n. 2, che ci ha ospitato, ha volato per 400 ore ed ha compiuto cinquecento atterraggi. Pronti? Si parte. Siamo saliti sull'aviogetto attraverso una scaletta incorporata nella stessa fusoliera, che si abbassa e rialza dalla parte posteriore del velivolo. Tutto automatico, logicamente. L'interno del «Caravelle» è spazioso, arioso, elegante. Cintura stretta alla vita, sulla poltrona: si è udito un sibilo prolungato. Di colpo, l'aviogetto ha cominciato la sua corsa sulla pista. Di colpo si è staccato dal suolo e ha preso a salire quasi verticalmente. Una sensazione, una esperienza tutta diversa da quella dei voli sugli aerei ad elica. Sembrava di essere distesi sulla schiena. Pochi secondi e già le nuvole ci avevano inghiottito, la terra era lontanissima.

Una arrampicata costante, fino a seimila, ottomila, diecimila metri. Poi la linea orizzontale è tornata. Il sibilo era scomparso, si navigava in un silenzio profondo. Era possibile conversare a bassa voce, a distanza di diverse file di poltrone, come se fossimo stati in una casa di campagna, isolata dal mondo. A diecimila metri trionfava un sole abbacinante. La discesa è stata ancor più emotiva. Il «Caravelle» veniva giù come in picchiata. Gli «aerofreni», entrati in azione sopra le ali, hanno ridotto il tuffo a 2500 metri al minuto. Nessun disturbo al fisico umano. Solo una sensazione indimenticabile. Nemmeno il tempo di pensare, nel banco di nubi. Forato il banco, eravamo già con le ruote sull'aeroporto di Orly.

Beppe Pegolotti

Problemi europei

La riunione a Parigi della «Tavola rotonda»

Parigi, 24

La Conferenza della «Tavola rotonda sui problemi dell'Europa» ha proseguito e concluso oggi, sotto la presidenza di Edgar Faure, i suoi lavori nella capitale francese. La maggior parte degli oratori odierni è stata d'accordo nel ritenere che l'apprestamento del Mercato comune non dovrà subire aggiornamenti e non dovrà essere collegato alla creazione della zona di libero scambio chiesta dagli inglesi.

Prendendo per primo la parola, Donnedieu De Vabres, uno dei negoziatori francesi per i trattati europei, ha dichiarato di ritenere che una soluzione della questione della zona di libero scambio entro la «data fatidica» del primo gennaio del prossimo anno, non riveste tutta l'importanza che le attribuiscono gli inglesi.

L'Ambasciatore Cattani, delegato italiano all'OECE, non si è detto dello stesso avviso. Ha aggiunto di ritenere che sarebbe certamente più agevole avere del tempo a disposizione per risolvere questo problema, ma a suo avviso la creazione del Mercato comune, «avvenimento storico di prima grandezza», sollecita immediatamente la soluzione degli altri problemi. Dobbiamo, ha detto, accettare di «fare tutto in una volta».

Il direttore aggiunto della delegazione tedesca all'OECE, Senmenhol, si è detto dello stesso avviso dell'Ambasciatore Cattani, ed ha precisato di ritenere che i negoziati non possono aspettare.

Il vice Governatore della Banca d'Olanda, Posthuma, ha rilevato che non è possibile collaborare nel quadro più ampio della zona di libero scambio senza accettare «una certa rottura del quadro esistente».

Infine, Gallienne, presidente dell'Unione delle Federazioni dei trasporti stradali, ha dichiarato che l'accrescimento della circolazione stradale nei paesi del Mercato comune sarà possibile soltanto nella misura in cui sarà sviluppata l'infrastruttura.

Dietro suggerimento di Edgar Faure, la prossima riunione della «Tavola rotonda» avrà luogo in ottobre, probabilmente a Venezia. La questione della armonizzazione degli oneri sociali e salariali è inscritta, tra le altre, all'ordine del giorno di questa prossima riunione.

Successo dello stand Durban's alla Fiera di Milano

Milano, 24

Una gande Casa, creatrice di un famoso dentificio, è presente quest'anno alla XXXVI Fiera di Milano con uno stand di singolarissima invenzione che ha suscitato l'entusiasmo e l'interesse dei visitatori di ogni età. Si tatta di un fantastico plastico realizzato dalla Società Durban's.

Nell'avvicinarmi ad esso, la prima sorpresa mi è venuta dai suoi visitatori. Un cerchio di persone di ogni età, dai tre ai novant'anni, d'ogni categoria sociale, dal manovale al tecnico all'intellettuale, e ben s'intende, d'ogni sesso, si stringeva intorno a qualcosa che, sormontato da un grande telone circolare azzurro come il cielo, non potei scorgere subito. Mi accostai alla folla.

I primi commenti che sentii furono quelli dei bambini, anche se mi giungevano, acuti e pieni di entusiastica meraviglia, dalle prime file. «Papà, anch'io ne voglio uno così!...» «...ci sono anche le mucche!» «Oh i trenini! quanti vagoni!...» «Mamma! hai visto le luci nelle case?...» «Guarda! C'è anche il parroco che va in Chiesa» «Che bella nave!» «Quante automobiline!... E tengono tutte la destra!» «...come è bello!!».

I commenti dei grandi, anche se di natura più pratica, erano di un'immediatezza altrettanto ingenua. «Dev'essere costato l'ira di Dio!» «E' un gioiello, i perfezione tecnica» «E' bellissimo...» «Sì — aggiunse un altro — la Durban's ha sempre fatto cose di gran gusto, originalissime, alla Fiera».

Riuscii a farmi largo tra la folla. Un plastico della superficie di 200 mq. riproduceva con prodigiosa accuratezza di particolari un paesaggio ideale.

Fra ridenti colline variamente coltivate e sparse di cascinali, correvano strade asfaltate percorse da ogni tipo di autoveicoli; treni passavano su ponti e in gallerie, torrenti scendevano a valle gorgogliando. La scena si raccoglieva attorno a un'insenatura ove una piccola petroliera si dondolava superbamente. Sulla sponda più alta sorgeva un grande stabilimento, fedele riproduzione degli stabilimenti Durban's, quella più bassa era coronata da un grazioso paesetto con la sua Chiesa, la stazione e i viandanti affaccendati. Il suo nome mi parve rispondere pienamente al suo carattere: «Villaggio del Sorriso».

In realtà quel plastico, sintesi geniale di un ameno paesaggio e del moderno dinamismo, era tutto un sorriso. Un sorriso di fiducia nel nostro mondo, nelle risorse della tecnica e della scienza, in quelle inesauribili di una attività umana limpidamente espressa in una comunità operosa, concorde e serena.

Il viaggio della Principessa Margaret nelle Indie Orientali: l'arrivo a Trinidad, ricevuta dal Governatore Lord Haines

MOSTRA - MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

GRONCHI HA INAUGURATO LA GRANDE RASSEGNA DI FIRENZE

Esposti i prodotti di 18 Paesi europei ed extraeuropei
Il Capo dello Stato fra gli scienziati della «Colombaria»

Firenze, 24

La ventiduesima Mostra-Mercato internazionale dell'artigianato è stata inaugurata questa mattina dal Presidente della Repubblica. Dopo una cerimonia in Palazzo Vecchio Gronchi ha preso posto in macchina scoperta accanto al commissario prefettizio e, seguito dalle macchine delle autorità, ha attraversato la città per raggiungere la Mostra-Mercato al parterre San Gallo, in piazza della Libertà.

Dinanzi ai cancelli dell'Esposizione, altra folla che attendeva il Capo dello Stato, al suo apparire, ha acclamato lungamente. Gronchi ha tagliato il nastro tricolore e, accompagnato dalle autorità, ha iniziato la visita dei diversi padiglioni. La rassegna ospita quest'anno circa 2000 ditte artigiane, comprese le presentazioni regionali: Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, Trentino - Alto-Adige. C'è un vero villaggio artigiano con 10 botteghe in esercizio presentato dall'T. N.I. AMSA, il padiglione della produttività, il padiglione delle scuole d'arte dove si illustra la moderna tecnica che le scuole d'arte insegnano ai futuri maestri artigiani.

Il padiglione del Ministero di Grazia e Giustizia ha un particolare valore umano. Esso fu voluto la prima volta dall'allora Ministro di Grazia e Giustizia sen. Adone Zoli e costituisce una significativa dimostrazione della funzione rieducatrice del lavoro tra i detenuti. Gronchi si è vivamente interessato a questo padiglione, dove ha trovato a riceverlo il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Reale. Un padiglione di particolare interesse è stato il grande suggestivo salone dei giovani maestri artigiani allestito in collaborazione con l'ENAPI. Il padiglione delle Nazioni accoglie i prodotti dell'artigianato di diciotto Paesi europei ed extra europei. Dovunque, lungo l'itinerario della visita, il Presidente della Repubblica è stato accolto con calorose manifestazioni di simpatia. Gronchi si è soffermato in numerosi padiglioni, interessandosi ai prodotti esposti e alle tecniche di lavorazione, domandando chiarimenti ed esprimendo giudizi. Al termine della visita, si è compiaciuto con gli organizzatori della mostra. Poi, dopo aver passato in rassegna la compagnia d'onore schierata in piazza della Libertà, il Capo dello Stato è rientrato in Prefettura in forma privata.

Nel pomeriggio, Gronchi ha visitato l'Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria» in via Sant'Egidio. All'ingresso dell'Accademia, il Capo dello Stato ha ricevuto l'ossequio del prof. Giacomo Devoto, presidente della istituzione, che gli ha presentato il Consiglio dell'Accademia. Gronchi ha poi raggiunto la sala delle riunioni, affollata di personalità della cultura e di autorità e il prof. Devoto ha svolto la sua relazione: «Nei 223 anni della nostra storia accademica nessuna cerimonia ha mai rivestito l'importanza e la solennità di quella odierna», ha detto il prof. Devoto, il quale ha poi rilevato che la seduta è dedicata innanzitutto a due soci, Giuseppe De Robertis e Francesco Maggini, i cui nomi, secondo una modesta ma affettuosa e ormai antica consuetudine, saranno scritti sul frontespizio del volume di atti dell'Accademia che esce questo anno. Giuseppe De Robertis e Francesco Maggini sono accomunati nel campo degli studi della letteratura italiana, nello attaccamento a Firenze, nei lunghi anni di insegnamento.

Il Presidente Gronchi ha espresso quindi la sua intima soddisfazione per aver assistito a una riunione così raccolta di uomini di studio umilmente consapevoli delle loro responsabilità verso il proprio paese. Il Capo dello Stato ha ricordato che quando, nella sua giovinezza, fu indotto a seguire gli studi letterari lo fece per l'intima gioia che gli dava l'accostarsi ai grandi spiriti di ogni tempo e per l'ansia interiore di muoversi in orizzonti più vasti di quelli che i suoi doveri di studente gli avrebbero imposto.

Il Presidente ha poi rilevato che occorre affrontare con la massima serietà il problema della cultura e perciò della scuola nel nostro paese. Gronchi si è rallegrato che tutti i partiti abbiano messo nella maggiore evidenza nel loro programma il problema della scuola, perchè ciò attesta una diffusa convinzione che non si costruisce una reale e sostanziale democrazia senza l'aiuto della cultura. Il Capo dello Stato ha concluso manifestando la propria gioia per aver avuto occasione di ritrovarsi fra gli studiosi: «Cerimonie come queste — egli ha detto — mi danno il conforto interiore di sentirmi, forse più che altrove, veramente me stesso».

Successivamente il Presidente della Repubblica ha visitato la mostra dei disegni di «Firenze com'era» e quindi, accompagnato dal Presidente del Consiglio sen. Zoli e dalle altre autorità, ha raggiunto Palazzo Strozzi dove ha visitato la mostra retrospettiva di Gianni Vagnetti aperta in questi giorni a Firenze e che accoglie oltre ottanta opere del maestro fiorentino recentemente scomparso. Da Palazzo Strozzi si è riformato il corteo di macchine che ha raggiunto la stazione di Santa Maria Novella.

Una gatta altruista

Mantova, 24

Dopo la gatta di Ceresara che allattava un topo rimasto orfano, un'altra gatta del Mantovano fa parlare di sè. Si tratta della micia del signor Arturo Saladini, un bracciante di Guidizzolo, la quale allatta una covata di conigli oltre al proprio gattino.

Nella casa dei Saladini era avvenuto contemporaneamente un duplice lieto evento: «Micia» e una coniglia di razza hanno dato alla luce, contemporaneamente, un micetto la prima e sei coniglietti la seconda. La coniglia morì però subito dopo il parto. Superati i primi attimi di incertezza, il bracciante pensò di collocare gli orfani insieme al gattino, facendone tutta una famiglia e «Micia» ha generosamente accondisceso ad allattare tutti i piccoli, senza discriminazione alcuna.

La pioggia rossa

Nessun aumento a Roma della radioattività nell'aria

Roma, 24

In relazione alla richiesta di notizie circa la radioattività della polvere precipitata con la pioggia di ieri a Roma, il Comitato nazionale per le ricerche nucleari comunica quanto segue:

«I dati raccolti dai laboratori del C.N.R.N. circa la radioattività ambientale hanno mostrato recentemente un aumento dell'inquinamento radioattivo dell'aria: questo nei giorni 29 marzo e 21 aprile ha raggiunto un valore di circa cinque volte superiore all'inquinamento medio registrato negli ultimi sei mesi. Pur tuttavia, anche con questo incremento il livello della radioattività artificiale rappresenta appena qualche unità per cento della radioattività naturale registrata nello stesso tempo.

La pioggia caduta a Roma ieri conteneva pulviscolo radioattivo. Le prime misure effettuate su campioni di polvere raccolta hanno segnalato un livello di radioattività di un certo interesse: si registra, infatti, un valore dell'ordine del millesimo di microcurie per grammo di pulviscolo.

La dose di radiazioni dovuta a tale precipitazione è trascurabile; tuttavia, poichè la radioattività potrebbe essere dovuta a elementi suscettibili di essere fissati da organismi viventi, è in corso uno studio approfondito per seguire il decadimento e individuare la natura dei prodotti radioattivi.

Il col. Giorgio Fea, capo della sezione studi del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, interrogato in merito alla notizia relativa a un aumento della radioattività nella zona di Roma, ha dichiarato che «la misurazione della radioattività nell'aria in questi ultimi giorni ha registrato qualche "punta" il giorno 21 aprile ma che stamane il livello di radioattività era ritornato al livello normale e cioè di 1 unità di micromicrocurie per metro cubo».

Come è noto, infatti, il tenore di radioattività nell'atmosfera viene misurato in «unità» micromicrocurie per metro cubo, e questo tenore di radioattività può variare — a seconda delle regioni e delle particolari condizioni del suolo da 1 unità sino a 400 unità, e, questo, per sole ragioni naturali. «Per quanto concerne il tasso di radioattività registrato in Italia — ha dichiarato il col. Fea — occorre ricordare che nel periodo invernale si è registrato una media di "una unità" di micromicrocurie, con "punte" massime di "13 unità" il giorno 29 marzo e di "12 unità" il 21 aprile. Queste "punte" tuttavia — ha aggiunto il col. Fea — non rappresentano che tassi di radioattività estremamente deboli».

Un monumento a Laika nel «Cimitero dei cani»

Parigi, 24

Una commovente cerimonia ha avuto luogo nel «cimitero dei cani» di Villepinte, dove centinaia di persone hanno assistito allo scoprimento del «monumento a Laika», la cagnetta sovietica che fece a bordo dello Sputnik n. 2 un viaggio senza ritorno.

Jonathan, uno scimpanzè apparso in alcuni film francesi, è stato il protagonista della giornata, in quanto ha tirato la classica cordicella che ha fatto alzare il sipario. Il discorso commemorativo è stato invece letto da un veterinario. «Oh Laika — ha detto — dov'è la tua piccola anima? In quale luogo misterioso ti trovi? Perdona ed accetta come un umile contraccambio che il tuo ricordo resti nei nostri cuori».

Attorno al monumento in granito, in cima al quale è collocato uno sputnik di marmo con un'apertura dalla quale sporge la testa di Laika, il presidente della Società per la protezione degli animali, il sindaco di Villepinte, il presidente del Sindacato dei veterinari, il direttore del «Pronto soccorso per animali» e le altre persone intervenute alla cerimonia hanno osservato un attimo di silenzio.

Un sacerdote disarma l'assalitore di un Sindaco

Catanzaro, 24

L'atto di coraggio di un sacerdote è valso a disarmare e a mettere in fuga un malintenzionato che, avendo sparato già alcuni colpi di pistola andati fortunatamente a vuoto, voleva fare ancora fuoco contro il presidente dell'Ente comunale di assistenza di Sambiase perchè si era rifiutato di rilasciargli buoni-ECA.

In una sala del municipio di Sambiase era in corso la riunione del comitato dell'ECA, quando ad un certo momento l'usciere ha avvertito il presidente dell'Ente, Gaspare Brunetti, di «essere atteso» da una persona per un urgente colloquio. Il Brunetti ha sospeso momentaneamente la seduta per portarsi nel corridoio a parlare con tale Domenico Pagliusa, il quale gli ha subito chiesto buoni-ECA che il Brunetti si è rifiutato di rilasciare. Il Pagliusa ha insistito nella richiesta e, dopo un ulteriore rifiuto del Brunetti, ha estratto una pistola facendo partire alcuni colpi che però non raggiungevano il bersaglio. Il presidente dell'ECA aveva potuto frettolosamente ripararsi in una stanza vicina.

Le detonazioni hanno fatto accorrere i componenti della commissione, Gaspare Palaia, Bruno Porca, Rocco Morabito, Giorgio Famularo e l'arciprete don Alfonso Genovese. Il sacerdote, visto che il Pagliusa, minacciando ancora di sparare invitava ad alta voce il Brunetti ad uscire dalla stanza e tentava nel contempo di forzare la porta, invitava l'energumeno a desistere dal suo proposito, ma risultata infruttuosa la sua opera, lo ha affrontato disarmandolo. Il Pagliusa s'è allontanato di corsa dileguandosi poi nelle campagne della zona. Una battuta da parte dei carabinieri è in corso per rintracciarlo.

avviso ai possessori
di
BUONI DEL TESORO
NOVENNALI 1959

il 30 del corrente mese di aprile
scadrà il termine utile per poter concorrere,
rinnovando i Buoni del Tesoro Novennali 1959,
agli speciali premi
da L. 10 milioni ciascuno
che saranno estratti il
30 giugno prossimo
affrettatevi dunque a rinnovare i Buoni
se volete partecipare a tale estrazione

A sole 2.900 lire!
Sembra impossibile! Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella. La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata. È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità. Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex - Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.
FAMATEX MILANO PURO MAKÒ SANFOR MARCA REG. COLLO INDEFORMABILE
famatex VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO
In vendita: Camiceria BOTTERI Contrada del Corso, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS Corso Italia, 5 - Gorizia

CRONACHE SPORTIVE

CAVALLI E CAVALIERI A PIAZZA DI SIENA

I D'Inzeo «fratelli volanti» con i loro sette purosangue

Maltempo alla vigilia ma lo spettacolo è assicurato - Il carosello dei Carabinieri in alta uniforme - Convegno della «haute» romana

Roma, 24

Sembra che sulla più elegante ed attesa manifestazione mondano-sportiva della capitale con la quale si apre la primavera della «haute» romana, pesi un malvagio destino. Non c'è anno, infatti, che il sole intervenga ad illuminare il suggestivo spettacolo del Concorso ippico internazionale; non c'è anno che il terreno della magnifica pista della Piazza di Siena non sia reso pesante dalla pioggia; non c'è anno che le signore riescano a sfoggiare tranquillamente le ultime novità della moda primaverile, i deliziosi cappelli, le vesti vaporose, i «tailleurs» più ricercati. E così anche quest'anno. Era appena tornato a splendere il sole, dopo la ultima ondata di maltempo, che alla vigilia dell'inaugurazione del Concorso si mette a piovere addirittura fango radioattivo, le nubi invadono nuovamente lo orizzonte, la temperatura scende. Tuttavia lo spettacolo non mancherà, in Piazza di Siena: nè quello mondano, nè quello sportivo.

A Piazza di Siena è tutto pronto. Rivedremo il classico carosello dei carabinieri in alta uniforme. Rivedremo la folla variopinta invadere le tribune qualunque sia il tempo. Rivedremo Piero e Raimondo D'Inzeo — i «due fratelli volanti» come li chiamano all'estero — ripetere le loro gesta. Saranno loro, secondo tutti i pronostici i sicuri protagonisti di ogni giornata di gare. Piero avrà forse a disposizione addirittura quattro cavalli: il grigio The Rock, per il quale nessun ostacolo sembra mai troppo alto, His Excellency e Uruguay, il vecchio campione pieno di acciacchi. E' probabile, inoltre, che sia in sella anche a Calebration, un cavallo dal mantello e dalle caratteristiche simili a quelle di The Rock. Raimondo invece potrà contare su Merano, The Quiet Man e sul più modesto Posillipo. Merano è il fenomenale cavallo che tutti ricordano e che ha permesso al suo cavaliere di figurare come «asso pigliatutto» al Concorso di Nizza, dove ha ottenuto ben quattro successi individuali ed uno collettivo. Sei mesi trascorsi beatamente nei prati senza dover preoccuparsi di «zagriere» e «travoni» gli hanno restituito la freschezza e l'agilità di un puledro. A Piazza di Siena anche i pini fanno il tifo per i fratelli D'Inzeo. E se Piero è sempre stato l'idolo dei romani, bisogna pensare che le imprese compiute l'anno scorso con un braccio visibilmente fasciato e quasi inutilizzabile da Raimondo gli avranno guadagnato qualche seguace in più. Insieme con i D'Inzeo formeranno la rappresentativa ufficiale italiana, un giovane che ha già dimostrato di non temere la responsabilità, un nobile fiorentino che negli ultimi tempi ha collezionato una significativa serie di successi ed un cavaliere che può contare su una cavalla assai stimata nel clan italiano.

Giancarlo Gutierez è un cavaliere ancor giovane, ma che si è già segnalato alle ultime olimpiadi dove ha ottenuto un lusinghiero settimo posto nel «completo». A lui è toccata la pesante eredità di Oppes, il suo cavallo magico, Pagoro, ed il delicato ruolo di «terzo uomo» nel pomeriggio della Coppa delle Nazioni.

Degli altri concorrenti «ufficiali», il marchese Medici monterà Irish Rover e Sea Leopard, e specialmente del primo si dice un gran bene, mentre De Leone disporrà di Pooka e Grove.

La rappresentativa italiana, inoltre, sarà completata da un'altra quindicina di cavalieri e da tre amazzoni. Tutti questi gareggeranno a titolo individuale. Abbiamo parlato di eredità di Oppes. Egli infatti sarà assente quest'anno e Salvatore Oppes nell'ultima edizione risultò il miglior cavaliere presente a Piazza di Siena. La sua forma, purtroppo, è ancora lontana da un livello apprezzabile ed Oppes sebbene a malincuore ha dichiarato forfait.

G. C.

LA DIREZIONE DELLE NAZIONALI DI CALCIO

Foni si riserva di decidere

Roma, 24

Si è riunito questa mattina nella sede federale il Consiglio di presidenza della FIGC. presieduto dall'ing. Barassi.

Al termine della riunione non è stato diramato alcun comunicato. Si è trattato, secondo quanto si è appreso, di un lavoro preparatorio in vista del Consiglio federale di domani, che dovrà affrontare importanti e delicate questioni.

Inoltre Barassi si è incontrato oggi con il direttore tecnico delle squadre nazionali, dott. Foni, con il quale ha discusso la situazione del settore tecnico in vista del suo futuro riordinamento, che potrebbe comportare una distribuzione di compiti diversa dall'attuale. Tale revisione sarà decisa domani dal Consiglio federale, le cui conclusioni potrebbero anche non coincidere con quelle del settore tecnico federale che sabato scorso ha confermato la fiducia a Foni, con una decisione che non ha alcun carattere vincolante per il C.F.

Quanto a Foni, che è legato alla Federazione fino al prossimo giugno, ha dichiarato che domani, a seconda delle proposte che gli saranno fatte in base ai nuovi orientamenti, prenderà una decisione sulla sua attività futura. Ha affermato di non aver finora allacciato alcuna trattativa, neppure preliminare, con società.

Incomincia l'hockey

A Trieste contro il Ferroviario i campioni d'Italia

Per la prima giornata del campionato nazionale della Serie A di hockey su pista il calendario comprende le seguenti partite: sabato 26 aprile: Alessandria-Novara (ore 21.15); Pirelli-Lazio (ore 21.30); domenica 27 aprile: Marzotto-Triestina (ore 17.30); Pistoia-Monza (ore 16); Ferroviario-Modena (ore 18). La partita di Trieste che si svolgerà sulla pista di viale Miramare tra il Ferroviario ed i campioni d'Italia del Modena è stata posticipata di un'ora per evitare la concomitanza con l'incontro di calcio Triestina-Venezia. Ferroviario-Modena sarà preceduto da esibizioni di pattinaggio artistico, che avranno inizio alle ore 17.

IL BASKET ITALIANO A UN'ARDUA PROVA

Per la prima volta gli azzurri giuocheranno in Cecoslovacchia

A netto vantaggio dei boemi il bilancio dei dieci precedenti incontri - Pronostico contrario ai nostri

Per l'ultima volta il campionato sosterà domenica per far posto ad un altro incontro internazionale. Questa volta gli azzurri si recano a Praga per ricambiare le cinque visite fino ad oggi effettuate in Italia dalla squadra boema. Prima d'ora, cinque dei dieci precedenti incontri sono stati disputati sui nostri campi, gli altri cinque in occasione dei vari campionati europei.

I rapporti cestistici fra Italia e Cecoslovacchia sono cominciati soltanto nel dopoguerra e precisamente nel maggio 1946 a Ginevra, nel corso del torneo continentale. Perdemmo per un solo canestro di scarto (32-34) e fra gli azzurri figuravano ben cinque giocatori triestini: Cattarini, Pitacco, Pellarini, Rubini e Bocciai. Tre anni dopo, a Genova, ottenemmo una magnifica vittoria nei tempi supplementari (46-44), dopo che quelli regolamentari erano finiti 18-20 e 40-40). Soltanto due i triestini presenti: Rubini e Romanutti.

Poi seguirono sei consecutive sconfitte. A Parigi, nel maggio 1951 (66-34), ancora Rubini e Romanutti a rappresentare il basket locale. Nel 1953 a Mosca, in sede di campionati europei, gli azzurri dovettero misurarsi due volte, a distanza di pochi giorni, con la squadra boema. Perdemmo per 59 a 43 e 43-49. Giocatori giuliani in formazione: Rubini, Canna, Posar, Porcelli e Zorzi.

Si torna a Milano l'anno seguente per il Trofeo Mairano e sempre gli azzurri devono inchinarsi davanti a Mrazek e compagni (74-56), che ripetono l'impresa a Budapest nel 1955, aggiungendo una mezza dozzina di canestri a proprio vantaggio (96-48). Ancora venti punti separano le due squadre a Bologna nel 1956 (76-56) e finalmente arriva la seconda vittoria per gli azzurri. Siamo ancora a Bologna, nel magnifico nuovo Palazzo dello Sport, nel marzo dello scorso anno. I tempi regolamentari si chiudono in perfetta parità: 25-25 e 52-52. Nei cinque minuti supplementari gli azzurri, fra i quali figurano Lucev, Sardagna, Canna, Zorzi, Macoratti e Posar, compiono il miracolo e superano per un canestro i poderosi avversari: 65-63.

L'occasione si ripeterà sei mesi dopo a Roma. S'inaugura il Palazzetto del CONI e il primo tempo l'Italia è in vantaggio di cinque punti: 27-22. Nella ripresa però i boemi si riprendono e, grazie anche a qualche deficienza arbitrale, possono rifarsi e finire vittoriosi l'incontro: 58-49. Lucev, Pieri e Canna sono fra i battuti.

Bilancio dunque nettamente favorevole ai cecoslovacchi, che hanno vinto otto dei dieci incontri, perdendo gli altri due solo nei tempi supplementari. In totale i punti segnati sono stati 613 per i boemi e 429 per gli azzurri. Sedici giocatori giuliani hanno fatto parte delle rappresentative che si sono incontrate con i cecoslovacchi, e precisamente: Rubini e Canna con cinque presenze; Posar con quattro; Zorzi, Sardagna, Lucev e Romanutti con tre; Cattarini, Pellarini, Bocciai, Pitacco, Porcelli, Bizzaro e Damiani con una; Macoratti e Pieri con due.

Per l'undicesimo confronto, Paratore purtroppo non potrà contare su tutti i migliori elementi del momento, in quanto più di uno dei giocatori vittoriosi a Parigi non ha potuto rispondere all'invito della Federazione. In particolare si faranno sentire le assenze di Riminucci e Sardagna, oltrechè dell'infortunato Gamba. E' un vero peccato, perchè nel recente confronto di Coppa Europa, fra Simmenthal e Slovan Orbis, si è potuto constatare la netta superiorità della nostra squadra campione, il che faceva molto bene sperare per l'incontro di domenica prossima.

Possiamo tranquillamente affermare che il fosso che fino a qualche anno fa separava il basket d'Oltrecortina da quello italiano, è stato in gran parte colmato, per cui, partendo in parità, cioè potendo disporre di tutti i migliori elementi, un confronto risulterebbe molto equilibrato. Ma, come abbiamo detto, in parità non partiremo, per cui non possiamo che aspettarci una lodevole difesa dei nostri rappresentanti a Praga.

Sfumato l'incontro giovanile con la Polonia e, con tutta probabilità, anche la partecipazione della squadra femminile ai campionati europei e la «tournée» della Nazionale B in Polonia, possiamo considerare esaurito con l'incontro di Praga la prima fase del programma d'attività internazionale impostato dalla FIP. Se ne tornerà a parlare a settembre, in occasione della nuova edizione del Trofeo Mairano, e allora anche si dovrà decidere in merito alla nostra partecipazione ai campionati del mondo, che si disputeranno nel prossimo ottobre a Santiago del Cile.

M. V.

La staffetta notturna di questa sera a Trieste

Completato il quadro dei partecipanti alla staffetta podistica notturna che la Libertas organizza questa sera per le strade cittadine. Tutti i sodalizi triestini avranno i loro rappresentanti in gara mentre gli udinesi hanno espresso il loro rammarico di non poter partecipare per la concomitanza con una gara analoga a Udine. Alla chiusura delle iscrizioni figurano diciassette squadre in corsa. Quattro della società organizzatrice, altrettante della Ginnastica Triestina, 2 del Centro Sportivo Italia, 2 del Gruppo Sportivo San Giacomo e una della Società Sportiva Fiamma.

Questo è il percorso della gara: Partenza dal Faro della Vittoria per la prima frazione di metri 2100, Strada del Friuli, Via Udine, Piazza Belvedere (1.o cambio); seconda frazione: Piazza Belvedere, Via Martiri della Libertà, Via Carducci, Piazza San Giovanni (2.o cambio); terza frazione: Piazza San Giovanni, Via Imbriani, Corso Italia, Piazza della Borsa, Piazza Unità arrivo totale metri 4000 circa. La partenza verrà data dal Faro della Vittoria alle ore 21.

A un torneo inglese

In 4 «set» Merlo regola Wilson

Bournemouth (Ingh.), 24

L'italiano Giuseppe Merlo ha ottenuto oggi un'altra brillante affermazione ai campionati tennistici inglesi su terra battuta e si è qualificato per le semifinali del singolare maschile. Merlo, in quattro «sets» ha battuto l'inglese Bobbie Wilson col seguente punteggio: 6-2, 2-6, 6-1, 9-7. L'incontro è durato due ore e sebbene l'italiano abbia mostrato la sua superiorità l'incontro non è stato privo di combattività.

Merlo si è aggiudicato facilmente il primo «set» ma, calato di tono, ha permesso a Wilson di vincere il secondo. Nel terzo Merlo ha lasciato l'avversario a un giuoco, ma il quarto «set», quello decisivo, ha offerto lo spunto a un brillante combattimento. L'inglese ha profuso tutte le sue energie e ha brillantemente colmato lo svantaggio iniziale di 1 giuoco a 3 portandosi sul pari. I due tennisti hanno entrambi preso il giuoco sul loro servizio e si è giunti sul 6 pari.

Poi Merlo, con un colpo a due mani, metteva a segno una palla di taglio, portando il punteggio 7 a 7 e da quel momento le possibilità di ritorno di Wilson sono sfumate. Merlo ha frequentemente fatto correre a rete Wilson con palle tagliate prima di batterlo decisamente con palle lunghe a fondo campo, chiudendo il «set» al 16.o gioco.

L'inglese di Coppa Davis Billy Knight si è imposto sul campione di Wimbledon del 1950, l'americano Budge Patty, per 12-10, 5-7, 8-6, 6-2 qualificandosi parimenti per le semifinali. Si sono anche qualificati Roger Becker che ha battuto il colombiano Alvarez 3-6, 6-4, 6-0, 6-1 e l'inglese Michael Davies che si è imposto sull'americano Bob Perry 3-6, 6-4, 6-0, 6-1.

Nelle semifinali Merlo si misurerà con Davis mentre Becker incontrerà Knight.

Huber espulso per condotta antisportiva

Vienna, 24

Al termine di una riunione tenuta ieri sera, la Federazione austriaca di tennis ha deciso di espellere il giocatore Fred Huber, accusato di condurre una vita antisportiva.

Recentemente Huber, che era stato punito in passato dalla Federazione per il suo comportamento non sempre esemplare, aveva perduto al gioco tutto il denaro durante la permanenza sulla riviera francese, dove era stato inviato dalla Federazione austriaca per allenarsi, e si era rivolto alla Federazione stessa per poter pagare il viaggio di ritorno in patria.

I tennisti triestini giuocano a Pordenone

Pordenone, 24

Domani, con inizio alle ore 9, avrà luogo sui campi dello Stadio O. Bottecchia la seconda giornata del girone giuliano per il torneo nazionale a squadre valevole per la Coppa Facchinetti. La rappresentanza del club pordenonese formata da Schliber, Marzona, Brunetta, Sartori e Follador, reduce dal cappotto inflitto alla compagine del T. C. Tarvisio, sarà opposta alla rappresentativa del Tennis Club Triestino squadra «B».

Obbligatoria la partecipazione alla Coppa Italia

Milano, 24

L'ufficio di presidenza della Lega ha respinto una richiesta del Padova di essere esentato dalla disputa della Coppa Italia. A questo proposito si è fatto presente che la Coppa Italia deve ritenersi obbligatoria per le società di serie A.

PER LA PARTITA DI VALMAURA

La forza del Venezia sta nelle linee arretrate

Indisponibili Milan Calegari e Danieli

Venezia, 24

Soltanto domani si potrà avere un'idea precisa sulla formazione del Venezia che domenica scenderà a Valmaura. Domani pomeriggio infatti avrà luogo a Sant'Elena l'ultimo allenamento dei neroverdi dopo il quale Quario prenderà le sue decisioni definitive, rimanendo indisponibile sia Milan — la cui ripresa è prevista fra una settimana al più presto — sia Danieli che si è prodotto la lussazione della spalla destra (è stata esclusa la frattura) e che quindi dovrà dire addio all'attuale campionato, sia Calegari, la cui ripresa completa è prevista solo fra due settimane.

Per la prima linea pare che l'allenatore sia orientato verso il ricupero di Pozzato che già da parecchi mesi aveva dovuto lasciare il proprio posto ai più giovani e più scattanti «rincalzi». Pozzato farebbe il proprio rientro nel ruolo di centravanti, preferendo Quario tenere indietro, nella posizione di raccordo, il giovanissimo Canella, meglio adatto alla spola e al sostegno dei compagni di punta. Già in altre occasioni infatti Canella ha ricoperto questo delicato ruolo nel Venezia, sostituendo perfino Mion che, come si sa, è l'uomo che tiene le fila dell'intero complesso lagunare, e il giovane interno è sempre riuscito a cavarsela egregiamente. Per cui crediamo di non essere lontani dalla realtà affermando che il Venezia si schiererà a Trieste nella seguente formazione: Bertossi; Tressoldi, Fragni; Frasi, Rampazzo, Molinari; Rossi, Canella, Pozzato, Mion, Cicogna.

Tutti in buona salute nel ritiro di Sistiana

Nessuna novità, tutti in buona salute nel ritiro di Sistiana. Olivieri, Tulissi e Attili hanno giuocato per l'intera durata della partita «cadetti» contro la Cremonese. Gli altri hanno assistito alla partita prima della quale Bandini, Szoke, Mazzero, sotto la guida dell'allenatore Olivieri hanno svolto un leggero allenamento sul pallone della durata di mezza ora.

Campionato «cadetti»

Triestina B - Cremonese B 2-1

RETI: nel primo tempo: al 15' Ceppa (T.); nella ripresa: al 12' Girelli (C.), al 38' Olivieri (T.). — TRIESTINA: Rumich; Sedmach, Costelli; Tulissi I, Mercusa, Bonetti; Puia, Olivieri, Clemente (Del Negro), Attili, Ceppa. CREMONESE: Bernini; Somensi, Farolini; Bicicli, Zelioli, Cavazzini; Cistriani (Bodini), Balestra (Ravani), Luosi, Fontana, Girelli. ARBITRO: Caraffi di Venezia.

(C.C.) La partita è stata giocata allo stadio di fronte a un discreto pubblico. La gara è vissuta a periodi. Le due squadre ci hanno fatto vedere qualche cosa di buono e qualche altra cosa di meno buono. Gli ospiti, veloci e buoni manovrieri a metà campo, si sono poi persi quando si trattava di concludere. Al contrario i rossoalabardati sono riusciti a mettere a profitto le poche occasioni maturate anche se queste sono state frutto di prodezze di singoli e non conclusioni del lavoro d'insieme.

Dopo quindici minuti di leggera ma sensibile superiorità territoriale e di gioco degli ospiti è la Triestina invece che passa in vantaggio. Ceppa, ricevuto un traversone dalla destra, spara una cannonata da oltre il limite che dopo aver battuto contro lo spigolo interno del palo schizza in rete. La marcatura sveglia i rossoalabardati che ora giocano alla pari. Ma tocca a Rumich a respingere in extremis, di piede, un insidioso pallone di Luosi. Fasi alterne, continui spostamenti di fronte e portieri poco impegnati. Una triangolazione Luosi-Fontana-Balestra viene conclusa sul palo da quest'ultimo. Allo scadere del tempo due interventi di Rumich su tiri di Luosi e Girelli.

La ripresa inizia velocemente e dopo fasi alterne gli ospiti pareggiano con Girelli che conclude un'azione un po' confusa nei pressi della porta. La Triestina prende l'iniziativa con scarsi risultati. Al 20' l'arbitro manda agli spogliatoi Bonetti e Cavazzini per reciproche scorrettezze. Superiorità territoriale dei rossoalabardati, che al 39' passano in vantaggio. Punizione dal limite che Olivieri mette in rete. Due minuti dopo per poco lo stesso Olivieri non raddoppia ma il pallone è respinto dal terzino Somersi sulla linea a portiere ormai fuori causa. Il finale è di marca rossoalabardata.

Oggi: Ponziana-Audace

Dopo la brillante e redditizia prova di domenica scorsa, saprà oggi il Ponziana vincere un'altra volta? Certo le probabilità di vittoria per il Ponziana non sono poche anche se nelle file dell'Audace gareggeranno i due campioncini della nazionale juniores. Corso e Guglielmoni, veri cardini della squadra ospite.

Oggi a Trieste

CALCIO

Ponziana - Audace San Michele Verona, camp. IV Serie (anticipo); campo Ponziana ore 15.30.

ATLETICA LEGGERA

Campionato italiano di società femminile. Fase provinciale. Organizza la Fidal. Stadio comunale ore 9.

Staffetta podistica notturna. Organizza la A. S. Libertas. Percorso 4000 metri circa in quattro frazioni. Partenza alle ore 21 dal Faro della Vittoria e arrivo in piazza Unità.

HOCKEY SU PRATO

Unione Sportiva Triestina - Polisportiva Monfalcone. Campionato regionale juniores; campo via Flavia ore 9.

Polisportiva Trieste-CUS da Vinci. Camp. reg. juniores; campo via Flavia ore 10.30.

PUGILATO

Campionato regionale Novizi; organizza la Società Pugilistica Triestina e l'Unione Sportiva Muggesana. Palestra comunale di Muggia ore 20.45.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello; inizio ore 15. Corsa di centro Premio degli Altipiani, lire 125.000, metri 1680.

CICLISMO

Corsa su strada per veterani e preveterani. Ritrovo ore 14 a Banne; partenza alla altezza della scuola Convitto alle 15. Totale km. 47 circa. Organizza la Ciclisti Veterani di Trieste.

IL TURNO N.o 30 DEL CAMPIONATO DI SERIE A

Cinque pericolanti in cerca di salvezza

D'importanza decisiva l'incontro diretto fra Verona e Genoa L'Udinese all'Appiani giocherà per il punto - Il Napoli a Bologna

A differenza dei lettori dei «gialli», il pubblico degli stadi verso la fine di quell'avventuroso romanzo che è il campionato, non è chiamato a «indovinare» il nome dell'assassino, bensì quello della vittima. Interessano di solito scarsamente, a questo punto del torneo, le vibrazioni dell'alta classifica quanto invece appassionano quelle della coda perchè ben di rado si offre l'occasione di assistere ad un emozionante tête-à-tête sulla dirittura d'arrivo per la conquista del primo posto, mentre è di regola la bagarre più affannosa e tumultuante per sfuggire all'ultimo o agli ultimi.

Alla regola, appunto, non sfugge questo torneo, anche se alla vigilia pareva dovesse offrire piuttosto, a dispetto della tradizione, le maggiori garanzie perchè la lotta si svolgesse su temi diametralmente opposti: e come era generale la convinzione di uno scudetto contrastatissimo, così altrettanto sicuri si era di veder rapidamente maturare le candidature alla retrocessione.

Gli indovini di mestiere sono usciti tutti malconci dalla disputa, anche se hanno soliti motivi di recriminazione da sottoscrivere a titolo giustificativo. E non esalteranno tanto i meriti della trionfante Juventus, quanto i demeriti delle sue rivali, tutte allineatesi, chi più chi meno, su un piano di sconcertante mediocrità e, quel che è peggio, di biasimevole pochezza agonistica.

Ora che tutto l'interesse del torneo si è concentrato nel fondo, si osserva che poco è mancato che addirittura la squadra campione della passata stagione non rimanesse inghiottita dalla turbolenta retroguardia e la Lazio, ad esempio, è ancora lì in... sospensione e un altro passo falso è sufficiente perchè si ritrovi a boccheggiare sotto l'ormai prossimo traguardo.

Comunque, al momento, l'incubo grava soprattutto fra le cinque unità che sono finite a stretto contatto di gomito al termine della convulsa tappa illuminata dalle avventurose imprese delle due squadre della Superba e, poichè alla conclusione del torneo non mancano più che cinque giornate, vediamo quali prospettive di... uscita si presentano per le dirette protagoniste della lotta per la salvezza.

ATALANTA, *punti 24: in casa Juventus, Bologna, Fiorentina; fuori Alessandria e Spal. Calendario difficile, specie nel caso che gli squadroni s'impegnino a fondo, come non si dubita, ad esempio, della Juventus e della Fiorentina. In trasferta l'Atalanta può rimediare qualche punto, qualora Alessandria e Spal si sentano già tranquille. I neroazzurri sono quotabili sui 28 punti probabili, 29 possibili.*

UDINESE, *punti 24: in casa Lazio e Napoli; fuori Padova, Lanerossi, Alessandria. Calendario asperrimo, due delle prossime avversarie essendo in corsa per il secondo posto, una, la Lazio, potendosi trovare fra un paio di settimane nell'istessa angosciosa situazione dei bianconeri. L'Udinese dovrà cercare la salvezza in trasferta e sui campi di Vicenza e Alessandria sarà in gioco la sua sorte. Accreditarla a quota 28 è per ora una generosa concessione.*

VERONA: *punti 24, in casa Genoa e Torino; fuori Milan, Padova, Lazio. Calendario pessimo, con un incontro diretto che può da solo decidere, a non vincerlo, la sorte degli scaligeri. In trasferta nessuno può regalare qualcosa al Verona ed i 28 punti sono il massimo a cui esso può aspirare.*

SAMPDORIA, *punti 23: in casa Alessandria, Juventus e Torino; fuori Napoli e Roma. Neppure coi blucerchiati il calendario indulge e oltre a quota 28 essi possono attingere soltanto a prezzo di un'autentica prodezza.*

GENOA, *punti 23: in casa Inter, Lazio; fuori Verona, Torino, Milan. Un calendario che non offre molte risorse, salvo quell'occasione eccezionale dell'incontro diretto col Verona, che da solo potrebbe risultare decisivo per i rossoblù. Se il Genoa supera quota 27, è per la metà salvo.*

Un solo incontro diretto fra le cinque maggiori pericolanti è dunque quanto offre ancora il calendario e appunto, domenica prossima, fra Verona e Genoa si potrà discernere chi è in predicato per la candidatura più temuta, quella cioè che neppure lo spareggio offre, come ultima ratio. Il Genoa è delle cinque senz'altro il più animoso e battagliero e può darsi che gli riesca di trarre il massimo profitto dalla spenta vitalità del Verona. Anche la Sampdoria, alle prese con un'Alessandria alquanto sbiadita, non dovrebbe fallire l'obiettivo del prossimo turno, mentre ben poche speranze possono nutrire l'Atalanta di fronte alla vedetta e l'Udinese in visita all'Appiani. Semmai un tantino di fiducia in più si può accordare ai friulani, purchè beninteso non si abbottonino troppo, del tutto rinunciando all'offesa.

Fuori dal clima infuocato di questi incontri, la giornata vivrà su altri campi episodi non certo svuotati d'interesse dal momento che sono in programma un Bologna-Napoli, un Roma-Milan e un Torino-Lazio riecheggiante motivi di particolare attualità, data la delicatissima posizione degli azzurri ed infine in Fiorentina-Spal v'è da aspettarsi di tutto, data la verve degli emiliani, passati nell'ultimo mese attraverso i risultati più contrastanti e impreveduti.

G. B. T.

Un o.d.g. di 27 punti

I problemi del calcio all'esame della L.N.

Milano, 24

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale che si riunirà a Montecatini nei giorni 1, 2, 3 maggio ha stabilito il seguente ordine del giorno:

1) Art. 5 e 40 dello statuto (testo definitivo). 2) Delimitazione compiti commissione finanza e commissione affari economici. 3) Nomina rappresentanti presso enti federali (commissione tesseramenti, licenze, trasferimenti e settore tecnico federale). 4) Nuove commissioni in dipendenza modifiche statuto L.N. 5) Disposizioni alla commissione sindacale per massimi e minimi stipendi e ingaggi 1958-59. 6) Fidejussione alle società per obbligazioni verso le consorelle e verso i tesserati. 7) Situazione finanziaria delle società e controllo amministrativo. 8) Delibere per condizioni d'iscrizione ai prossimi campionati in relazione alle situazioni finanziarie. 9) Norme per il campionato di serie «C» 1958-1959 (iscrizione società provenienti IV Serie). 10) Lettera presidente A. C. Padova. 11) Articoli regolamento L. N. soggetti a revisione. 12) Condizionale e codice pene. 13) Organi istruttori commissione di controllo. 14) Totocalcio-partecipazione. 15) Commissari campo funzioni e ruolo. 16) Campionati giovanili e attività minori. 17) partite amichevoli di clubs durante il campionato. 18) Organizzazione interna Lega nazionale. 19) Capo ufficio stampa. 20) Sede. 21) Ufficio legale e fiscale. 22) Trattative trasferimenti giuocatori durante il campionato. 23) Torneo Coppa Italia - Tesseramento e disposizioni amministrative. 24) Cassa previdenza giuocatori e libri obbligatori. 25) Richiesta Torino cambiamento denominazione della squadra. 26) Illuminazione campi. 27) Varie.

Oggi a Montebello

Debutto di Bei in una corsa affollata

Oggi con inizio alle ore 15, avrà luogo all'ippodromo di Montebello, la riunione infrasettimanale di corse al trotto. Un bel programma di otto corse, che si preannunciano interessanti e combattute, appagherà certamente anche il più scettico dei convenuti. Nel Premio degli Altipiani, si avrà il debutto di Bei sulla pista triestina. Quali competitori non si potevano scegliere migliori soggetti: Emo, Vassallo, Dario, Badoero, Dominio, e Turbine che riceveranno dal roano di Quadri venti metri di abbuono, e che sapranno certamente metterlo alla frusta. Bei dovrà impegnarsi a fondo se vorrà che l'esordio triestino, coincida pure con una vittoria. La corsa si svolgerà sulla distanza dei 1680-1700 metri. Una buona prova si presenta pure il Premio delle Vallate sulla medesima distanza. Francolina che nelle due ultime prestazioni ha conseguito due chiari successi, vorrà ad ogni costo triplicare; i penalizzati Fiammante, Magona, Cricco e Latisana, permettendo.

Ecco le nostre selezioni: *Premio dei Terrazzi:* Bazar, Romanda, Cutrettola. *Premio dei Pendii:* Ritorno, Pupa. *Premio dei Pianori:* Podarce, Rombo, Fremente. *Premio dei Crinali:* Ulterius, Giaguar, Disfida. *Premio delle Vallate:* Francolina, Latisana, Cricco. *Premio degli Altipiani:* Bei, Dario, Vassallo. *Premio dei Versanti:* Notorio, Esi, Nanduska. *Premio dei Dirupi:* Garrick, Clipper, Tiglio Nero. La scommessa, doppia accoppiata, verrà effettuata sulla IV e VI corsa in programma.

Nell'odierno Premio degli Altipiani debutterà sulla pista triestina il «roano del Sud» Bei, che nell'annata ha trottato da 1.20 sulla lunga distanza

OGGI I «NOVIZI» A MUGGIA

Quaranta pugilatori per i titoli regionali

La Società Pugilistica Triestina unitamente all'Unione Sportiva Muggesana ha completato la organizzazione dei campionati regionali «novizi». Alla chiusura delle iscrizioni i partecipanti alla più interessante manifestazione di pugilato riservata ai giovanissimi figurano presenti ben 40 pugili numero che supera di gran lunga quello delle precedenti edizioni regionali. Diciassette sono quelli che appartengono a sodalizi triestini e 23 quelli delle società di Gorizia, Udine, Monfalcone, Cormons e Torviscosa.

Le operazioni di pesatura e visita medica di tutti i concorrenti avranno luogo questa mattina dalle 10.30 alle 11.30 nella palestra comunale di Muggia dove si svolgerà la manifestazione. Molto facilmente nella stessa mattinata dovrà essere effettuato qualche combattimento poichè in certe categorie come quella dei pesi leggeri, è prevedibile la disputa dei quarti di finale. Comunque in serata si svolgeranno le semifinali e domani sera con la disputa della finale verranno proclamati i nuovi campioncini che dovranno tenere alto il buon nome del pugilato giuliano ai successivi campionati interregionali. Muggia si sta dando da fare per ospitare nel migliore dei modi gli atleti del guantone che questa sera affrontano qualcuno per la prima volta, le dure battaglie del quadrato. L'orario di inizio della riunione è per le ore 20.45 e l'organizzazione ha preso gli opportuni accordi con l'Acegat che ha disposto il rinforzo del servizio dei filobus per Muggia sia prima che dopo la riunione.

SELECT
APERITIVO naturale
a base di rabarbaro e china
IN GIUSTA DOSE ALCOOLICA
privo di sostanze nocive. Pilla
SELECT

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA SMENTITA DI STRAUSS AL BUNDESTAG

Bonn non collabora alla produzione nucleare

Il Governo tedesco si oppone al referendum proposto dai socialisti sulla politica atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 24

Il Bundestag ha proseguito il dibattito sul finanziamento della Bundeswehr ed ha discusso la proposta socialista per un disegno di legge che autorizzi un referendum popolare sullo armamento atomico.

Gli oratori dell'opposizione hanno sostenuto che il Governo non potrà realizzare il suo programma di riarmo senza aumentare del 25 per cento la imposta sul reddito. Un deputato ha detto: «O sarete costretti ad aumentare le tasse o dovrete ricorrere a misure inflazionarie». Secondo i socialisti, non c'è altro mezzo per trovare i 33 miliardi di marchi richiesti dal bilancio militare del 1959 e del 1960.

Ha replicato il Ministro delle Finanze Etztel, assicurando che il fabbisogno sarà coperto senza aumento di imposte e senza diminuire il tenore di vita della popolazione. Ha detto che non è escluso che per una parte della spesa — i 14 miliardi di marchi previsti per la costruzione di immobili — si ricorra ad un prestito.

Anche il Ministro della Difesa Strauss è intervenuto nella discussione. Ha riferito che la Germania federale ha accettato i nuovi piani della NATO all'ultima riunione a Parigi, riservandosi però di decidere sui particolari economici ed organizzativi della loro realizzazione. Ha ricordato che l'accordo a tre con la Francia e l'Italia per la produzione di materiale militare si sta allargando a un accordo a sette, alla cui esecuzione saranno presenti, con osservatori, anche gli Stati Uniti e il Canadà. Strauss ha negato che la Francia abbia chiesto ai tedeschi di prender parte in qualche modo alla fabbricazione di armi nucleari.

Il centro di St. Louis, di cui si è molto parlato, sarebbe, secondo le parole del Ministro, soltanto un centro di ricerche balistiche e il relativo accordo per la collaborazione franco-tedesca verrà sottoposto al Parlamento.

Gli animi si sono accesi quando l'Assemblea ha iniziato l'esame, in prima lettura, della legge sul referendum. Il progetto di legge dei socialisti prevede che i cittadini vengano invitati a rispondere a due domande: 1) Se sono d'accordo che la Bundeswehr venga dotata di armi atomiche; 2) Se sono d'accordo che vengano costruite in Germania basi di lancio per artiglierie atomiche.

Il primo oratore socialista, Menzel, ha definito la decisione di accettare armi nucleari come il peggiore esperimento della storia tedesca. A suo avviso, alle ultime elezioni generali, i tedeschi non dettero, con il loro voto, carta bianca per il riarmo atomico. Menzel ha ricordato la decisa opposizione al progetto di migliaia di tecnici e di scienziati del Paese e dell'associazione «Danneggiati di guerra», che conta quasi un milione di iscritti.

Il primo oratore cristiano democratico ha risposto affermando che «non solo le guerre e le armi, ma anche la distruzione dell'ordinamento interno può condurre un popolo alla rovina». Egli ha proseguito definendo il referendum proposto dai socialisti come un colpo alla democrazia. I socialisti, inoltre, avrebbero, con la loro iniziativa, offerto una «chance» alla propaganda dei comunisti nella Germania occidentale, di cui quelli hanno subito profittato, in un successivo intervento.

Il Ministro degli Interni Schroeder ha avvertito che il Governo userà tutti i mezzi costituzionali per impedire che il referendum sia tenuto regionalmente, nei vari Laender.

Il dibattito proseguirà venerdì. Intanto, in un Parlamento regionale, quello della Baviera, un'analoga proposta, presentata dal gruppo socialista, è stata respinta con 104 voti contro 76. Hanno votato contro i cristiano sociali, il blocco intertedesco, i liberali.

Alla vigilia dell'arrivo di Mikoian e Semionov per la firma del trattato commerciale e consolare, il Governo sovietico ha trovato il modo di rivolgere un altro aspro attacco alla politica del Governo di Bonn. Il Soviet supremo ha indirizzato un messaggio alla Volkskammer, organo legislativo della Germania comunista, in cui si afferma che la decisione del Bundestag, favorevole alle armi atomiche per la Bundeswehr, «costituisce una minaccia diretta per la pace e la tranquillità in Europa». Il messaggio reca ancora: «E' perfettamente chiaro che l'armamento atomico della Repubblica federale tedesca sbarrerà completamente la sola via rimasta per ricostituire l'unità del popolo tedesco, e cioè l'avvicinamento tra i due Stati tedeschi». Il messaggio è stato consegnato alla Presidenza della Volkskammer dall'Ambasciatore Pervukin.

Ferruccio Troiani

La Cina popolare costruisce sommergibili

Honolulu, 24

Il Comandante supremo delle forze americane nel Pacifico, ammiraglio Herbert Hopwood, ha dichiarato oggi che la Cina comunista sta costruendo propri sommergibili.

L'ammiraglio Hopwood, in una intervista concessa all'United Press, ha aggiunto che l'Unione Sovietica sta costruendo, dal canto suo, una flotta del Pacifico e sta intensificando l'attività navale nell'Estremo Oriente.

Egli ha quindi messo in guardia contro la minaccia dei sommergibili e ha dichiarato che la Cina popolare ha progredito, dal punto di vista industriale, tanto che essa sta attualmente costruendo proprie unità sommergibili.

Secondo Hopwood i comunisti cinesi hanno costruito sommergibili, nei cantieri navali di Sciangai, per circa due anni. Egli ha aggiunto di non sapere quante unità sommergibili siano in costruzione in Cina.

L'URSS ha fornito tempo fa un certo numero di sommergibili alla Cina comunista.

Hopwood ha affermato di ritenere che il programma di costruzione dei sommergibili cinesi sia basato su progetti sovietici.

La Cina popolare ha costruito per un certo tempo, anche propri incrociatori e unità di superficie minori.

Una parata militare nelle vie di Gerusalemme

Gerusalemme, 24

In occasione del decimo anniversario dello Stato di Israele ha avuto luogo oggi a Gerusalemme una parata militare alla quale hanno presenziato il Presidente della Repubblica Izaak Ben Zvi e il Primo Ministro David Ben Gurion.

Il Presidente Ben Zvi ha consegnato alle unità militari le nuove bandiere e al termine della cerimonia il Primo Ministro Ben Gurion ha pronunciato un breve discorso.

CONVOCATO PER GIUGNO il Concistoro segreto e pubblico

Città del Vaticano, 24

Il Papa convocherà nel prossimo mese di giugno il Concistoro, segreto, semipubblico e pubblico, per ottenere il voto del Sacro Collegio e dell'Episcopato per le canonizzazioni del beato italiano Carlo Da Sezze e della beata spagnola Vedruna de Mas, che avranno luogo in un'unica solenne cerimonia nella Basilica di San Pietro nel prossimo mese di novembre.

Non confermata la voce di una prossima amnistia

Roma, 24

La voce secondo la quale sarebbe di imminente applicazione un provvedimento di amnistia è destituita di qualsiasi fondamento. Ciò è stato assicurato in ambienti competenti ad un redattore dell'agenzia «Italia» al quale è stato fatto osservare come, essendo l'amnistia un provvedimento di carattere legislativo (delega delle Camere al Presidente della Repubblica - art. 19 della Costituzione), l'eventualità di una sua applicazione non potrebbe profilarsi che nella prossima legislatura.

UNO SPIRAGLIO DI LUCE NELLA CRISI FRANCESE

Burghiba ha deciso di non ricorrere all'ONU

Il Presidente tunisino si è sentito «confortato» dal fallimento del tentativo di Bidault - Pleven continua le consultazioni

Parigi, 24

I risultati dei sondaggi dell'ex Presidente del Consiglio René Pleven, incaricato di tentare di costituire il nuovo Governo, non saranno noti prima di domenica o lunedì prossimi. Pleven si propose di consultare una ventina di personalità, tra cui anche alcuni esperti militari.

Questa mattina egli ha ricevuto il leader dei moderati Pinay, e il presidente del MRP Pflimlin; nel pomeriggio ha ricevuto il leader socialista Mollet, quello radicale Daladier, e quindi Duchet, Robert Schuman, Mitterand, Soustelle e Bourges-Manoury. Quasi tutte queste personalità, uscendo dall'ufficio di Pleven, hanno fatto dichiarazioni generiche e vaghe, ma che in sostanza non pongono una pregiudiziale negativa agli sforzi del presidente designato. Questi, come è noto, cerca di individuare gli elementi accettabili da tutti i partiti democratici per un accordo sull'Algeria.

Se non esiste finora un'aperta opposizione di sostanza al tentativo di Pleven, è anche vero che quest'ultimo continua ad essere circondato dal massimo riserbo. I gruppi esecutivi dei vari partiti si consultano continuamente, ma è assai improbabile che essi possano prendere un'aperta posizione prima del secondo turno delle elezioni provinciali, che avrà luogo appunto domenica, e prima di potere avere maggiori indicazioni sui sondaggi in corso.

Secondo alcuni commentatori, vi sarebbero poche speranze che, sulla base della situazione attuale, Pleven possa condurre in porto il suo tentativo. Dove due anni di discussioni e di dibattiti alla Camera non sono riusciti ad esprimere una maggioranza costante intorno ad un'unica politica algerina, è ben difficile che possa riuscirvi in poche ore un uomo solo, che per quanto stimato, non gode neppure dell'appoggio d'una forte formazione politica. Molto dipenderà naturalmente dall'atteggiamento che assumerà il partito socialista: secondo voci che corrono stasera, il colloquio intervenuto fra Pleven e Mollet non sarebbe riuscito a smuovere quest'ultimo da una prudente attesa. E' sempre probabile che la SFIO preferisca rimanere fuori del prossimo Governo.

La crisi intanto ha avuto uno sviluppo favorevole in un altro settore. L'opinione pubblica francese ha appreso con piacere la decisione annunciata oggi dal Presidente tunisino di rinunciare a portare all'ONU la controversia che oppone la Tunisia alla Francia. Burghiba, che la settimana scorsa aveva minacciato di ricorrere alle Nazioni Unite, ha giustificato questo nuovo atteggiamento con lo scacco subito da Bidault nel suo tentativo di formare il Governo. Egli vi ravvisa infatti la prova che non esiste nel Parlamento francese una maggioranza suscettibile di sostenere una «politica estremista» di destra.

Il Presidente tunisino — il quale ha fatto tale annuncio nel corso della sua consueta allocuzione settimanale — ha spiegato questo nuovo atteggiamento dicendo di avere l'impressione di un miglioramento dell'atmosfera in Francia.

«Noi consideriamo il fallimento di Bidault come suscettibile di incoraggiamento per noi», ha dichiarato Burghiba, aggiungendo di ritenere che questo fallimento dimostri che non esiste in seno al Parlamento francese, e neppure all'interno del MRP(Movimento repubblicano popolare), una maggioranza di appoggio ad una politica estremista.

Il Presidente del Consiglio Zoli ha visitato la Mostra delle attività dell'Istituto Nazionale Finanziamento Ricostruzione allestita a Roma in occasione del decennale dell'istituto stesso

INTERVISTA A PARIGI CON ROBERT OPPENHEIMER

Anche le prime atomiche erano relativamente «pulite»

Se non si arriverà a un libero scambio dei segreti nucleari vorrà dire che il mondo è veramente malato e infelice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 24

Sulla parete di fronte a lui, c'è un grande ritratto di Pasteur in camice bianco. Gli occhi celesti pervinca di Robert Oppenheimer si volgono spesso verso quella immagine che è la sola della «Sala delle tesi» della Facoltà delle Scienze della Sorbona. Conferenza stampa improvvisata con quegli che è definito a giusta ragione «il padre della bomba atomica»: furono sue le tre prime esplosioni avvenute al mondo nel dominio dell'atomo, quella sperimentale nel deserto del Nuovo Messico, quella di Hiroshima, quella di Nagasaki.

E' subito di codeste tre bombe che si parla: «Penso che dovrebbe essere possibile costruire una bomba a idrogeno «pulita», ma sarebbe difficilissimo ottenerla. Voglio farvi notare, a questo proposito, che le tre prime bombe atomiche che siano esplose sono state fabbricate con materia radioattiva. Ora, a Hiroshima e Nagasaki non vi sono state vittime causate da cadute radioattive: tali bombe erano, dunque, relativamente «pulite». Nonostante ciò ci sono state vittime».

«E' possibile il disarmo atomico?». La sua risposta è piena di dubbi e di riserve: «Tecnicamente è possibile — dice — ma dal punto di vista umano non vedo come possa rispondere alla domanda. Siamo arrivati a un tale stadio di cose per cui il problema del disarmo è diventato un fatto di angoscia».

C'è un attimo di silenzio; Oppenheimer guarda ancora Pasteur. E' avvenuto un accordo preliminare sulle esplosioni: se qualcuno mancasse a un tale accordo e facesse esplodere una bomba, sarebbe possibile registrare una tale esplosione? Oppenheimer non ha dubbi su ciò: «Un controllo è sempre possibile. Al controllo potrebbero sfuggire soltanto piccole esplosioni, cioè deflagrazioni di bombe di modesta potenza. Ma allora la cosa non sarebbe pericolosa, comparata tale esplosione alle nuove bombe. Comunque, non è ancora provato che si possano registrare tutte le esplosioni».

La radioattività è uno dei problemi che più preoccupano l'uomo moderno e la paura della caduta di elementi radioattivi amareggia il mondo contemporaneo. Che cosa pensa Oppenheimer di un tale fatto? E crede che ci si avvii al livello più pericoloso della radioattività? «Non posso dire nulla di preciso — risponde con molta calma, nel suo inglese tranquillo, lo scienziato (ha posto una condizione, che il colloquio si svolgesse in inglese) — non sono un genetista. Sembra che gli effetti della radioattività rischino, quantitativamente, di colpire un grande numero di persone, ma proporzionalmente quegli effetti sarebbero poco importanti». Resta un momento in silenzio, poi dice: «A mio avviso, il problema non è questo. L'interrogativo da proporsi è il seguente: possiamo evitare una guerra totale fatta con le armi nucleari?». Tace ancora. Qual è la sua risposta? Non c'è risposta: «Neanche io la so dare, ma l'interrogativo resta».

Del resto, ha rifiutato di rispondere a tutte le domande di carattere personale. Lo ha detto subito, anche quello: «Non risponderò su domande che riguardino la mia persona». E quando gli è stato chiesto se sarà reintegrato nella commissione atomica americana, ha risposto: «No comment». E alla domanda: «Ma lei ci tornerebbe volentieri?» la risposta non ha avuto la più piccola variante della precedente: «No comment».

Ha invece commentato la possibilità della messa in comune dei segreti atomici e dei mezzi intellettuali e scientifici fra gli alleati: «Nella maggioranza dei casi, la messa in comune di tali segreti è possibile, ma il mondo è troppo profondamente diviso per essere definitivi su un siffatto argomento. Solo un profeta, non un uomo come me, potrebbe rispondere. Una cosa posso rilevare: che se non si arriverà ad una tale fase dei rapporti, ciò significherà che il mondo è davvero malato e infelice».

Oppenheimer è stanco: ha parlato per più di un'ora nell'anfiteatro della Sorbona a scienziati e studenti. Quattrocento persone, in una sala capace di contenere 250 studenti, si sono affollate per sentire ciò che il «padre della bomba atomica» diceva su alti problemi di fisica, che egli, a tratti, materializzava in formule o disegni sopra una grande lavagna nera. Tutti i curiosi erano stati esclusi dall'anfiteatro delle scienze: la lezione — prima di una serie di quattro che egli terrà alla Sorbona — era riservata a coloro che avevano avuto un invito dal presidente della facoltà. Ci fu, nonostante tutto, un vero assedio alle porte che davano sull'anfiteatro, ma gli uscieri furono irremovibili: la «lezione a porte chiuse» di Oppenheiner è rimasta un mistero per i profani (e forse ciò che egli ha detto è rimasto incomprensibile enigma anche per molti di coloro che avevano avuto il privilegio di poter assistere alla sua conferenza).

Tre terroristi algerini sono stati giustiziati stamane nel carcere di Algeri. Uno di essi è Taleb Abderrahmane, al quale era affidato il compito di preparare le bombe usate dal F.L.N. per gli attentati nella città di Algeri.

Stelio Tomei

E' MORTA A LENDINARA LA «REGINA» MIMI' ROSSETTO

In segno di lutto gli zingari non si raderanno per sei mesi

La tenda dove è avvenuto il trapasso sarà bruciata Due aerei hanno lanciato fiori in omaggio alla «sovrana»

Rovigo, 24

La regina degli zingari Mimì Rossetto è morta stamane alle ore 7.45. L'annuncio è stato dato da alcuni suoi parenti e anziani della tribù che avevano trascorso tutta la notte sotto la sua tenda. Sono usciti, hanno alzato le braccia al cielo e si sono messi a piangere. Tutta la tribù ha fatto coro a queste grida di dolore.

Duecento zingari erano rimasti sotto la pioggia a vegliare la loro sovrana in agonia. Erano le 3 circa quando la Rossetto ha avuto un forte sussulto. Subito sono entrati sotto la tenda i tre anziani più autorevoli e candidati alla successione: Dindo, Pepi e Janko che hanno subito tirato giù il telo all'imboccatura della tenda. Alle 7.45 il telo si è rialzato; i tre anziani sono apparsi sulla soglia con il volto rigato di lacrime. Hanno alzato — come detto — le braccia al cielo dando la ferale notizia nel loro incomprensibile dialetto. Dopo il pianto gli zingari si sono chiusi nel mutismo più assoluto. L'anziana Marika, con altre donne, ha composto la salma. I funerali, secondo quanto dato da alcuni autorevoli membri della tribù, si terranno sabato mattina alle ore 10.30 e con tutta probabilità a Lendinara. In questi tre giorni, gli zingari veglieranno la salma della loro sovrana attorno alla quale sono stati accesi due dozzine di ceri.

I primi fiori in omaggio alla defunta «regina» sono stati gettati da due aerei che a bassissima quota hanno sorvolato la tenda ove giace la «sovrana». La salma è stata rivestita con abiti sfarzosi di seta e a fiorami. Al polso della «regina» è stato messo un grande bracciale d'oro della forma di un serpente, a un dito le è stato infilato un anello che reca inciso un altro serpente.

Gli zingari sfileranno sabato in corteo per Lendinara preceduti dalla banda municipale. Intanto, in segno di lutto, essi non si raderanno più per sei mesi e non si laveranno per tre giorni. La «regina» sarà tumulata a Lendinara nel loculo 208. Sul prato di San Francesco, dove è morta, sarà piantato un ciliegio. Dopodomani la tenda nella quale Mimì Rossetto è morta sarà bruciata. L'auto e la roulotte della «sovrana» saranno vendute. Nulla si sa circa la successione che si suppone però sarà stabilita a Gonzaga, nell'annuale raduno dei gitani.

La famiglia di Mimi Rossetto ha chiesto l'aiuto della stampa e delle autorità perchè sia concesso ad una sorella della defunta di raggiungere Lendinara per vedere la salma prima dei funerali. La sorella, Lisa Rossetto in Carlos, abita a Nancy ed è sprovvista di passaporto. I familiari della «regina degli zingari» sperano che sia possibile ottenere in via eccezionale dalle autorità francesi ed italiane il permesso per questa pietosa visita: le due sorelle non si erano incontrate da molti anni.

Giornale parlato per gli esuli giuliani

Roma, 24

Si è svolto oggi in un teatro romano il terzo giornale parlato a cura della scrittrice Anna Timeus Aloi, delegata nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia per la sezione culturale femminile. Erano presenti il presidente nazionale dell'Associazione comandante Libero Sauro, il presidente del comitato provinciale romano Visentin e numerose altre personalità. In una atmosfera vibrante di calda italianità e davanti a un eletto pubblico e a moltissimi esuli giuliani e dalmati, sono state lette liriche del poeta triestino Umberto Saba, «La canzone del Quarnaro» di Gabriele D'Annunzio, il «Saluto italico» e «L'annuale per la fondazione di Roma» dalle Odi barbare di Carducci, applaudito il libero docente in storia delle dottrine politiche prof. Ugo d'Andrea, che ha parlato sul tema «A proposito della Venezia Giulia». Gentile nelle sue canzoni e romanze, Fedora Lombardi, che accompagnata al piano dal maestro Salve d'Esposito, ha cantato in triestino e napoletano, applauditissima. Ha chiuso la manifestazione la rivista musicale «Il bragozzo» per la regia dell'attore e regista Tito Angeletti, su testo di Mario Castellacci. L'equipaggio di questo geniale natante è formato da attori, tutti prestatisi gentilmente, che da anni partecipano alle trasmissioni dedicate alla Venezia Giulia e alla Dalmazia, tutti noti simpaticamente al pubblico italiano, e cioè: Zoe Incrocci, Wanda Polverosi, Ria Saba, Dedi Savagnone, Nino Dal Fabbro, Livio Lorenzon e Bebi Nider.

Le lezioni nelle Università termineranno il 14 giugno

Roma, 24

Le lezioni nelle università avranno termine il 14 giugno. I professori chiamati a presiedere commissioni di esami di maturità e abilitazione dovranno concludere entro il 30 giugno gli appelli degli esami universitari della sessione estiva.

SCIVOLA IN MARE un vagone-cisterna

Reggio Calabria, 24

Un incidente che poteva avere gravi conseguenze è avvenuto nel pomeriggio nel porto di Villa S. Giovanni. Mentre, attraccata alla prima «invasatura» del porto, stava effettuando le operazioni di carico, la nave-traghetto «Scilla» rompeva improvvisamente gli ormeggi determinando il violento abbassamento del ponte mobile. L'incidente faceva spezzare la colonna dei carri merci che stava per essere imbarcata. Un vagone-cisterna, rimasto in bilico sulla prora del ferry-boat scivolava poi nello specchio d'acqua di fronte al molo di Levante dove tuttora si trova in attesa di essere recuperato. Nessun danno hanno riportato il personale ed i passeggeri che già si erano imbarcati. Si segnalano solo danni materiali.

Sul posto si trovano tecnici della Marina e delle Ferrovie con squadre di operai per i lavori di ripristino delle attrezzature. Frattanto le operazioni di attracco dei traghetti vengono effettuate nello seconda «invasatura».

I nuovi vessilli dell'Unione araba: il feldmaresciallo Abdul Hakim (a sinistra) e il Ministro di Stato per gli Affari presidenziali Aly Sabry hanno presenziato la storica cerimonia dell'alza bandiera davanti al palazzo repubblicano del Cairo

SE NE RIPARLERA' FRA DUE MESI

AFFIDATA ALLA NONNA LA FIGLIA DI LANA TURNER

Il giudice si è riservato di riesaminare il caso

Santa Monica, 24

Il giudice superiore Allec Lynch ha deciso che Cheryl Crane, la figlia quattordicenne dell'attrice Lana Turner, che ha ucciso Johnny Stompanato, amante della madre, sia affidata alla nonna per due mesi. Dopo tale periodo, la Corte si riunirà nuovamente per una ulteriore decisione.

Al termine dell'udienza, Lana Turner ha detto ai giornalisti: «Sono molto felice». Cheryl aveva già lasciato l'aula del Tribunale quando l'udienza, dopo una seduta durata una ora e mezza, ha avuto termine. L'avvocato della Turner, Jerry Giesler, ha dichiarato che il giudice Lynch ha lasciato intendere che dopo un periodo di prova di due mesi rivaluterà il caso. La nonna materna di Cheryl, signora Mildred Turner, aveva assistito assieme alla figlia Lana all'udienza.

Cinquanta giornalisti, al termine dell'udienza, che si è svolta a porte chiuse, sono stati ammessi nell'aula al secondo piano del palazzo di Giustizia. Il giudice Lynch aveva già lasciato il suo posto e i giornalisti sono stati messi al corrente dagli avvocati. L'avvocato Arthur Crowley, legale del padre di Cheryl, Steven Crane, ha detto: «E' un grande sollievo per entrambe le parti il fatto che la loro figlia sia fuori prigione: tanto Steve che Lana sono molto felici». Crowley ha reso noto che fino alla fine dell'anno scolastico Cheryl avrà un tutore.

Il giudice Lynch doveva limitarsi a decidere la posizione futura di Cheryl, la quale, come è noto, ha confessato alla polizia di avere assassinato l'amante della madre perchè la minacciava. La Turner aveva sperato che la figlia le fosse restituita, e dal canto suo il padre di Cheryl, prima dell'inizio dell'udienza, aveva espresso la speranza che la figlia fosse affidata a lui. Crane è il secondo dei quattro mariti di Lana. La madre dell'attrice vive in una propria casa, nei pressi della villa di Lana, a Beverly Hills, dove il 4 aprile scorso è avvenuta la tragedia.

L'avvocato Geisler ha detto ai giornalisti che il caso sarà nuovamente chiamato il 26 giugno e fino ad allora Cheryl sarà sotto la tutela della Corte. Materialmente sarà data in custodia alla nonna e l'avvocato ha detto che ciò avverrà immediatamente.

Lana Turner, che ha affermato di avere «sperato e pregato», perchè il giudice prendesse questa decisione nel caso che la figlia non venisse affidata a lei, ha spiegato che non potrà vedere Cheryl tutte le volte che vorrà ma, come nel caso del padre, le sue visite saranno regolate dalla Corte. Lana piangeva, ma piangeva di gioia quando ha lasciato il tribunale per minorenni.

Un giornalista ha chiesto a Crane se la decisione del magistrato è stata di suo gradimento. Egli ha scosso le spalle e allora è intervenuto il suo legale, il quale ha soggiunto: «Naturalmente il signor Crane è molto felice della decisione». Crane tuttavia non ha detto nulla.

Un bimbo muore in braccio alla mamma addormentata

Acqui Terme, 24

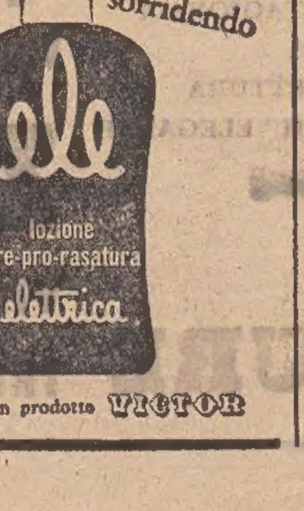
Un bimbo di 8 mesi è morto stamane in braccio alla mamma, una zingara, addormentata su una panchina. Il drammatico episodio è accaduto alla stazione di Acqui, su una cui panchina la zingara Teresa Della Valle, di 36 anni, ha pernottato la scorsa notte assieme ai suoi tre figli — due bimbe una di 11 e una di 13 anni, ed il piccolo Giancarlo di 8 mesi. Il bimbo si è svegliato presto; dopo averlo allattato e riavvolto in uno scialle di lana, la Della Valle si è di nuovo addormentata. Allorchè si è svegliata, la donna si è accorta che il bimbo era inanimato. All'ospedale, dove subito la zingara è corsa, non potettero che darle la triste notizia dell'avvenuto decesso.

Il sostituto procuratore ha ordinato la perizia necroscopica onde accertare le effettive cause della morte, per stabilire cioè se è dovuta a stenti e a freddo, oppure a soffocamento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

isolante come un termos: è "movil"!
infatti è provato che la maglieria "MOVIL" mantiene costante il naturale calore del corpo, proteggendo dagli sbalzi di temperatura. Inoltre è igienica, lascia traspirare ed espelle il sudore, resiste ad ogni usura, non si restringe e non infeltrisce è elegante, pratica;

si lava facilmente in acqua fredda con qualsiasi detersivo, non si stira, è inattaccabile dalle tarme
Polymer - s.p.a (Gruppo Montecatini) - Milano
Ricordate anche Reumovil
indumenti speciali a doppio tessuto contro i reumatismi - prodotto da:
REUMOTEX - SARONNO



AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime mattina, pomeriggio, intera giornata, fidatissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 23111 A

B Rich. pers. servizio L. 25

A. RAGAZZE prestaservizi domestiche stabili cuoche cerca Agenzia, Ginnastica 3. 23107 B

CERCASI per la Svizzera brava donna 25-40.enne, quale aiuto al cuoco. Buona conoscenza del ramo indispensabile. Salario mensile Fr. Sv. 300. Inviare offerte e certificati a: Albergo Casellini, Airolo (Svizzera). 43078 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. CORRISPONDENTE tedesco inglese croato offresi. Cassetta 43053 C UPI.

A. PITTURAZIONE appartamenti a prezzi convenienti, massima serietà offresi. Telefonare 31187. 23040 C

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio, offresi. Carta Identità 32.654.663 Fermoposta Gradisca. 2224 C

GIOVANE autista meccanico III scoppio Diesel, offresi anche cauzionando. Tel. 48022. 63074 C

IMPIEGATO provetto dattilografo, corrispondente, miti pretese, occuperebbesi pomeriggio anche altre mansioni. Telefonare 59032. 23125 C

la felicità istantanea pagata con... comodo

INFERMIERA diplomata offresi assistenza ammalati iniezioni, primarie referenze. Telefonare 92248. 23053 C

MEDIA età civile cercasi stabile tuttofare escluso bucato assistenza ammalata sola. Telefonare 62911, Trieste. 23131 B

PITTORE di appartamenti, stanze cucine, verniciature mobili, offresi. Telefonare 21483. 23099 C

PITTORE stanze cucine, lavorazione ad olio, prezzi familiari offresi. Tel. 56225. 23051 C

SIGNORINA bella presenza dattilografa comptometrista offresi ufficio, cassiera, anche mezza giornata. Tel. 46454.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 23070 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA ragazzo per droghiere cercasi. Via Giulia n. 22. 23088 D

APPRENDISTI falegnami massimo 16-17 anni cercansi. ARIES, via Fabio Severo n. 1988. 23138 D

AZIENDA importante cerca apprendista commesso pratico abbigliamento per brillante carriera. Presentarsi sabato ore 9, Tor Bandena 1, portineria.

BANCONIERA pratica cercasi. Buffet Benedetto, presentarsi dalle 9 alle 13. 63108 D

CORRISPONDENTE indipendente perfetta tedesco francese, massimo 35.enne, cerca ditta commerciale, ottime condizioni. Inviare curriculum vitae. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Offerte Cassetta n. 43083 D UPI.

DATTILOGRAFA 15.enne assumerebbesi, primo impiego. Cassetta 23084 D UPI.

GIOVANE pratica bar cercasi. Totocalcio. Piazza Tra i Rivi, Rolano. 23118 D

IMPIEGATO con lunga esperienza commercio importazione-esportazione cerca importante Ditta. Necessaria perfetta conoscenza italiano, tedesco, sloveno. Offerte indicando età, titoli studio, posti occupati, referenze Cass. 1136 D UPI.

MEZZALAVORANTE e garzona sarta donna cerca Degano, via Giulia 71. 23091 D

MURATORE cercasi per restauro casa. Telefonare 39794. 23058 D

PRATICA contabile e corrispondente conoscenza inglese-tedesco, cerca ditta importazioni. Cassetta 62887 D UPI.

RAGAZZA pratica trattoria cercasi. Cass. 23103 D UPI.

RAGAZZO 15.enne massimo 16 anni cercasi per fattorino magazzino. Offerte Cassetta 43089 D UPI.

RULLISTA per rullo compressore nafta assume Impresa. Cassetta 23090 D UPI.

SIGNORINA bella presenza bar cercasi, Milano 2, ore 8-10, portineria. 23062 D

STIRATRICI a mano capaci per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna & C., via Monte Cengio 7. 1124 D

17-18-19.ENNE bella presenza cercasi. Ristorante Giardini, piazza Libertà 2. 23100 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA mobiliata centrale bagno ascensore affittasi distinto. Tel. 42108. 23126 F

A. CAMERE due per ufficio centralissime affittansi 20.000. Corso Italia 29, Agenzia. 23105 F

CAMERA 1 o 2 persone centralissima. Telef. 27373. 23102 F

CAMERETTA centrale ambiente tranquillo, scrupolosa pulizia affittasi signore. Telefono 26641. 23093 F

MATRIMONIALE unici subinquilini affittasi coniugi o amici. XX Settembre 51-II, porta mezzo. 23122 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 23130 F

MATRIMONIALE affittasi. Indirizzo UPI 63109 F.

STANZA pulita, bene arredata, uno-due letti affittasi. Coroneo 9-II, destra. 63103 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 23121 F

MOBILIATE vuote uso cucina; stanzette 5 mila, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 23111 F

STANZE 3, stanzetta, accessori, adatte professionista, medico, rappresentante, affittansi Corso angolo Roma. Telefonare 37131. 43045 F

UFFICIO bistanze indipendenti, I piano, paraggi Borsa, affittasi. Informazioni tel. 46929. 23059 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 1234 G

BALLO moderno ultime novità imparerete. Rivolgersi via S. Lazzaro 3, tel. 38719, Maria Iessipova. 23092 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

DANZE classiche. Scuola della maestra Maria Iessipova, San Lazzaro 3, tel. 38719. 23092 G

LEZIONI e conversazione inglese. Telefonare 97514. 23056 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BOXER maschio tigrato grande rinvenuto. Ricovero Animali, tel. 96826. 23110 H

BOXER maschio piccolo rinvenuto Ponziana. Ricovero Animali, tel. 96826. 23110 H

OROLOGIO oro donna smarrito filovia 16-17 Sergas Gretta. Onesto rinvenitore mancia. Telefono 49653. 23074 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AFFITTANSI locali pianoterra e soffitta uso lavoratorio artigiano, studio pittore. Rivolgersi: Amministrazione Nezzo, Roma 20, dalle 16-18. 63098 I

A. AFFITTASI magazzino seminterrato uso deposito. Rivolgersi: Amministrazione Nezzo, Roma 20, dalle 16-18. 63099 I

A. AFFITTASI magazzino interno uso lavoratorio o deposito. Rivolgersi: Amm.ne Nezzo, Roma 20, dalle 16-18. 63098 I

A. LOCALE d'angolo per tipo «Hausbrandt» 4 fori, nuova costruzione via Combi, affittasi. Telefono 50300. 42916 I

A. QUADRISTANZE soleggiato, stanzino, servizi separati, telefono, pronta entrata affittasi 33.000 mensili. Tel. 50300. 42915 I

ADRIATER, Sanfrancesco 10, locali uso ufficio, nuova costruzione Campomarzio, affittansi entro maggio. 23117 I

ALLOGGIO centralissimo pensione completa anche persone anziane affittasi. Tel. 38269. 23119 I

APPARTAMENTI: Scorcola (3 stanze in villino), Severo, Piccardi, Valdirivo, Emo, Beccaria, Rozzol, Ginnastica, Montfort, Stazione, Tigor (arredato), affittansi. ATEC, Goldoni n. 1. 56 I

La nonna approva, approva tutta la famiglia...

...Basta il profumo per dire Star!

STAR

IL DOPPIO BRODO

Continua la raccolta dei punti! - Sempre nuovi premi!

APPARTAMENTI moderni 2-3-4 stanze soleggiati giardino poggiuolo panoramici affittansi pronta entrata. Telefonare 63711. 23080 I

APPARTAMENTINO stanza cucina gabinetto (centro) 10 mila mensili 220.000 spese affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 23120 I

APPARTAMENTO tri-stanze cucina bagno poggiolo nuovo 25.000 piccole spese affittasi. Corso Italia 29, Agenzia.

APPARTAMENTO tri-camere soggiorno cucina bagno poggiolo accessori nuovo, 25.000 affittasi. Corso Italia 29-II, Agenzia. 23105 I

MAGAZZINO 12 mq. adatto deposito paraggi Sangiacomo affittasi. Telef. 35045, dalle ore 10-12. 23108 I

QUARTIERE camera camerino cucina e bagno affittasi. Rivolgersi viale D'Annunzio 5, II piano, destra. 23050 I

TRISTANZE cucina poggiolo panoramico centrale affittasi piccolo compenso. Telefonare mattinata 47589. 23123 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTO mobiliato con bagno possibilmente telefono versando sei mesi anticipati. Offerte Cassetta n. 43050 L UPI.

APPARTAMENTO camera cameretta cucina cerco affitto anche compensando. Offerte: Cassetta 23106 L UPI.

APPARTAMENTO tristanze affitto aggiornato senza spese cercasi. Telef. 46270. 1234 L

MAGAZZINO ampio con ufficio cercasi affitto, eventualmente scambierebbesi con bellissimo ufficio ed annesso piccolo magazzino, centralissimo. Telefonare 28992, oppure 30417.

PENSIONATO cerca affittanza appartamento bi-tristanze accessori. Telefonare 33585. Compensando, affitto aggiornato. 63086 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo donna bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo piano. 63101 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

OGGI

i nostri UFFICI DI PUBBLICITA' presso l'UPI — via S. Pellico 4 — saranno aperti dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate elettrogas modelli nuovi. Lavatrici. Scaldabagni. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 63062 M

CARROZZELLA sportiva Baby Cars, come nuova, vendesi. Telefonare 49678. 23075 M

CHITARRA seminuova vendo. Distefano, via Milano 31. 23109 M

CINEPRESA seminuova con proiettore. Vittoria 18, III, telefono 5181, Gorizia. 2226 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 62898 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 62898 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

OCCASIONE vendonsi: strumento misurazione terreno (tacheometro), macchina scrivere con tavolo, poltrona studio girevole. 43045 M

PELLICCIA persiano su misura vendita occasione L. 195.000 in poi. Rat tinta naturale lavorazione visone bellissime L. 135.000-165.000. Altre vastissimo assortimento. Guarnizioni. Riparazioni. Custodia. Prezzi di fine stagione. Noleggio stole per cerimonie. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III piano. 62581 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTO tappeti persiani orientali, argenteria, soprammobili, tutto pregiato usato. Dettagliare offerte Cassetta 63071 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Tel. 23485. 43099 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE. Compero camere letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili salotti. Telefonare 28551 oppure 39518. 62855 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili usati. Telefono 44900. 43037 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto: cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 62889 NN

A. «ALABARDA» - Mobili Zanchi: Matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, attaccapanni, sdrai, poltrone giardino, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: prezzi, assortimento, qualità. 63079 NN

ATTACCAPANNI, portabiti, carrozzine, scrivanie, scale, panchette. Via Foscolo 7. 63105 NN

CAMERA letto una persona seminuova vendesi occasione escluso rivenditori. Telefono n. 33636. 23089 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione 75.000. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 23112 NN

MATRIMONIALE, camera pranzo; altra semi nuova vendonsi occasione. Coroneo 39. 23061 NN

MATRIMONIALE usata; altra lussuosa, vendonsi occasione. Gatteri 54, porta 8. 23065 NN

PIANINO marca tedesca corde incrociate vendesi occasione. Telefono 24896. 63104 NN

PIANOFORTE studio vendesi occasione. Offerte Cass. 63097 NN UPI.

SALA da pranzo con cristalli occasione. Via Gatteri 54, porta n. 8. 63105 NN

SALE da pranzo, matrimoniali, cucine, tavolini, poltrone. Via Foscolo 7. 63105 NN

O Commerciali L. 35

DANNI guerra, beni abbandonati, ricorsi provvede sollecitamente ufficio. Cassetta P 30, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5568 O

PARCHETTI, tavole, serramenti rovere, travi, vetrate, pietra, coppi, vendiamo. Impresa Gobbo, Largo Baiamonti e via Udine 1. 23096 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti cassette pronto soccorso di legge vendita aziende varie. Alta provvigione. Scrivere Casella 98 C, SPI, Milano. 5566 P

DITTA importatrice cerca viaggiatore esperto orologeria, con patente, ottime referenze. Offerte Cass. 63100 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A. OCCASIONE vendesi anche dilazioni pagamento Giulietta normale perfette condizioni. Visibile lunedì autorimessa Felice, Vicolo del Castagneto 15, telef. 29097. 1140 Q

A.A.A.A. PEUGEOT 403 modello 1958, vettura elegante, confortevole robusta, che per la sua eccellente ripresa e per le sue prestazioni meccaniche si fa preferire dagli automobilisti più raffinati. Esposizione, informazioni e prove presso Concessionario Trieste - Gorizia - Udine: Salone dell'Automobile Ban, via Genova 21, telefono 28372. 23133 Q

A.A.A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100-103; 600 nuove elaborate lusso; 500 e 600 normali nuove. Occasioni: 1100-103; 1400 B; 103 Familiare Viotti; 1100-103; Belvedere; 500 C; 600; 1100 E. Cambi, rateazioni.

A. FIAT 500 A balestra lunga, guida destra, ottime condizioni, 145 mila vendesi mattinata. D'Annunzio 45, tel. 45298. 23132 Q

BARCA 6 o 7 metri vela motore tuga cercasi. Cassetta 23098 Q UPI.

FIAT 615 perfette condizioni acquisterei da privato. Telefonare 32183. 63110 Q

FIAT TV vendo. Bar, via Carducci 17. 23101 Q

FIAT 1400 ottime condizioni vendesi. Officina Piero, via Bosco 54. 23068 Q

LAMBRETTA 150 et 125; Vespe 150 GS, normali e 125; 1400 Cabriolet e normale. Via Cologna 23, Giardini pubblici. 23067 Q

MOTOFURGONI Ape combinati biposto cassoni metallici aperti e chiusi. Consegna immediata. Agenzia S. Francesco 46, tel. 28940. 42936 Q

OCCASIONE: 1100-103; 600; Belvedere; 500 C; 500 A. Permute, rateazioni. Gambini 43. 23127 Q

OCCASIONE 1100 B con motore revisionato vendesi in viale D'Annunzio n. 40, cortile.

OPEL Rekord cedesi prenotazione consegna imminente. Cassetta 1073 Q UPI.

SEICENTO «56» perfetta antifurto; Belvedere metallica; Millecento 103 '54, ottime condizioni vendonsi. Madonna del Mare 12. 23087 Q

VESPA 150; Macchi 125, vendonsi. Via Tesa 63. 23052 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 46, tel. 28940. Prenotate subito modelli 1958. 42936 Q

600 '56, 1100-103 '54 ottime vendonsi. Viale Miramare 9, Elettrauto. 930 Q

«1400» '51-'52 A; 500 A-C; Belvedere; 1100 E; MV 175; Gilera; Guzzi; Mondial; Parilla; Motom; Vespe, Lambrette, Aer Macchi, Bianchi 175, Benelli. Coroneo 41. 23116 Q

«1100-103» '54 con radio vendo o cambio con Topolino - 600. Visibile domani, Valdirivo 36.

«1100» E ottima vende officina Fonda. Ireneo Croce 4.

«1100-103» 1956 vende privato. Telefonare 35719. 23079 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO vini e liquori, olio, affittasi. Cass. 23115 R PUI.

PRESTITI accordiamo operai impiegati qualsiasi categoria, nessun anticipo. Telefonare n. 95056. 23063 R

ZONA popolare centralissima, vasta licenza tessuti, confezioni, indumenti lavoro, consegnerei a persona capace, verso cauzione. Telef. orario negozio 31244. 23072 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. IMMOBILIARE C. V., Carducci 2, tel. 31426, vende a Mestre incantevole nuova palazzina di 6 appartamenti, ogni comforts, garage con giardino recintato. Affittati 130.000 mensili, reddito annuo netto 11½%. 23113 S

A. A. IMMOBILIARE C. V., Carducci 2, tel. 31426, vende a Mestre centro, stabile nuova costruzione ed appartamenti condominio da 3-5 stanze, ogni comforts, garage. Reddito annuo netto 10-11-12%. 23113 S

A. IMMOBILIARE C. V., Carducci 2, tel. 31426, occasione unica vende a Mestre centrissimi signorili 2 negozi, affittati con reddito annuo netto 12% e cauzione pari a 2 anni di affitto. 23113 S

ADRIATER, via Sanfrancesco 10, condomini centrali, due, tre, quadristanze, servizi, comforts moderni, vendonsi.

ADRIATER - Condomini economici, due tre stanze, servizi, 2.100.000, 2.500.000, 3.000.000, facilitazioni pagamento. Montebello, Sanluigi.

ADRIATER - Locali adatti negozi, case nuove, zone centrali, vendonsi pronti.

ADRIATER - Villa con giardino, tutti comforts, zona cittadina, cercasi prontamente.

ADRIATER - Fondo coperto, due, quattrocento metri, adatto piccola industria cercasi. 23117 S

AFFARONE! Condominio libero due camere cucina accessori vendesi 1.995.000. Corso Italia 29, Agenzia. 23105 S

la felicità istantanea pagata con ... comodo

Universaltecnica

APPARTAMENTI pronto ingresso tristanze servizi: Sanvito 2.900.000; Piccardi 3 milioni 300.000; Rossetti 3.800.000, trattabili; altri Severo, Ginnastica, Crispi, Carlalberto, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 56 S

APPARTAMENTO bi-stanze camerino accessori soleggiato caloriferi, secondo piano, Murat, libero, vende direttamente proprietario. Telefonare 25281. 23134 S

APPARTAMENTO due stanze servizi, soggiorno rustico o box auto, vendesi libero settembre. Telefono 50300. 23082 S

CAMPOMARZIO condominio 2 stanze, stanzino, accessori, riscaldamento, ascensore, vendesi libero. Alabarda, Spiridione n. 6. 23094 S

CENTRALISSIMO tri-stanze stanzetta casa nuova lussuoso vendesi. Cass. 23064 S UPI.

LOCALE e fondo 46 mq. vendonsi. Molinavento 7, rigattiere. 23078 S

LOCALI per uso circoli culturali, uffici, ambulatori, ecc. eventuale ingresso indipendente su strada vendonsi in nuovo complesso edilizio via Giulia. Telef. 50300. 23083 S

OCCASIONE vendesi terreno panoramico Barcola. Telefonare pomeriggio 97158. 23086 S

PRESSI Tribunale (Palazzina) vendiamo signorile, soleggiato, grandioso salone, altre 2 stanze, accessori, grande terrazza, garage, cantina, centralnafta. Alabarda, Spiridione 6. 23094 S

PRONTINGRESSO appartamenti centralissimi pagamenti dilazionati, vende ing. Battara, Sannicolò 33. 23069 S

TERRENO immenso coltivabile, costruibile, con permesso ottenuto fabbricazione casa più piani, vende Vellicogna, Machiavelli 15. 23124 S

VIA Navali prenotiamo ultimi soleggiati, 1, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ampi poggiuoli, vista mare. Alabarda, Spiridione 6. 23094 S

VILLA (Romagna) 5 stanze ricchi accessori, riscaldamento, garage, vendesi prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 23094 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale perito grafochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Consigli. Telefonare 61170. 23095 V

Per la nuova stagione abbellite la Vostra casa

FLEXAN come la pelle, meglio della pelle
il rivestimento moderno per ogni esigenza, economico,
lavabile, resistente, inalterabile, morbido, uniforme.
Decine di colori e «grane» diverse

LAVATEX tessuto lavabile, spalmato con resine viniliche,
per arredamento, tappezzerie, tendaggi, rivestimenti.
Gamma vastissima di colori e di disegni
moderni — SERIE «ORO» e SERIE NORMALE

Per gli automobilisti
L'ASSORTIMENTO PIU' AGGIORNATO ED INTERESSANTE DI ACCESSORI STAGIONALI PER RENDERE LA VOSTRA AUTOVETTURA
PIU' SICURA — PIU' CONFORTEVOLE — PIU' ELEGANTE

Visitate nel Vostro interesse

ZANCHI

VIA CORONEO N. 4

AUTOFORNITURE TRIESTE-Tel.29-684

per le cresime
per le comunioni
i bambini
di mezza Trieste
si vestono da

Beltrame

costumini
abitini
in grande
assortimento